



Regione del Veneto



Città metropolitana di Venezia



Comune di Musile di Piave



Titolo progetto:

**Progetto per la realizzazione di un impianto fotovoltaico, denominato "Melidissa", con potenza nominale di 22.618,8 kW da realizzarsi nel Comune di Musile di Piave (VE)**

**07\_R02**

Nome documento:

**RELAZIONE PAESAGGISTICA**

Richiedente:

**STM22 srl**

Via Nenni 6E, Imola (BO)

Coordinamento:

**Stemm srl**

Via Nenni 6E, Imola (BO)

**PROGETTO ELETTRICO  
CAMPO FOTOVOLTAICO**

Ing.  
**Rodolfo Ciani**



**RELAZIONE PAESAGGISTICA**

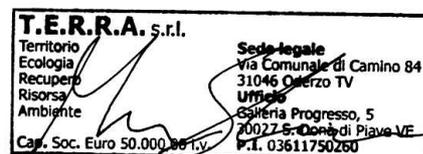
Arch.  
**Guido Meneghel**

collaboratori  
**Riccardo Paro, Silvia Foffano**

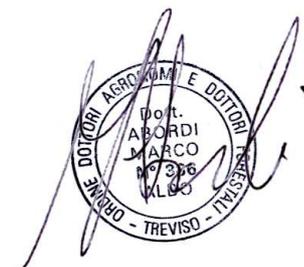


**STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE E  
VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

Dott.  
**Marco Stevanin**



Dott. For.  
**Marco Abordi**



Data documento:

05/2023

Revisione:

Rev. 00

Nome file:

07\_R02\_RP.PDF

Scala:

## Indice

<b>1 Introduzione</b> .....	<b>3</b>
<b>2 Localizzazione dell'opera</b> .....	<b>5</b>
2.1 DESCRIZIONE DEL PROGETTO.....	5
2.1.1 <i>Titolo</i> .....	5
2.2 LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO .....	6
2.2.1 <i>Inquadramento geografico</i> .....	6
2.2.2 <i>Ubicazione e assetto della proprietà</i> .....	7
<b>3 Analisi dello Stato Attuale</b> .....	<b>11</b>
3.1 DESCRIZIONE DEI CARATTERI DEL CONTESTO PAESAGGISTICO .....	12
3.1.1 <i>Atlante ricognitivo dei Paesaggi del Veneto (allegato D, PTRC 2020)</i> .....	12
3.1.2 <i>Analisi del Piano Territoriale Generale Metropolitan (PTGM) di Venezia</i> .....	17
3.2 DESCRIZIONE DEI CARATTERI PAESAGGISTICI DELL'AMBITO DI INTERVENTO.	23
3.3 DESCRIZIONE DEI VINCOLI AMBIENTALI NELL'AMBITO DI INTERVENTO .....	26
3.4 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, URBANISTICA E DI SETTORE .....	28
3.4.1 <i>Obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica, Atlante Paesaggi del Veneto (PTRC)</i> .....	28
3.4.2 <i>Aspetti normativi del Piano Territoriale Generale Metropolitan di Venezia</i> .....	30
3.4.3 <i>Norme Tecniche del PAT del Comune di Musile di Piave</i> .....	31
3.4.4 <i>Norme Tecniche del P.I. del Comune di Musile di Piave</i> .....	34
3.5 TUTELE E VINCOLI.....	37
3.5.1 <i>Edificio di interesse storico-tipologico</i> .....	37
3.5.2 <i>Il sito UNESCO "Venezia e la sua Laguna"</i> .....	39
3.5.3 <i>Il Vincolo Paesaggistico</i> .....	42
3.6 VALUTAZIONE SUI CARATTERI DEL PAESAGGIO .....	47
3.6.1 <i>Sintesi dei valori storico – culturali</i> .....	47
3.6.2 <i>Sintesi dei valori ecologico – naturalistici</i> .....	49
3.6.3 <i>Sintesi dei valori percettivi</i> .....	50
3.6.4 <i>Sintesi dei rischi e delle criticità</i> .....	51
3.6.5 <i>Vulnerabilità del paesaggio</i> .....	52
3.7 RAPPRESENTAZIONE FOTOGRAFICA E GRAFICA DELLO STATO ATTUALE.....	52

<b>4 Il Progetto</b> .....	<b>53</b>
4.1 INQUADRAMENTO DELL'AREA E DELL'INTERVENTO .....	53
4.2 ELEMENTI DEL PROGETTO .....	55
4.3 LA FASE DI CANTIERE .....	64
<b>5 Elementi per la valutazione di compatibilità paesaggistica</b> .....	<b>69</b>
5.1 SCELTE PROGETTUALI DELL'OPERA.....	69
5.2 SIMULAZIONE DELLO STATO DEI LUOGHI A SEGUITO DELLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO .....	71
5.2.1 <i>Criteria per la scelta dei coni ottici</i> .....	71
5.2.2 <i>Simulazioni dello stato di progetto</i> .....	75
5.3 PREVISIONI DEGLI EFFETTI DELL'INTERVENTO .....	79
5.3.1 <i>Fase di cantiere</i> .....	79
5.3.2 <i>Fase di esercizio</i> .....	81
5.4 OPERE DI MITIGAZIONE .....	85
5.5 INTEGRAZIONI ALLE RICHIESTE DEL MINISTERO DELLA CULTURA PROT. 0007341 del 22/12/2022.....	90
5.5.1 <i>Integrazioni alle richieste Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area Mestre-Ve e province di Bl, Pd, Tv</i> .....	93
5.6 QUADERNO DELLE OPERE MIGLIORATIVE .....	95
5.7 INCIDENZA PAESAGGISTICA DEGLI INTERVENTI DI PROGETTO E DI PROPOSTA MIGLIORATIVA .....	97

# 1

---

## Introduzione

Con il presente elaborato il professionista incaricato **Guido Meneghel**, architetto libero professionista in forma esclusiva, iscritto all'Ordine Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori della Provincia di Venezia – con il n° 1533 – sezione "A" – settore Architettura, con studio in 30017 Jesolo Lido (VE), piazza Brescia, 5 – tel. e fax 0421-370893 – mail : archmeng@libero.it -, in base alla normativa vigente in materia di beni culturali e paesaggio, predispone la "Relazione Paesaggistica" relativa al "Progetto per la realizzazione di un impianto fotovoltaico, denominato "Melidissa", con potenza nominale di 22.618,8 kW" da realizzarsi nel Comune di Musile di Piave (VE).

Il progetto è stato predisposto dall'Ingegnere Rodolfo Ciani

La presente "Relazione Paesaggistica" è articolata in n° 3 parti:

- parte prima: relazione tecnico-illustrativa (contenuti testuali)
- parte seconda: elaborati grafici (contenuti cartografici, iconografici e grafici di rilievo e progetto)
- parte terza: quaderno delle opere migliorative

Per la redazione della presente Relazione Paesaggistica è stata utilizzata la seguente documentazione:

- Convenzione Europea del Paesaggio sottoscritta a Firenze nell'ottobre 2000;
- Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137, CODICE URBANI, e s.m.i.;
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 dicembre 2005, con allegato – pubblicato sulla G.U. 31.01.2006, n° 25;
- "La Relazione Paesaggistica – finalità e contenuti" guida all'applicazione del D.P.C.M. 12 dicembre 2005 redatta per conto del Ministero per i Beni e le attività Culturali a cura di Anna Di Bene e Lionella Scazzosi;
- Modello A per "Interventi e Opere di grande impegno territoriale" (relazione paesaggistica completa), predisposto dalla Regione Veneto applicando ai contenuti del DPCM 12 dicembre 2005 un procedimento di lettura e valutazione del contesto paesaggistico e

dell'area d'intervento, orientata all'individuazione dei valori paesaggistici e dinamiche di trasformazione, in relazione ai fattori di rischio vulnerabilità del paesaggio in esame.

- Ambiti del paesaggio-atlante ricognitivo REGIONE VENETO;
- Piano Territoriale Generale Metropolitano (PTGM) di Venezia;
- PAT e PI Comune di Musile di Piave (VE).

Jesolo Lido (VE), maggio 2023

**Guido Meneghel, architetto**

tecnico incaricato per la predisposizione  
della Relazione Paesaggistica

---

## Localizzazione dell'opera

### 2.1 DESCRIZIONE DEL PROGETTO

#### 2.1.1 Titolo

Progetto per la realizzazione di un impianto fotovoltaico, denominato "Melidissa", con potenza nominale di 22.618,8 kW" da realizzarsi nel Comune di Musile di Piave (VE).

Il progetto, prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica, di tipo *grid connect* con moduli a inseguimento, nella sola direzione longitudinale, su sostegno in acciaio con infissione nel terreno, ad una profondità di circa 1,5/2,00 m. per un ingombro massimo in altezza di 3,00 m. L'estensione dell'impianto occupa ca 29,900 ha e verrà suddiviso in tre sezioni, ognuna collegata indipendentemente alla rete di distribuzione in media tensione tramite cabina di ricezione e P.O.D. dedicati.

In totale è prevista l'installazione di 1.474 stringhe fotovoltaiche da 24 moduli e 142 da 12 moduli collegate tramite inverter alle cabine di trasformazione ( 3 per ogni sezione).

La connessione dell'impianto alla rete elettrica avverrà attraverso l'utilizzazione di due elettrodotti esistenti e di un nuovo cavidotto interrato da realizzarsi lungo la SS Triestina.

L'intervento risulta inoltre integrato fin dalla sua concezione iniziale con specifica progettazione a livello di inserimento ambientale, mirata ad incrementare la vocazione ecologica dell'area mediante creazione di fascia arborea e arbustiva perimetrale appositamente studiata ai fini di poter assumere ruolo di corridoio ecologico e di semina su tutta l'estensione dell'impianto con miscele appositamente studiate (nettarifere), ai fini di incrementare nel complesso l'attitudine faunistica del comparto, anche con l'installazione di apiari per la produzione di miele.

Il soggetto proponente è la Società STM22 SRL, avente sede legale a Imola (BO), in Via Nenni, n. 6,

## 2.2 LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

### 2.2.1 Inquadramento geografico

L'area sede di intervento, avente estensione di ca 29,900 ha, è ubicata in comune di Musile di Piave (VE), in zona agricola, direttamente adiacente agli edifici che componevano un allevamento avicolo, la cui attività è ora dismessa.

L'intera area in disponibilità del soggetto proponente ammonta a 31,450 ha.

L'impianto fotovoltaico sorgerà a circa 200 m dalla SS. 14 Triestina, che passa più a Nord, dalla quale è previsto l'accesso all'area tramite realizzazione di viabilità dedicata (di lunghezza di ca. 380 m).

L'abitato principale si trova sul lato est a circa 2.500 m. frammentato/diviso dalla presenza della zona artigianale/industriale a circa 1.000 metri.

A circa 2 km a nord scorre il fiume Piave che rappresenta il confine lato nord dell'ambito comunale.

L'area è racchiusa all'interno di due grandi direttrici viarie a nord la Strada Statale 14 che dista a 200 metri e la variante alla stessa che dista a circa 800 metri sul lato sud, dove vi è un rapporto di intervisibilità nullo o impercettibile e nel caso della SS 14 o della via Emilia, facilmente mitigabile da presenze arboree.

L'abitato circostante l'area oggetto dell'intervento proposto è sistemato sul lato nord con la presenza degli edifici dismessi dell'impianto avicolo e più a est con un gruppo di case che non confinano direttamente con i pannelli fotovoltaici, sul lato sud vi è la presenza di una strada, via Emilia, con carreggiata di 4 metri che delimita l'area di progetto per una sola porzione di 230 metri con prospiciente un edificio a 2 piani con due unità residenziali, a ovest le aree confinanti sono dedicate alla produzione di mais e grano e a circa 600 metri vi è una strada, via Casera con carreggiata di 4 metri che collega la SS 14 con la via Emilia dando accesso a un ventina di abitazioni edificate su singoli lotti.

Allo stato attuale l'area in esame si presenta completamente ineditata (ad eccezione di n. 2 edifici, diruti, presenti sul lato ovest e sud), priva di vegetazione d'alto fusto e utilizzata per la coltivazione di seminativi ad esclusione dell'accesso previsto che inizia nel mappale 141, confinante con la S.S.14, dove è presente un filare di (*Populus nigra Italica*) alberi ad alto fusto, lungo i due lati est e ovest del percorso per circa 100 m. con la presenza di 15 piante.

Tale nuovo accesso si estende poi sul lato est ed ovest, nel mappale 50, per circa 180 m. per poi entrare nell'ambito dell'impianto nel mappale 16.

L'intera area è classificata come area agricola dal vigente Piano degli Interventi (variante n. 7, approvata con D.C.C. n. 41/2021).

vedi Tav 1.A. e 2.A

### 2.2.2 Ubicazione e assetto della proprietà

L'area oggetto dell'intervento è facente parte di una unica proprietà di circa 38 ettari di cui 8.5 occupata da costruzioni per l'allevamento avicolo dismesse. Tutta la proprietà aveva accesso dalla SS 14. Con Contratto di costituzione di diritto di superficie, Repertorio n. 8266, registrato in data 23/03/2022, la società proponente il progetto in oggetto, STM22 SRL, avente sede legale a Imola (BO), in Via Nenni, n. 6, ha ottenuto la disponibilità delle aree per complessivi 31,450 ha. con accesso dalla SS 14 ubicato a circa 300 m. ad ovest, dalla dismessa entrata. In termini catastali, il sito risulta censito al Catasto Terreni del Comune di Musile di Piave, come riportato nella tabella seguente:

Comune	Foglio	Mappale	Proprietà
Musile di Piave (VE)	6	389	Privata
Musile di Piave (VE)	6	141	Privata
Musile di Piave (VE)	6	171	Privata
Musile di Piave (VE)	11	16	Privata
Musile di Piave (VE)	11	17	Privata
Musile di Piave (VE)	11	19	Privata
Musile di Piave (VE)	11	20	Privata
Musile di Piave (VE)	11	22	Privata
Musile di Piave (VE)	11	30	Privata
Musile di Piave (VE)	11	41	Privata
Musile di Piave (VE)	11	42	Privata
Musile di Piave (VE)	11	44	Privata
Musile di Piave (VE)	11	50	Privata
Musile di Piave (VE)	11	100	Privata
Musile di Piave (VE)	11	102	Privata
Musile di Piave (VE)	11	103	Privata
Musile di Piave (VE)	11	104	Privata

Il sito, inoltre, comprende altre due porzioni di terreno, di 1.350 mq per il mappale 189 foglio 11 e di 1.640 mq per il mappale 190 foglio 11 con soprastanti fabbricati, così censiti:

#### Catasto terreni

Comune	Foglio	Mappale	Proprietà
Musile di Piave (VE)	11	189	Privata
Musile di Piave (VE)	11	190	Privata

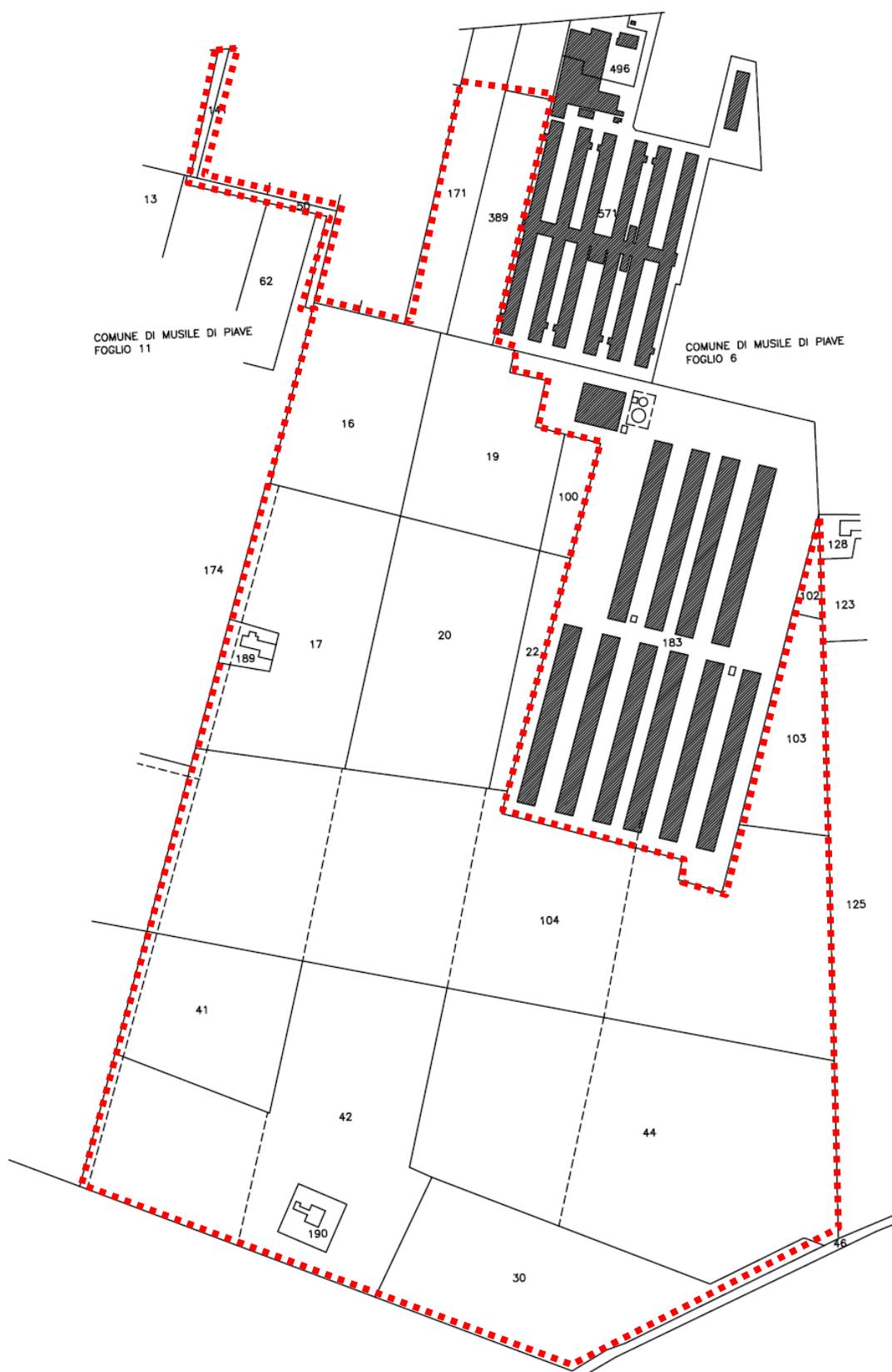
#### Catasto Fabbricati

Comune	Foglio	Mappale	Proprietà
Musile di Piave (VE)	11	189	Privata
Musile di Piave (VE)	11	190	Privata

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Progetto per la realizzazione di un impianto fotovoltaico, denominato "Melidissa",  
con potenza nominale di 22.618,8 kW da realizzarsi nel Comune di Musile di Piave (VE)

Parte Prima – Relazione Tecnico Illustrativa



*Inquadramento catastale dell'area di intervento*

Il fabbricato interessante la particella 190 è ridotto a rudere, e come da accordo tra le parti, sarà demolito.

Il fabbricato, posto sulla particella 189, risulta vincolato dalla scheda n. 15 categoria A.3 relativa all'aggiornamento tecnico Schede "B" – Ricognizione 2015 allegato alla Variante n. 3 del Piano degli Interventi approvato con Del. C.C. n. 45 del 08/10/2016; sarà pertanto lasciato inalterato.

Nell'immagine seguente è riportato l'inquadramento catastale del sito in questione.



RELAZIONE PAESAGGISTICA

Progetto per la realizzazione di un impianto fotovoltaico, denominato "Melidissa",  
con potenza nominale di 22.618,8 kW da realizzarsi nel Comune di Musile di Piave (VE)

Parte Prima – Relazione Tecnico Illustrativa

---

# 3

---

## Analisi dello Stato Attuale

Sulla base delle indicazioni previste dall'allegato al DPCM 12.12.2005 e dal Modello A predisposto dalla Regione Veneto, si definiscono di seguito il "contesto paesaggistico" e l'"ambito di intervento", al fine di precisare gli areali di analisi in rapporto all'entità e all'impegno dell'opera in esame.

Per l'analisi del **contesto paesaggistico** si ritiene indispensabile far riferimento all'area di ricognizione operata dall'atlante dei Paesaggi del Veneto, di cui al nuovo PTRC approvato nel 2020. Tuttavia, le aree di ricognizione ricoprono, spesso, ambiti territoriali piuttosto vasti, pertanto nel caso in questione si è ritenuto opportuno estrapolare i **contenuti direttamente relazionabili con il territorio di Musile di Piave**. Allo stesso modo, si è operato con la disamina dei contenuti ricavati dal PTGM di Venezia. Va da sé, quindi, che il contesto paesaggistico è quello comunale, o poco più esteso a seconda della tematica.

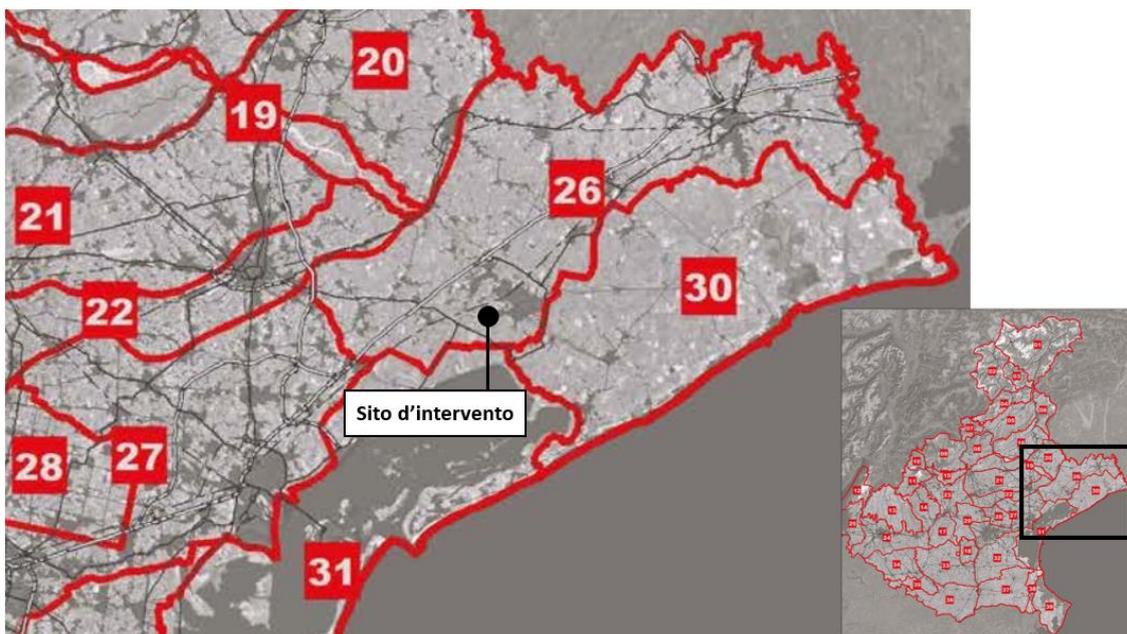
Per **ambito di riferimento per il progetto** si intende qui l'ambito che, attraverso una discesa di scala, considera le aree direttamente interessate dagli interventi ed in relazione visiva e funzionale. Per l'intervento in esame, è stato considerato un areale di 1 km dal perimetro dell'opera, come meglio approfondito al cap. 5.2.1.

### 3.1 DESCRIZIONE DEI CARATTERI DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

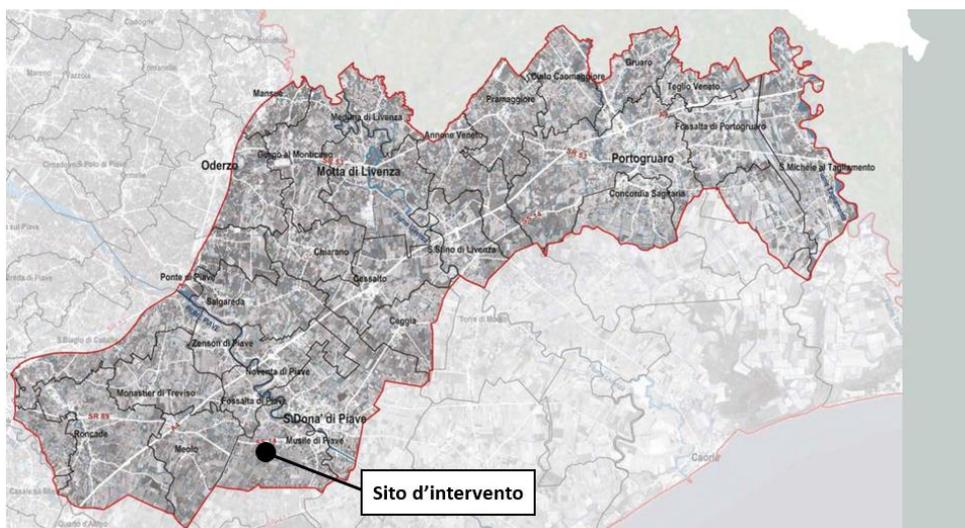
#### 3.1.1 Atlante ricognitivo dei Paesaggi del Veneto (allegato D, PTRC 2020)

Il Comune di Musile di Piave è compreso nelle ricognizioni di paesaggio n. 26 “*Pianura del Sandonatese e Portogruarese*”, n. 31 “*Laguna di Venezia*” e, per una piccolissima estensione, nella n. 30 “*Bonifiche e Lagune del Veneto Orientale*”.

Tuttavia, come si evidenzia nelle immagini di inquadramento che seguono, l’area interessata dall’intervento rientra completamente all’interno dell’ambito di paesaggio n. 26.



*Inquadramento del sito di intervento rispetto alle ricognizioni di paesaggio dell’Atlante dei Paesaggi del Veneto*



*Inquadramento del sito di intervento all’interno della ricognizione di paesaggio n. 26 “Pianura del Sandonatese e Portogruarese”*

L'Atlante ricognitivo è parte integrante del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), cominciato nel 2007 con la redazione del Documento Preliminare ed approvato nel 2020. All'interno del PTRC, l'Atlante gioca il ruolo di punto di incontro tra il riconoscimento della complessità del paesaggio e la definizione di indirizzi per il governo delle sue trasformazioni. Esso inoltre costituisce strumento conoscitivo essenziale per la definizione dei Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA).

Al fine di descrivere l'area in cui si inserisce l'intervento ci si focalizzerà sui caratteri paesaggistici della ricognizione di paesaggio n. 26, quella in cui rientra l'intervento stesso, senza approfondire le altre due ricognizioni di paesaggio che interessano il Comune di Musile di Piave, onde evitare scarsa pertinenza. La base delle informazioni riportate è comunque rappresentata dalle schede relative alle suddette tre ricognizioni di paesaggio.

Da un punto di vista paesaggistico, il territorio di Musile rappresenta un intreccio di elementi afferenti sia all'area del Sandonatese, per via delle vaste aree agricole intensive e del grande sviluppo insediativo, che all'ambito lagunare veneziano, per via della presenza, nella porzione meridionale del Comune, dell'area di gronda e delle recenti bonifiche retrostanti il Taglio del Sile.

Rispetto alla pianura portogruarese, caratterizzata da un paesaggio agrario più integro e naturale dove sono ancora presenti i tradizionali sistemi rurali a campi chiusi delimitati con fossati e siepi, **l'area pianiziale sandonatese si presenta maggiormente interessata dallo sviluppo insediativo (sia residenziale che produttivo) e da vasti appezzamenti agricoli di bonifica a carattere intensivo.**

#### Profilo di frammentazione

Per ogni ricognizione si individua un "profilo di frammentazione delle matrici rurali e seminaturali del paesaggio", definito da una specifica indagine condotta sul territorio veneto (Romano & Paolinelli. *L'interferenza insediativa nelle strutture ecosistemiche: modelli per la rete ecologica del Veneto*. Roma, Gangemi, 2007) nell'ambito del percorso che ha portato allo sviluppo dell'attuale PTRC.

All'area in cui si inserisce l'intervento, essendo compresa nell'ambito di paesaggio n. 26, è assegnato un **Profilo G "Paesaggio a frammentazione media con frequente dominante agricola"**:

*La biopermeabilità media di questa categoria di paesaggi contraddistingue situazioni di bilico, che dipenderanno dalla evoluzione futura dell'insediamento e del sistema infrastrutturale, tenuto conto della dominanza dei fattori agrari di frammentazione.*

### Geomorfologia e idrografia

Il suolo è quello tipico della bassa pianura antica e recente, calcarea, a valle della linea delle risorgive. Dal punto di vista morfologico l'area in cui si trova Musile è completamente pianeggiante, appartenente alla pianura modale del Piave e caratterizzata da aree depresse, aree rilevate di dosso fluviale e piane di divagazione a meandri.

Da un punto di vista idrografico l'area indagata mostra una grande ricchezza di corsi d'acqua, sia di origine naturale che di origine antropica, soprattutto associati alle opere di bonifica che nei secoli hanno contribuito a rendere fertili questi territori. Di particolare interesse per la sua importanza regionale e per il loro rilievo naturalistico è il fiume Piave, importante fiume alpino che in quest'area ha la parte terminale del suo corso, interessata in epoca veneziana da importanti lavori idraulici di rettificazione e deviazione.

### Vegetazione e uso del suolo

Il diffuso impatto antropico dovuto all'agricoltura intensiva ha determinato nel sandonatese la progressiva riduzione degli ambienti naturali, che oggi sono presenti quasi esclusivamente lungo i corsi d'acqua naturali esistenti. Le associazioni vegetali più importanti all'interno del territorio di Musile si localizzano lungo il corso del Piave, della Piave Vecchia e del Sile. Lungo il primo, nelle vaste aree golenali, trovano dimora lembi dei popolamenti forestali igrofilici tipici della pianura padana (olmo, ontano, salice, pioppo), mentre lungo la Piave Vecchia e il Sile si evidenziano comunità vegetali acquatiche e palustri rappresentate da canneti. Diffuse in queste aree naturali sono anche le specie esotiche, rappresentate in primis dalla robinia. Ad ovest rispetto al territorio musilese si segnala la presenza dei fiumi Meolo e Vallio, corsi d'acqua di risorgiva con tratti a vegetazione ripariale arbustiva e buona qualità delle acque.

Rispetto alla pianura portogruarese, caratterizzata da numerose testimonianze dell'antico bosco planiziale, il territorio del sandonatese vede una forte banalizzazione paesaggistica a favore dell'agricoltura intensiva seguita alle vaste operazioni di bonifica e per lo più caratterizzata da seminativi.

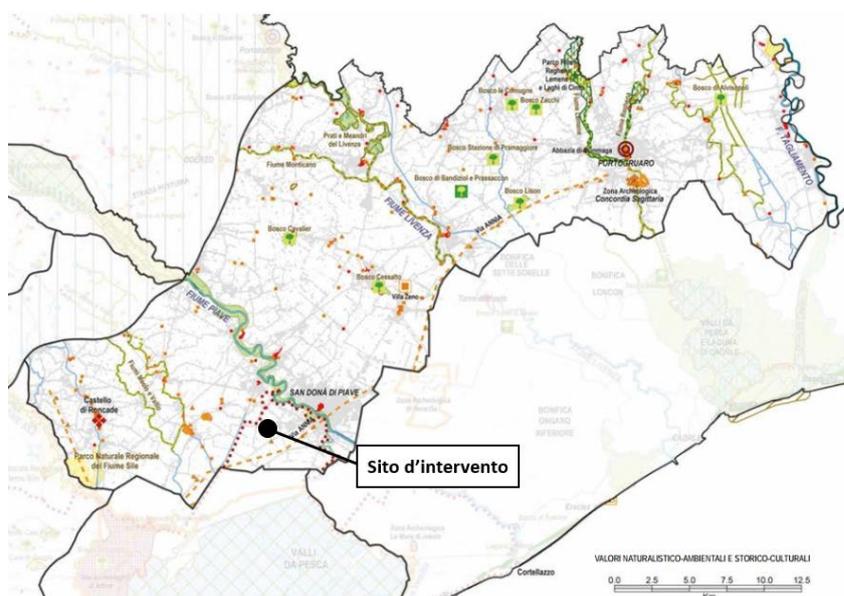
### Insedimenti e infrastrutture

Sebbene, come evidenziato, l'ambito in cui si inserisce l'intervento sia quello tipico della bonifica, all'interno delle vaste aree agricole lo sviluppo insediativo interessa porzioni rilevanti di territorio, in maniera sia localizzata, occupando talvolta vaste estensioni con centri urbani e zone produttive, che sparsa.

Il sandonatese e il portogruarese costituiscono il limite che storicamente divideva i territori paludosi da quelli stabili. Il corridoio infrastrutturale che oggi attraversa questi territori (Strada Statale 14 "Triestina", ferrovia Venezia-Trieste e autostrada A4 Venezia-Trieste) rappresenta il principale asse ordinatore dei centri urbani disposti lungo il suo percorso, mentre un tempo

erano le intersezioni tra le vie d’acqua e le rotte di terra a determinare la nascita ed il consolidamento dei nuclei urbani. Un’altra importante infrastruttura viaria che interessa l’ambito è la Strada Regionale 89 “Treviso-mare”, che connette Silea con Musile di Piave. L’asse plurimodale sopradescritto tende a polarizzare lungo il suo tracciato agglomerati produttivi soprattutto in corrispondenza dei caselli ed in prossimità delle aree urbane, ma anche degli incroci delle direttrici principali (ne sono esempi Noventa di Piave e San Donà di Piave).

### Valori naturalistico-ambientali e storico-culturali



*estratto: Valori naturalistico-ambientali e storico-culturali della ricognizione di paesaggio n. 26 “Pianura del Sandonatese e Portogruarese” con focus sull’ambito di intervento.*

Come evidenziato anche nel paragrafo “Vegetazione e uso del suolo”, nel territorio di Musile le porzioni di territorio con valore naturalistico sono limitate alla sola presenza di saliceti ripariali, in corrispondenza delle aste fluviali di Piave, Piave Vecchia e Sile, e a lembi residuali di bosco planiziale a quercio-carpinetto, ove presenti.

Per quanto concerne i valori storico-culturali, il territorio ricompreso nell’ambito cominciò ad acquisire importanza durante l’epoca romana grazie al passaggio della via Annia, strada che connetteva Aquileia con Adria. Il centro d’epoca romana più rilevante nel sandonatese è rappresentato da Altino, complesso situato a poca distanza dal Comune di Musile di Piave e ricadente nella ricognizione di paesaggio n. 31 “Laguna di Venezia”.

Secondo quanto si evince dal Volume IV della Carta Archeologica del Veneto, i ritrovamenti all’interno del Comune sono diversi (oggetti di uso comune, resti di opere militari o materiale legato alla presenza di necropoli). In epoca medievale il dominio su questo territorio fu instabile

fino alla completa annessione alla Repubblica di Venezia, nel XIV secolo. Gran parte dei terreni divennero di proprietà delle famiglie patrizie Foscari e Malipiero e, a partire dal XV secolo, i veneziani diedero inizio agli interventi idraulici che interessarono questo territorio fino al Novecento, culminati con la deviazione del Piave (1641-1664) e del Sile (1683). A partire dall'epoca napoleonica Musile divenne Comune autonomo e fu interessato da ulteriori interventi di bonifica, fino ai primi del Novecento, in cui fu teatro di aspri combattimenti durante la Prima Guerra Mondiale, trovandosi sul fronte del Piave. A partire dalla seconda metà del Novecento ricominciarono le opere di bonifica e lo sviluppo dell'agricoltura e, negli ultimi, anche quello commerciale-industriale.

#### Integrità naturalistico-ambientale e storico-culturale

L'integrità naturalistica della zona del sandonatese è associata soprattutto alla presenza degli ambiti fluviali del Piave, della Piave Vecchia e dei fiumi Meolo e Vallio, i quali mantengono caratteristiche di naturalità lungo il proprio corso (canneti, aree golenali). Tuttavia, il sandonatese è un'area che si presenta abbastanza compromessa a causa dello sviluppo insediativo ed agricolo rispetto al vicino territorio del portogruarese, la cui integrità naturalistica più elevata è determinata dalla presenza di boschi di pianura e sistemi fluviali più integri come il Livenza, il Reghena, il Lemene, il Tagliamento e le cave di Cinto Caomaggiore.

Ampliando il focus sull'intera ricognizione di paesaggio n. 26, molti sono gli elementi di valore storico-culturale che testimoniano la storia di questo territorio, qui strettamente legata alla presenza dei corsi d'acqua: dai numerosi siti e resti archeologici di età romana e paleocristiana alla presenza delle abbazie e dei complessi monastici, dei centri storici e dei numerosi edifici di interesse storico-culturale, dei luoghi cantati in letteratura da Ippolito Nievo, del paesaggio agrario e dei vigneti storici, del sistema delle ville legate ai corsi d'acqua e dei manufatti idraulici e della cultura rurale tradizionale di interesse testimoniale. Si rileva tuttavia la mancanza di un efficiente sistema a rete tra questi elementi, che spesso risultano non giustamente valorizzati all'interno di un circuito di ospitalità e visitazione sostenibile, diffuso sul territorio proprio dell'ambito ma anche interrelato con le aree limitrofe, che qui potrebbe essere favorito dalla presenza di molte vie d'acqua, alla riscoperta dell'antico rapporto tra l'uomo e le acque.

#### Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità

Le principali vulnerabilità ambientali di questo territorio sono legate alle pratiche agricole e agro-forestali (distruzione degli antichi segni particellari, rimozione di siepi e boschetti, banalizzazione del paesaggio associato alla diffusione di pratiche agricole intensive, fertilizzazione e inquinamento da pesticidi), e alla modifica delle condizioni idrauliche (opere di drenaggio e di regimazione legate alla bonifica, rettifica e tombinamento di fossi e scoli); dal

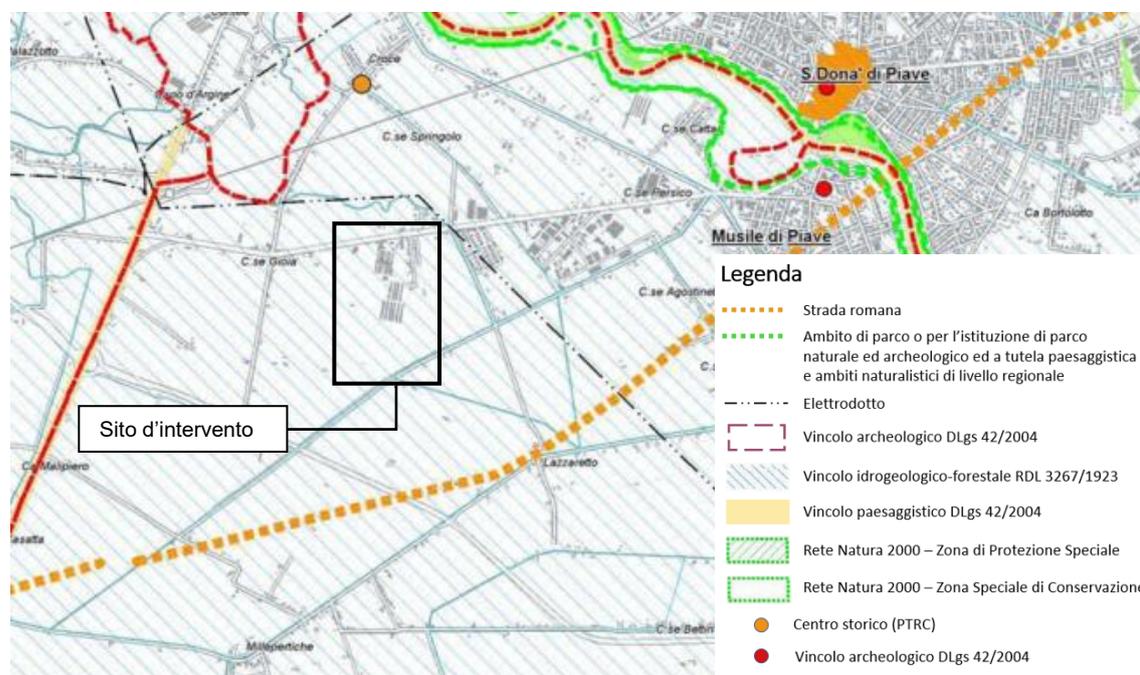
punto di vista insediativo le principali vulnerabilità sono legate alla trasformazione incongrua di tipologie architettoniche tradizionali, al consumo di territorio con edificazione sparsa e ad uno sviluppo insediativo spesso disordinato e con bassa qualità tipologica e architettonica.

vedi Tav 3.A.

### 3.1.2 Analisi del Piano Territoriale Generale Metropolitan (PTGM) di Venezia

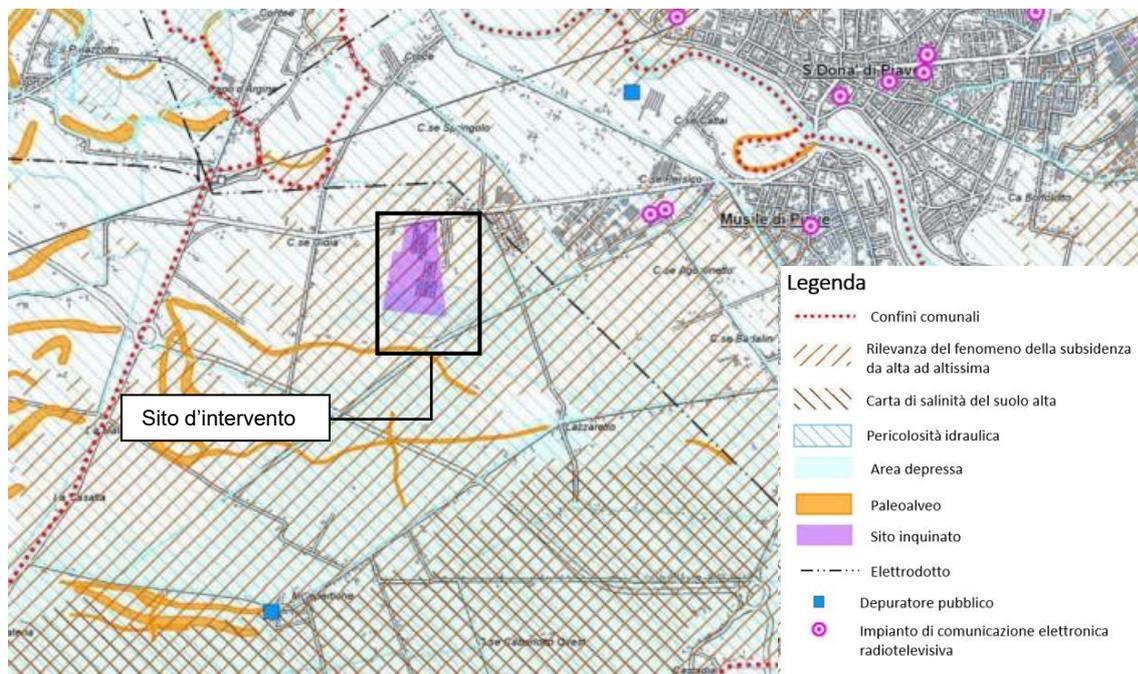
Il PTGM è lo strumento di pianificazione urbanistica e territoriale attraverso il quale la Città Metropolitana di Venezia esercita e coordina la sua azione di governo del territorio, delineandone gli obiettivi e gli elementi fondamentali di assetto. Con questo strumento pianificatorio l'ente metropolitano conferma il suo ruolo di promotore di azioni di valorizzazione del territorio e di sviluppo sostenibile. Questo Piano è stato approvato dall'amministrazione della Città Metropolitana di Venezia mediante Delibera di Consiglio metropolitano n. 3 del 01/03/2019, con all'interno tutti i contenuti del precedente Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).

Dalla consultazione della Tavola 1\_2 "Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale", come si osserva nell'estratto di seguito, per l'intero Comune di Musile di Piave emerge la presenza di un "vincolo idrogeologico-forestale". La maggior parte del territorio musilese si trova infatti al di sotto del livello del mare, essendo stato soggetto a bonifiche.

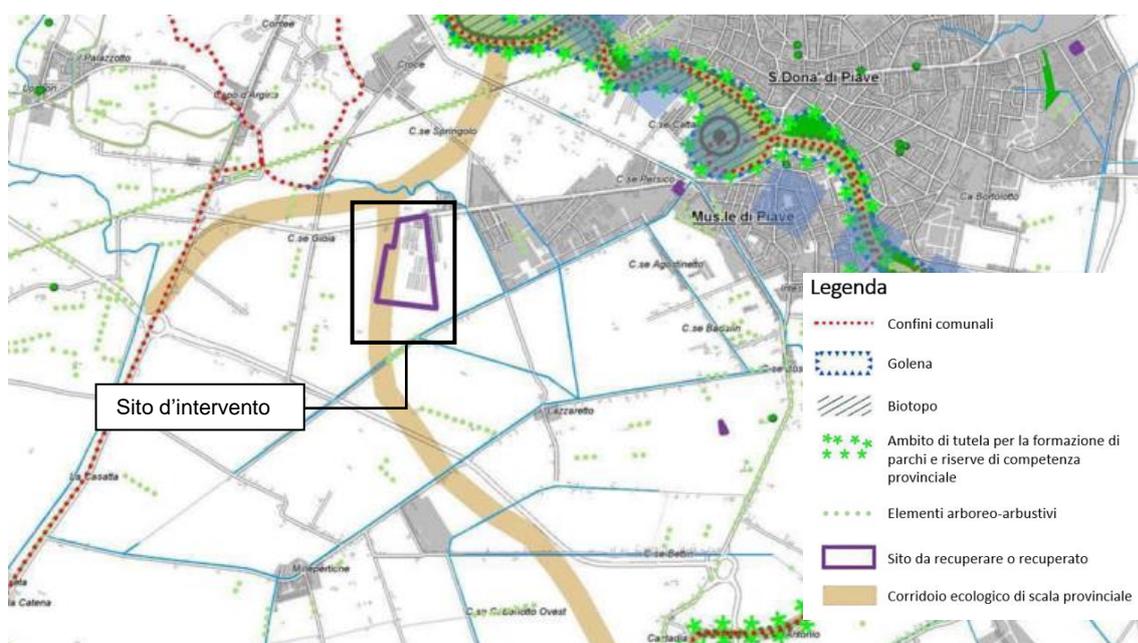


Estratto della Tavola 1\_2 "Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale" del PTGM di Venezia  
con focus sull'ambito di intervento

La Tavola 2\_2 "Carta delle Fragilità", di seguito riportata, identifica parte dell'area di intervento come "sito inquinato"; l'area infatti è parzialmente interessata da fabbricati ad uso zootecnico attualmente dismessi e in disuso. L'ambito individuato è stato bonificato. L'area circostante il sito è caratterizzata da pericolosità idraulica e, inoltre, è identificata come area in cui è rilevante il fenomeno della subsidenza.



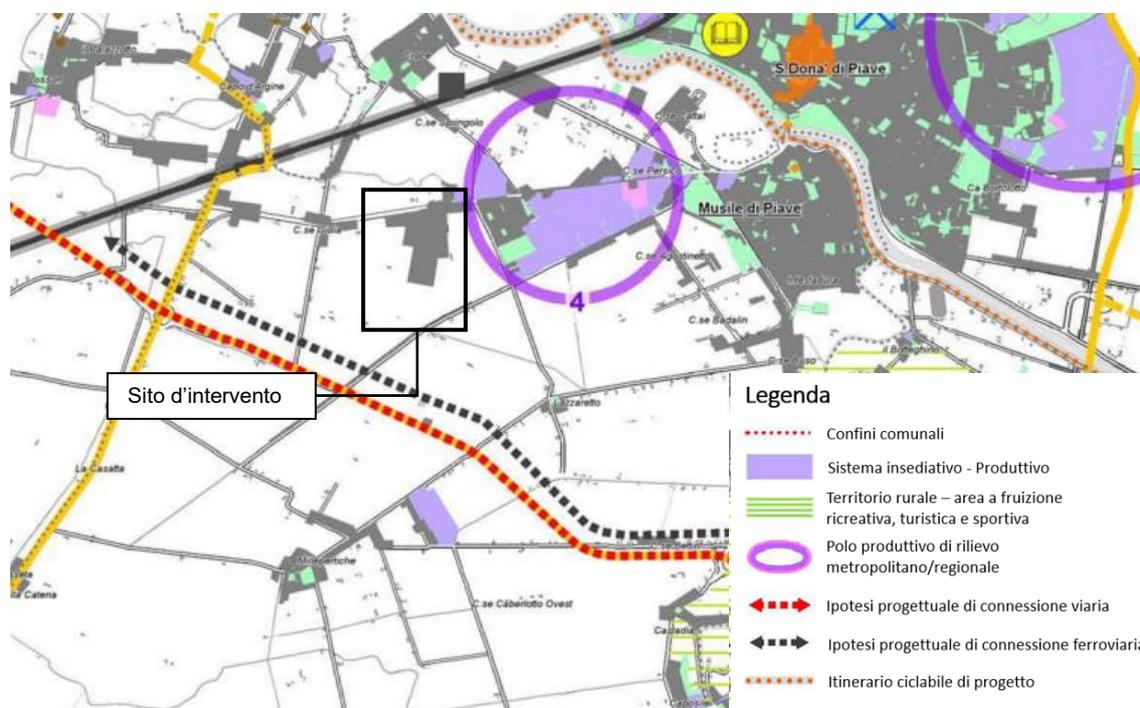
Estratto della Tavola 2\_2 "Carta delle fragilità" del PTGM di Venezia con focus sull'ambito di intervento



Estratto della Tavola 3\_2 "Sistema ambientale" del PTGM di Venezia con focus sull'ambito di intervento

La Tavola 3\_2 "Sistema ambientale", riportata alla pagina precedente, identifica parte dell'area di intervento come "sito da recuperare o recuperato". Inoltre, appena ad ovest dell'area viene individuato un corridoio ecologico di scala provinciale. Oltre a questo elemento, la Tavola conferma la scarsità di naturalità rilevante nel territorio comunale, fatta eccezione per la presenza dell'asta del fiume Piave che costituisce un'importante ossatura ecologica.

Come riportato nell'estratto seguente, dalla consultazione della Tavola 4\_2 "Sistema insediativo-infrastrutturale" emerge come il territorio musilese sia solcato da alcuni rilevanti assi infrastrutturali, tra cui la variante alla SS14 e la linea ferroviaria Trieste-Venezia. Nel comune, ad est dell'ambito di intervento, è presente un polo produttivo di rilievo metropolitano/regionale.



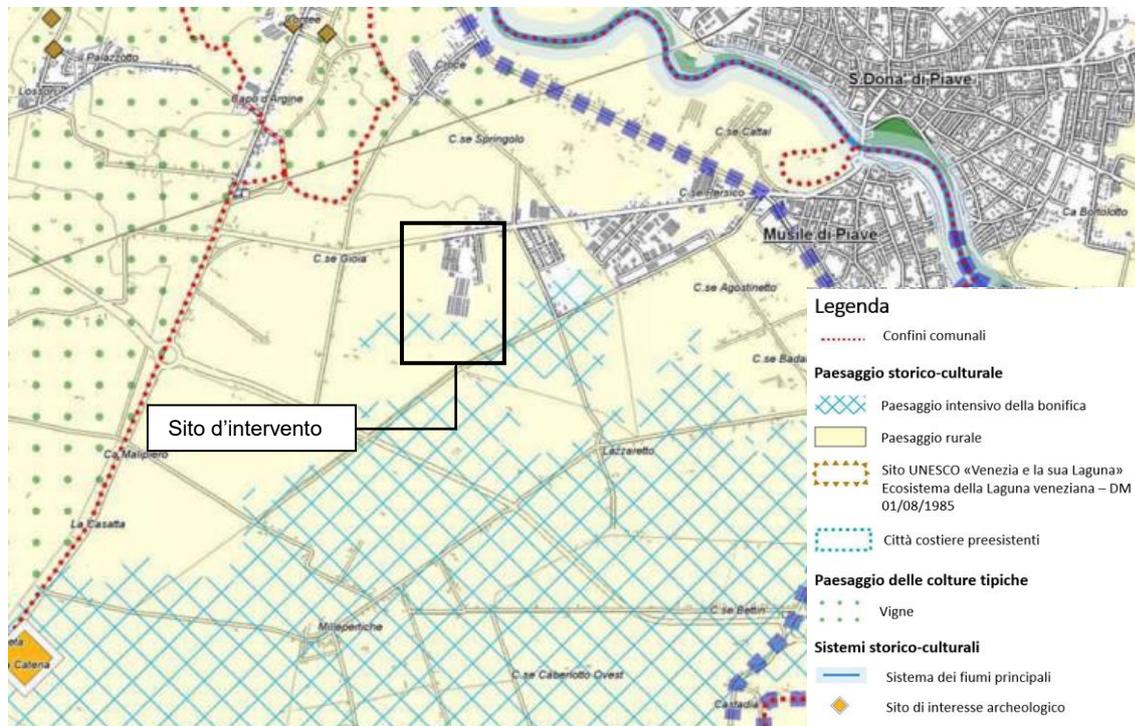
Estratto della Tavola 4\_2 "Sistema insediativo-infrastrutturale" del PTGM di Venezia  
con focus sull'ambito di intervento

RELAZIONE PAESAGGISTICA

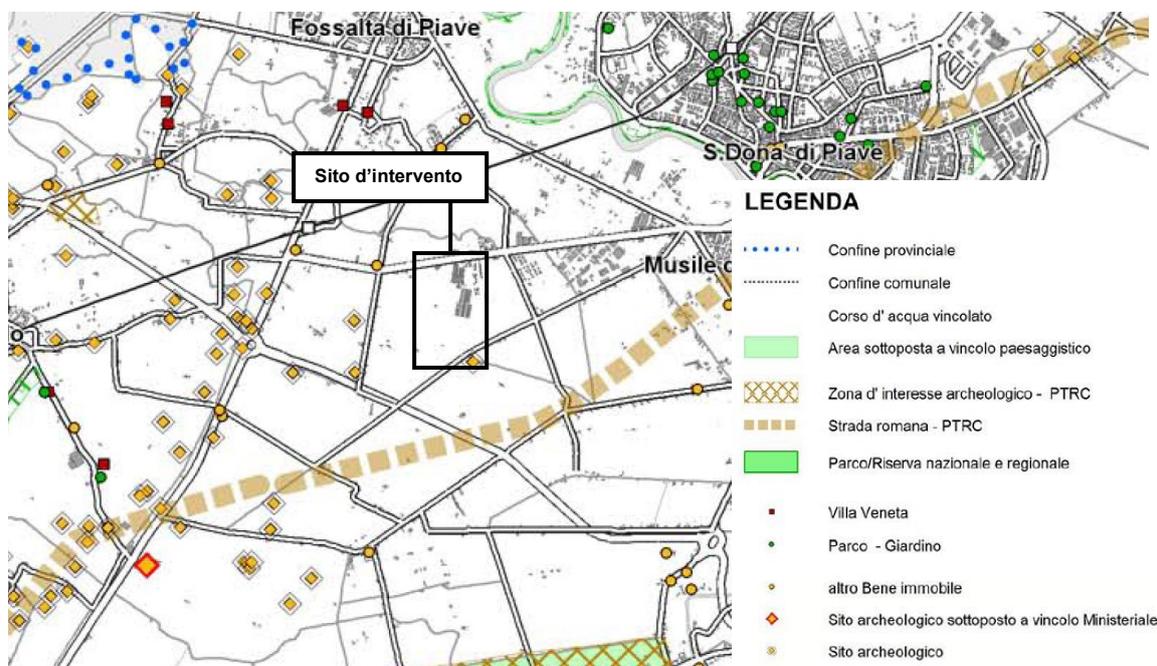
Progetto per la realizzazione di un impianto fotovoltaico, denominato "Melidissa", con potenza nominale di 22.618,8 kW da realizzarsi nel Comune di Musile di Piave (VE)

Parte Prima – Relazione Tecnico Illustrativa

Ciò che emerge dalla consultazione della Tavola 5\_2 "Sistema del Paesaggio", di seguito riportata, è che la restante parte del territorio è caratterizzata da un paesaggio di tipo rurale, con la specifica, nella parte meridionale, di "paesaggio intensivo della bonifica".



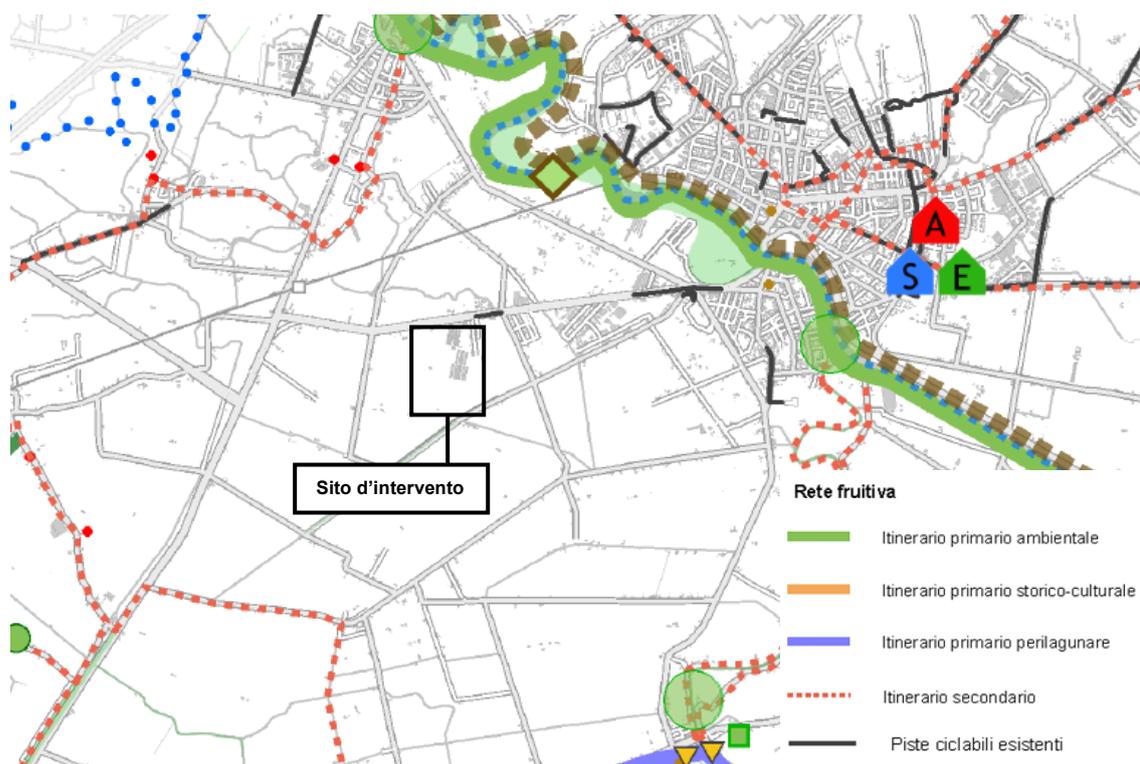
Estratto della Tavola 5\_2 "Sistema del paesaggio" del PTGM di Venezia con focus sull'ambito di intervento



Estratto della Tavola I "Sistema insediativo storico" del PTGM di Venezia con focus sull'ambito di intervento

Come si evince dalla Tav. I, il contesto paesaggistico è contraddistinto da un minor numero di elementi del sistema insediativo storico rispetto ai comuni contermini, probabilmente a causa dell'impraticabilità dei terreni prima delle opere di bonifica. In ogni caso, si segnala la presenza di alcuni siti archeologici (in particolare lungo via Casera e a sud dell'area di intervento) e beni immobili "altri". Il territorio comunale è solcato dal tracciato di una strada romana, la via Annia, che risaliva i litorali padani da Ravenna ad Altino proseguendo quindi al margine delle lagune sino a Concordia Sagittaria e Aquileia.

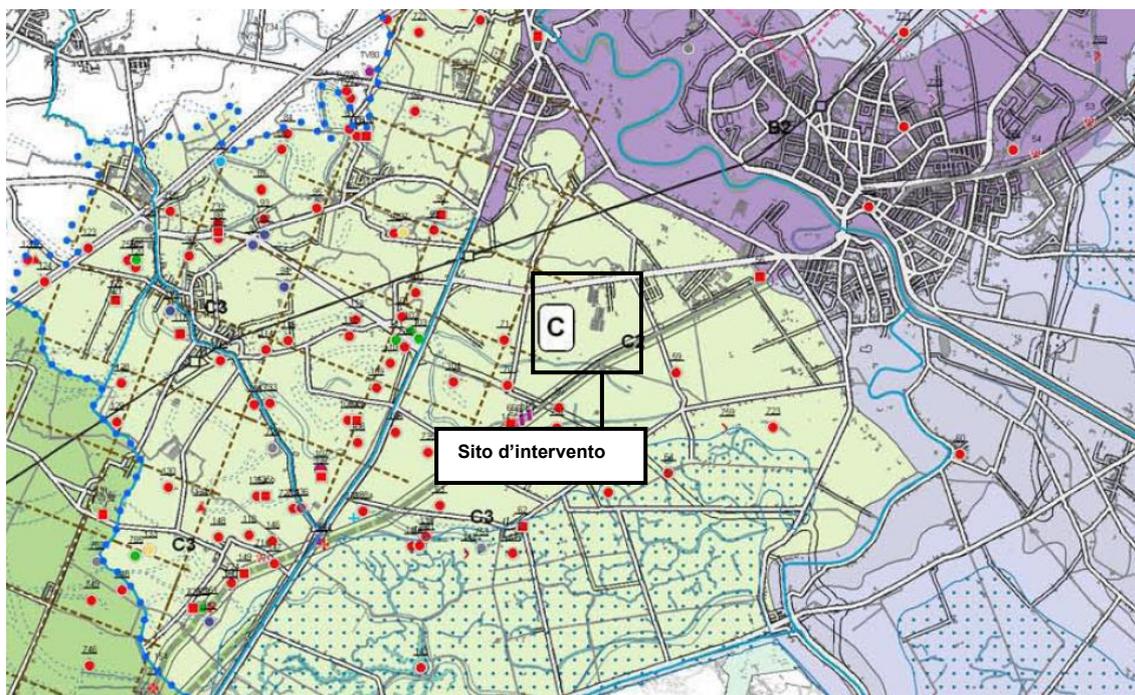
Anche per quanto riguarda gli itinerari a vari livelli, emerge che nel territorio musilese questo elemento di fruizione del paesaggio è quasi assente. Dalla tavola sopra pubblicata emerge che itinerari di tipo secondario, ovvero con sede promiscua a quella carrabile, si hanno a ridosso dei confini comunali a est (località Chiesanuova), a sud-ovest (località Millepertiche) e a nord-ovest (località Capo d'Argine). Sempre a ridosso del confine comunale, in concomitanza dell'asta del fiume Piave a nord-est, si trova un itinerario primario ambientale. I percorsi ciclabili esistenti sono pochi e frammentati.



*Estratto della Tavola V "Sistema degli itinerari ambientali, storico-culturali e turistici" del PTGM di Venezia con focus sull'ambito di intervento*

Infine, la Tavola L "Sistema insediativo storico" colloca il territorio di Musile nell'Unità geo-archeologica C "Piave-Sile" con l'identificazione, a sud, di un bacino lagunare attualmente bonificato, a nord-ovest della proposta di ricostruzione della centuriazione di Altino II e, sempre a ovest una serie di ritrovamenti insediativo-funerari di età romana. Via Emilia è identificata come tracciato stradale desunto da foto interpretazione: la sigla C2 la identifica come la sub-unità geo-archeologica della via Annia.

La parte centrale del territorio, che corrisponde all'ambito di intervento descritto al prossimo capitolo, si ritrova pressoché priva di elementi storici.



Contesto

- Insediativo - età del bronzo
- Insediativo - età romana
- funerario - età romana

Elementi morfologici

- ● ● Bacini lagunari e paludi costiere attualmente bonificate (da A. Fontana 2006)

Unità geo-archeologiche

- Unità C Piave - Sile
- Sub Unità geo-archeologiche**
- C2 Sub unità della via Annia

Proposta di ricostruzione della centuriazione

- Reticolo della centuriazione di Altino II

*Estratto della Tavola L "Sistema insediativo storico" del PTGM di Venezia con focus sull'ambito di intervento*

vedi Tav 4.A.

### **3.2 DESCRIZIONE DEI CARATTERI PAESAGGISTICI DELL'AMBITO DI INTERVENTO**

A livello geomorfologico, nel caso particolare dell'ambito di riferimento per il sito di intervento, consultando la Carta dei suoli della Provincia di Venezia, esso ricade in un'area depressa con suolo a tessitura limosa-argillosa.

Da un punto di vista idrografico, il sito confina a sud-est con il fosso Gorgazzo, corpo idrico artificiale che assume un ruolo di collettore. Nella parte a nord dell'ambito, oltre la SS14, tale corpo idrico assume una morfologia meandriforme.

Come detto, il diffuso impatto antropico dovuto all'agricoltura intensiva ha determinato nel sandonatese la progressiva riduzione degli ambienti naturali, che oggi sono presenti quasi esclusivamente lungo i corsi d'acqua naturali esistenti. Nel caso particolare del sito di intervento, questo interessa terreni attualmente occupati da seminativi circostanti a fabbricati ad uso zootecnico abbandonati e in disuso. La naturalità è quasi ridotta a zero anche se la presenza del fosso Gorgazzo a sud-est dell'ambito e a nord dello stesso fa sì che si creino le condizioni per la presenza di un corridoio ecologico secondario (cfr tav. 04 del PAT al cap. 3.4.3).

Sebbene, come evidenziato, l'ambito in cui si inserisce l'intervento sia quello tipico della bonifica, all'interno delle vaste aree agricole lo sviluppo insediativo interessa porzioni rilevanti di territorio, in maniera sia localizzata, occupando talvolta vaste estensioni con centri urbani e zone produttive, che sparsa. Il sito di intervento si trova nella porzione settentrionale del Comune di Musile di Piave, ad est dell'abitato di Musile e della zona produttiva comunale (di rilievo metropolitano/regionale), a ridosso, sul lato nord, della Statale 14 "Triestina".

Come evidenziato, nel comune di Musile di Piave le porzioni di territorio con valore naturalistico sono limitate alla sola presenza di saliceti ripariali, in corrispondenza delle aste fluviali di Piave, Piave Vecchia e Sile, e a lembi residuali di bosco planiziale a quercu-carpinetto, ove presenti. Il sito di intervento confina come detto sul lato sud-est con il fosso Gorgazzo, corpo idrico superficiale di origine antropica che presenta scarsa o nulla vegetazione ripariale. Considerando che il sito si inserisce in un contesto agricolo prossimo a strutture insediative, non sono presenti elementi rilevanti sotto il punto di vista naturalistico.

Per quanto concerne i valori storico-culturali, il territorio ricompreso nell'ambito cominciò ad acquisire importanza durante l'epoca romana grazie al passaggio della via Annia, strada che connetteva Aquileia con Adria.

Per quanto concerne il sito di intervento, come documentato anche al precedente capitolo in riferimento al PTGM di Venezia, si rileva la scarsa presenza di elementi storico-culturali rispetto ai territori contermini.

Con riferimento alle tavole allegate alla presente relazione, che riportano alcune cartografie storiche e i voli aerei messi a disposizione dalla Regione Veneto (tav. 9-10-11-12-13.A), si

approfondiscono di seguito le dinamiche di trasformazione del territorio in analisi, che si ricorda essere stato caratterizzato da importanti opere di bonifica.

I principali segni ordinatori dell'ambito in esame coincidono, come si può vedere dall'estratto a seguire, con le attuali via Casera a ovest, via Emilia a sud e via Cascinelle a est, quest'ultima presente chiaramente solo fino all'incrocio con via Emilia. A nord, si nota la presenza del fosso Gorgazzo, mantenuta qui nella sua morfologia naturale fino ad oggi.

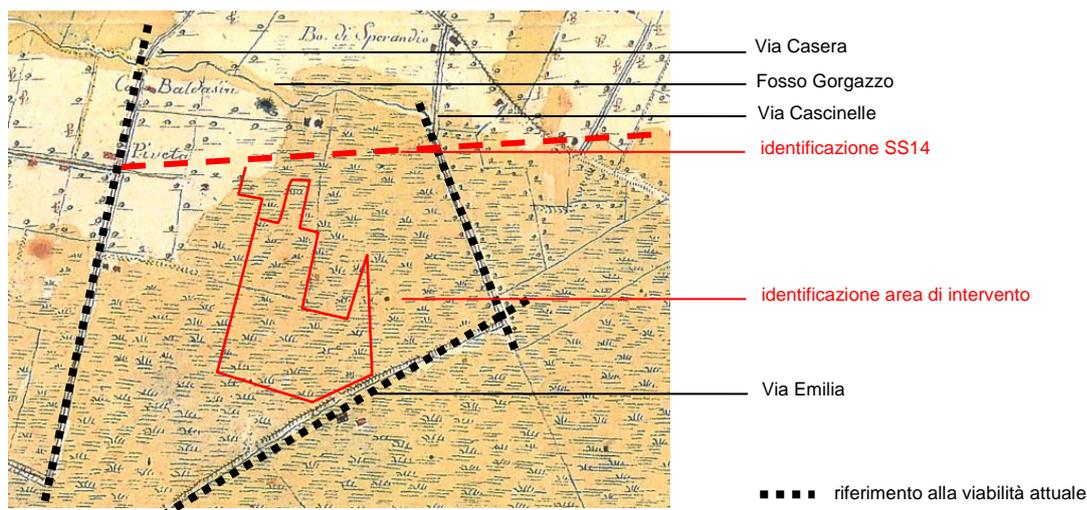


Immagine 1 - Estratto dalla topografia di A. Von Zach (carta militare topografico-geometrica) 1798-1805

Dalla mappa europea del terzo volo militare, condotto nel XIX secolo, che cartografa prevalentemente la rete idrografica (si veda il disegno del canale Gorgazzo, ad esempio), si evincono ancora i segni riscontrati nella cartografia del Von Zach, ai quali si aggiungono alcune parcellizzazioni, tra le quali il confine est dell'area di intervento. Si nota come la bonifica, nel corso del secolo XIX, ha recuperato territorio fino al segno verde riportato sulla mappa.

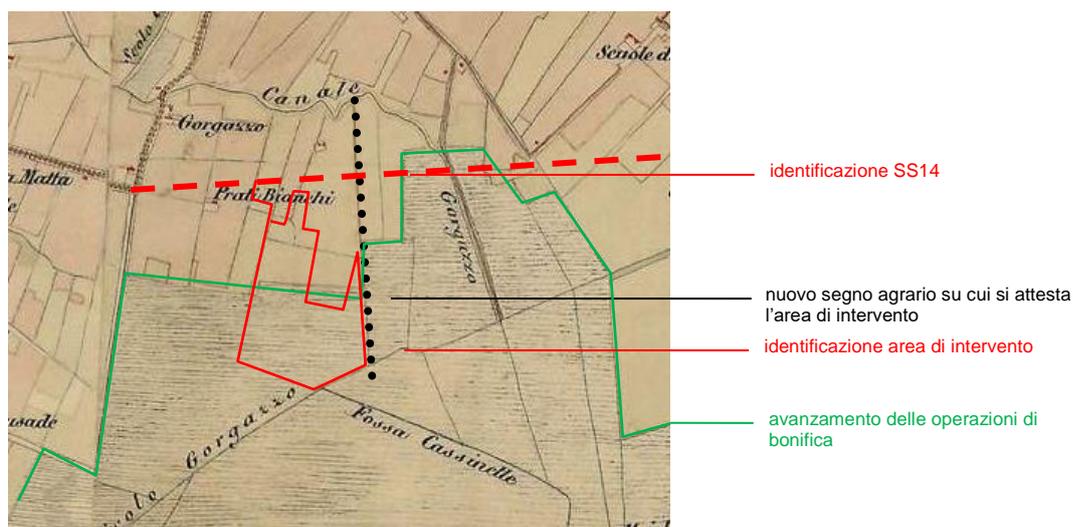


Immagine 2 -Estratto dalla mappa Europe in the XIX. century (with the Third Military Survey) Fonte: mapire.eu

Confrontando il primo volo aereo a livello cronologico messo a disposizione dalla Regione Veneto, si può notare come questi segni siano pervenuti fino ad oggi, benché modificati dalle esigenze urbanistiche attuali.

Nel 1975 si palesano i primi edifici dell'allevamento avicolo ora dismesso. Appare completo nel 1983, primo volo utile dopo quello del 1975.



Immagine 3 - Volo aereo 1975 Benedetti (Fonte: Aerofototeca Regione Veneto)



Immagine 4- Volo aereo Venezia-Treviso 1983 (Fonte: Aerofototeca Regione Veneto)

vedi Tav 9 – 10 – 11 – 12 - 13.A.

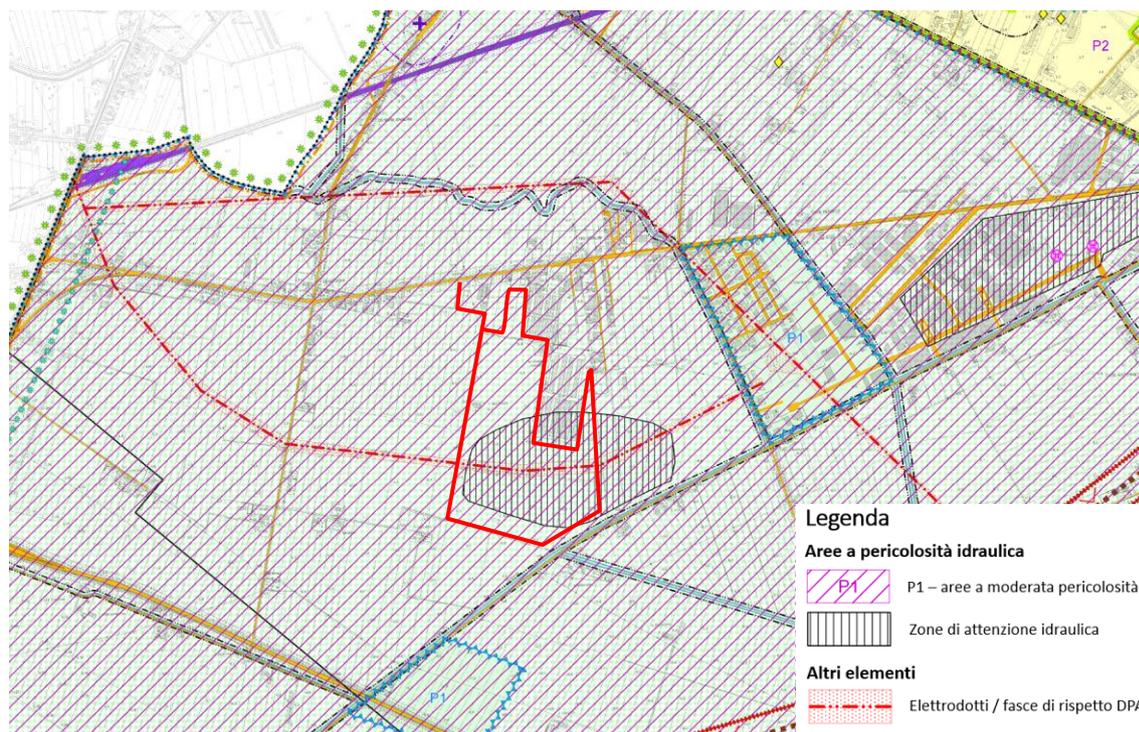
### 3.3 DESCRIZIONE DEI VINCOLI AMBIENTALI NELL'AMBITO DI INTERVENTO

Il Comune di Musile di Piave è dotato di **Piano di Assetto del Territorio (PAT)** approvato con Delibera di Giunta provinciale n. 22 del 20/03/2013 (per maggiori dettagli si veda il paragrafo 3.3). Lo strumento urbanistico non fornisce analisi dettagliate sulle caratteristiche del paesaggio comunale, tuttavia, si possono desumere alcune informazioni dalle Tavole 1 e 2 dello stesso PAT, informazioni che derivano dagli studi specialistici effettuati in sede di redazione del Piano.

La Tavola 1 "*Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale*" rappresenta i vincoli derivanti dalla pianificazione territoriale di livello superiore, la cui trasformabilità è definita da strumenti pianificatori sovraordinati al PAT, dove non compare la presenza di vincoli paesaggistici nell'area di intervento e nel suo intorno.

Il sito ricade in una porzione di territorio comunale classificata a pericolosità idraulica moderata (P1), con la porzione meridionale indicata come "zona di attenzione idraulica".

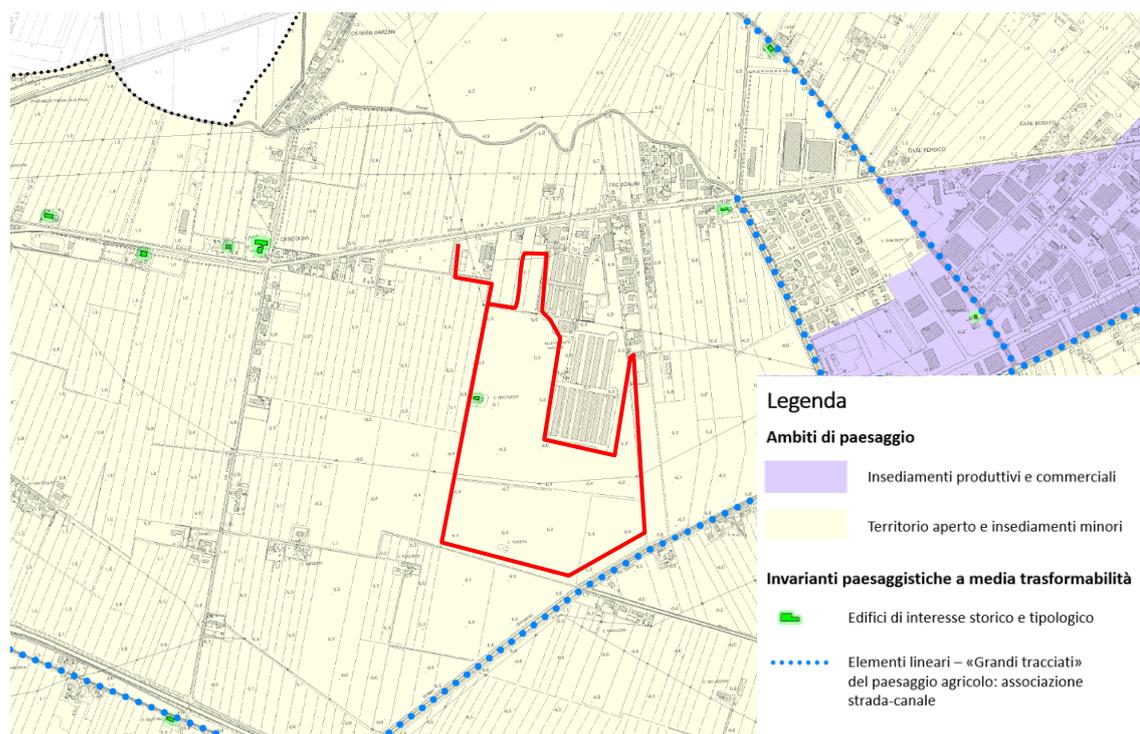
Come ulteriore elemento che interessa il sito di intervento, la Tav. 1 segnala la presenza di un elettrodotto.



*Estratto della Tavola 1 del PAT di Musile di Piave con individuazione dell'ambito di intervento (in rosso)*

La Tavola 2 "Carta delle Invarianti" individua tutti quegli elementi, areali, puntuali e lineari, la cui presenza, in atto o in prospettiva, è indispensabile al raggiungimento degli obiettivi di Piano, definiti appunto "invarianti". Esse sono suddivise in invarianti di natura ambientale, geologica, paesaggistica, storico monumentale e agricolo – produttiva.

Analizzando la Tavola 2, emerge come nei pressi del sito di intervento, riquadrato nell'estratto seguente, siano presenti un **edificio di interesse storico e tipologico sul lato ovest ed un elemento lineare (associazione strada-canale) sul lato sud-est.**



Estratto della Tavola 2 del PAT di Musile di Piave con individuazione dell'ambito di intervento (in rosso)

### 3.4 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, URBANISTICA E DI SETTORE

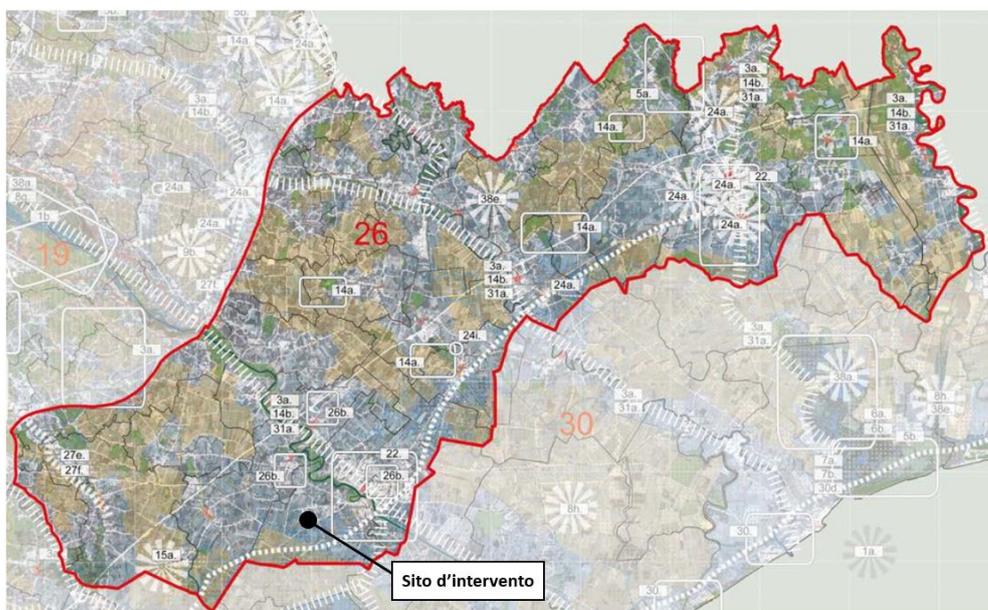
#### 3.4.1 Obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica, Atlante Paesaggi del Veneto (PTRC)

Gli obiettivi e gli indirizzi di qualità paesaggistica contenuti nell'Atlante ricognitivo dei Paesaggi del Veneto (PTRC) individuano per la ricognizione n. 26, quella in cui si inseriscono Musile di Piave e il sito d'intervento, una serie di indicazioni relative soprattutto alla funzionalità e all'integrità degli elementi della rete ecologica (sistemi fluviali e forestali), alla qualità dello sviluppo insediativo e al suo inserimento paesaggistico, e ai valori culturali e testimoniali.

Il territorio oggetto della ricognizione comprende due aree distinte, cui corrispondono diverse le priorità di intervento. Il Portogruarese è qualificato da un paesaggio agrario abbastanza integro, dove sono ancora presenti i tradizionali sistemi rurali a campi chiusi delimitati con fossati e filari di siepi campestri: tale zona è da salvaguardare, soprattutto dall'introduzione di pratiche agricole a carattere intensivo, tra cui vigneti.

Il Sandonatese è invece maggiormente interessato dallo sviluppo insediativo, da contenere e riqualificare, ed è caratterizzato da un paesaggio agrario per lo più rappresentato da appezzamenti agricoli di grandi estensioni, per il quale risulta opportuno operare con interventi di diversificazione ecologica del paesaggio.

Nell'immagine che segue sono riportati obiettivi ed indirizzi prioritari proposti dal PTRC in relazione alle differenti collocazioni geografiche all'interno dell'ambito di ricognizione. **Ad interessare l'area del Comune di Musile di Piave vi sono gli obiettivi 22 e 26b**, di seguito descritti.



Obiettivi ed indirizzi definiti dal PTRC all'interno della ricognizione di paesaggio n. 26 "Pianura del Sandonatese e Portogruarese"

Obiettivi ed indirizzi definiti dal PTRC nell'area comunale di Musile di Piave

<b>22. Qualità urbana degli insediamenti</b>
<i>22a. Promuovere interventi di riqualificazione del tessuto insediativo caratterizzato da disordine e frammistione funzionale.</i>
<i>22b. Migliorare il sistema dell'accessibilità ai centri urbani.</i>
<i>22c. Promuovere i processi di riconversione di aree produttive dismesse nel tessuto urbano consolidato.</i>
<i>22f. Favorire la permanenza all'interno dei centri urbani di servizi alla residenza, quali l'artigianato di servizio e il commercio al dettaglio.</i>

<b>26. Qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi</b>
<i>26b. Promuovere il riordino urbanistico delle aree produttive esistenti in vista di una maggiore densità funzionale e un più razionale uso dei parcheggi e degli spazi pubblici, dell'approvvigionamento e della distribuzione dell'energia, dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori.</i>

L'intervento proposto, ovvero il nuovo impianto fotovoltaico, è pertinente con alcuni degli obiettivi che il PTRC definisce per l'area del Comune di Musile di Piave.

**In considerazione del fatto che l'area di ubicazione è occupata da fabbricati in disuso afferenti ad un allevamento zootecnico dismesso, è possibile affermare che il nuovo impianto fotovoltaico promuoverà la riqualificazione e la riconversione del suddetto spazio (obiettivi 22a e 22c). In riferimento all'obiettivo 26b, l'intervento, sebbene non rientri nella vicina area produttiva, promuoverà un riordino dell'approvvigionamento energetico.**

### 3.4.2 Aspetti normativi del Piano Territoriale Generale Metropolitan di Venezia

Con riferimento alle tavole del **PTGM di Venezia** per quanto attinente il sito di intervento, si evidenziano le analisi significative contenute nelle **Norme Tecniche Attuative (NTA)** del Piano e degli elaborati.

Nella Tavola 3\_2 "Sistema ambientale" si segnala la presenza di un "**corridoio ecologico di scala provinciale**" a ridosso del sito di intervento; inoltre, parte di esso è indicata come "sito da recuperare" relativamente all'ex allevamento avicolo.

Nelle NTA l'art. 28 "Reti ecologiche" delle NTA definisce, al comma 8, i corridoi ecologici di livello provinciale come "*corridoi terrestri, in grado di costituire ulteriore elemento di connettività tra i vari gangli della rete; i corridoi ecologici provinciali vengono rappresentati come indicazioni di collegamento e devono trovare precisa individuazione fisica nella fase di verifica e dettaglio a cura dei PAT PATI, di cui alle successive direttive*".

Nella Tavola 5\_2 "Sistema del paesaggio" si segnala che l'area del sito di intervento viene classificata come "paesaggio rurale" e, in parte, come "paesaggio intensivo della bonifica".

Nelle NTA l'art. 28 "Reti ecologiche", comma 13, promuove come indirizzi "*la stipula di convenzioni con i proprietari delle aree interessate dalla realizzazione della rete ecologica e finalizzate a favorire la rinaturalizzazione del territorio, la conversione ai metodi dell'agricoltura biologica e la riqualificazione del paesaggio rurale. In particolare, la Provincia promuove i seguenti interventi negli agroecosistemi: mantenimento di radure con prati polifiti naturali o a pascolo; formazione di siepi arboreo-arbustive nelle aree rurali; mantenimento di coltivazioni arboree di "cultivar" tradizionali*".

L'art. 37 "Riqualificazione ed assetto del territorio rurale" delle NTA, comma 2, riporta quanto segue: "*Il PTCP [oggi PTGM] individua il territorio rurale come quello non intensamente urbanizzato e infrastrutturato, con un significativo grado di naturalità e nel quale le attività e gli usi connessi alla produzione agricola partecipano allo sviluppo sostenibile dell'economia locale e svolgono un'importante funzione di tutela e manutenzione delle risorse ambientali*".

Nel rispetto di tutte le disposizioni fornite dal PTCP [oggi PTMG], il medesimo articolo, al comma 14, demanda ai PAT/PATI la disciplina per la realizzazione di opere o per l'insediamento di altre attività come ad esempio le infrastrutture tecnologiche.

### 3.4.3 Norme Tecniche del PAT del Comune di Musile di Piave

Per quanto riguarda la pianificazione di livello comunale, si analizza di seguito quanto contenuto nelle **Norme Tecniche del PAT del Comune di Musile di Piave**, approvato con Delibera di Giunta provinciale n. 22 del 20/03/2013.

Al precedente capitolo 3.3 sono state anticipate le Tavole 1 "*Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale*" e 2 "*Carta delle Invarianti*" del PAT di Musile di Piave.

Da esse, per l'area in cui si trova il sito di intervento, è emersa la presenza dei seguenti vincoli e tutele:

- Aree a pericolosità idraulica e idrogeologica in riferimento al PAI [oggi inglobato nel PGRA] – pericolosità idraulica moderata P1 e zone di attenzione;
- Elettrodotta / fascia di rispetto DPA.

e la seguente invariante di natura paesaggistica:

- Edificio di interesse storico e tipologico;
- Elemento lineare – associazione strada-canale, esterno all'area di intervento ma ad esso adiacente sul lato sud-est.

Analizzando la Tavola 2, emerge come nei pressi del sito di intervento, riquadrato nell'estratto seguente, siano presenti un **edificio di interesse storico e tipologico sul lato ovest ed un elemento lineare (associazione strada-canale) sul lato sud-est.**

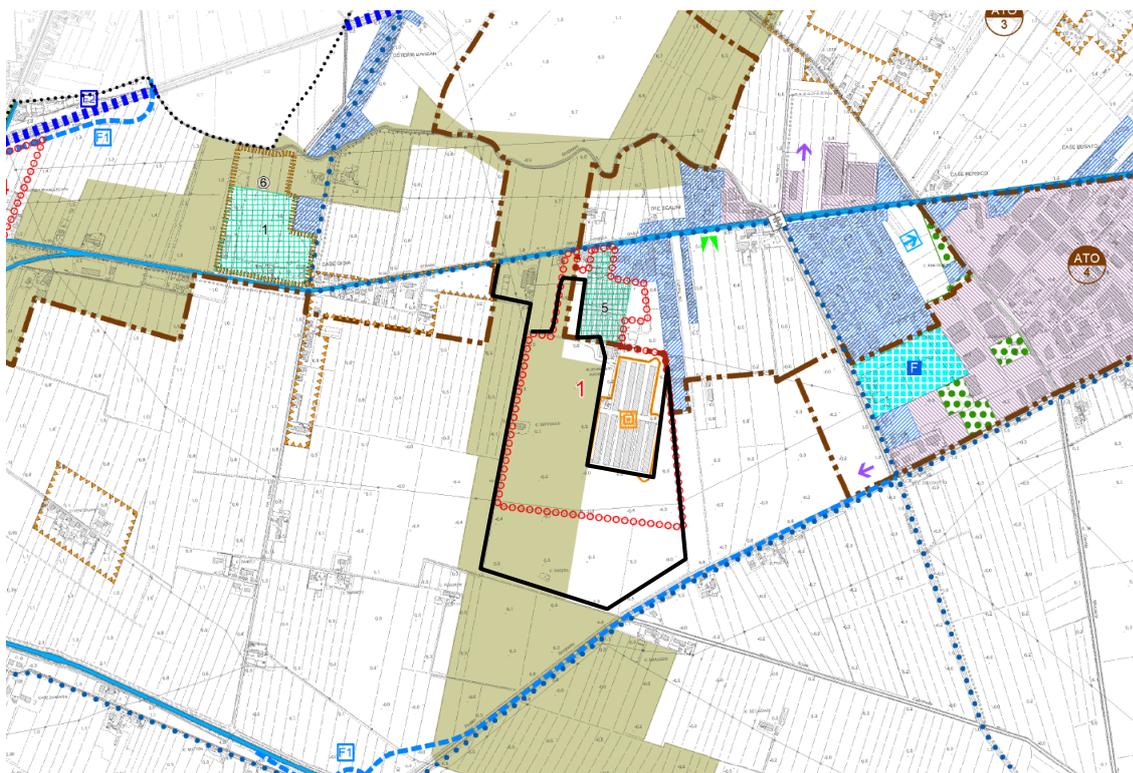
Di seguito si riporta l'estratto della Tavola 4 "*Carta della Trasformabilità*" del PAT.

Secondo quando emerge, il sito di intervento rientra parzialmente in un "corridoio ecologico secondario" e in un "contesto territoriale destinato alla realizzazione di programmi complessi", mentre l'allevamento avicolo dismesso si presenta come "opera incongrua".

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Progetto per la realizzazione di un impianto fotovoltaico, denominato "Melidissa",  
con potenza nominale di 22.618,8 kW da realizzarsi nel Comune di Musile di Piave (VE)

Parte Prima – Relazione Tecnico Illustrativa



Legenda

Sistema ambientale-paesaggistico

- ATO 1 - Il nuovo paesaggio rurale
- ATO 2 - Dal fiume alla laguna: il paesaggio ed i percorsi del Caligo

Sistema insediativo

- ATO 3 - La città consolidata e i nuovi centri attrattori
- ATO 4 - I luoghi della produzione e dell'innovazione

Rete ecologica

- Corridoio ecologico secondario

Azioni strategiche del sistema relazionale

- Viabilità di connessione extraurbana di progetto

Azioni strategiche del sistema insediativo e ambientale-paesaggistico

- Aree di urbanizzazione consolidata prevalentemente residenziale
- Aree di riqualificazione e/o riconversione
  - 1. Villaggio Granaio
  - 2. Allevamento da riconvertire di via Mincio
  - 3. Borgo Ca' Malipiero
  - 4. Riqualificazione e sviluppo residenziale in via D. Chiesa
  - 5. Allevamento dismesso da riconvertire e riqualificare di via Triestina
  - 6. Ponte della Catena
- Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi
  - 1. Ambito dell'allevamento dismesso da riconvertire e riqualificare di via Triestina
  - 2. Riqualificazione area produttiva di via Emilia e sviluppo residenziale di via Mincio
  - 3. Parco, nuove residenze e servizi di via argine S. Marco sup. a Croce
  - 4. Borgo dell'ospitalità di via Fossetta
- Opera incongrua

Estratto della Tavola 4 del PAT di Musile di Piave con individuazione dell'ambito di intervento (in nero)

L'art. 19.8 "Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi" delle Norme Tecniche del PAT definisce gli ambiti per i quali il PI:

*“- prevede preferenzialmente di intervenire con Programmi complessi di cui all’art. 19, 1 comma, lett. f) della L.R. 11/2004 e s.m.i., **al fine principalmente di un miglioramento della qualità urbana, territoriale ed ambientale;***

- precisa più dettagliatamente l’ambito di intervento rispetto a quello indicato dal PAT;*
- indica le modalità di trasformazione urbanistica dell’area e le tipologie edilizie, garantendo il coordinamento degli interventi urbanistici, disciplinando le destinazioni d’uso e valutando anche le possibilità di operare con accordi pubblico privati di cui all’art. 6 delle L.R. 11/2004, con programma complesso, o di applicare gli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione urbanistica [...];*
- disciplina gli interventi comunque ammissibili in assenza di strumento urbanistico attuativo,*
- incentiva l’opportunità di adottare misure atte alla promozione dell’edilizia sostenibile e alla **mitigazione del sistema insediativo e ambientale paesaggistico [...].”***

Specifico riferimento al sito di intervento è contenuto al par. 19.8.1 “Ambito dell’allevamento dismesso da riconvertire e riqualificare di via Triestina”, all’interno del quale si riporta quanto segue.

*“Obiettivi degli interventi all’interno dell’ambito sono la riconversione, la bonifica, il recupero urbanistico e ambientale dell’area, oggi individuata come “sito inquinato” e occupata dai volumi di un allevamento industriale dismesso, classificati dal PAT come “edifici incongrui”;*

*Per l’ambito, che delimita superfici comprese sia nell’ATO 1 sia nell’ATO 3, è previsto l’obbligo di elaborazione-sottoscrizione di un programma complesso e/o di accordo pubblico-privato.*

*[...]*

*Particolare **attenzione dovrà essere rivolta agli interventi di rinaturalizzazione del settore ovest dell’ambito, inserito entro un “corridoio ecologico secondario” (di rilevanza provinciale). Gli interventi dovranno comportare un complessivo incremento della vegetazione arborea ed arbustiva, la quale potrà estendersi verso est con elementi lineari (filari, percorsi alberati), divenendo principio qualificante del nuovo paesaggio urbanizzato. È in ogni caso espressamente vietata la riattivazione, anche parziale, dell’allevamento industriale dismesso.***

*Gli interventi di cui al presente paragrafo dovranno essere sottoposti a verifica di assoggettabilità VAS.”*

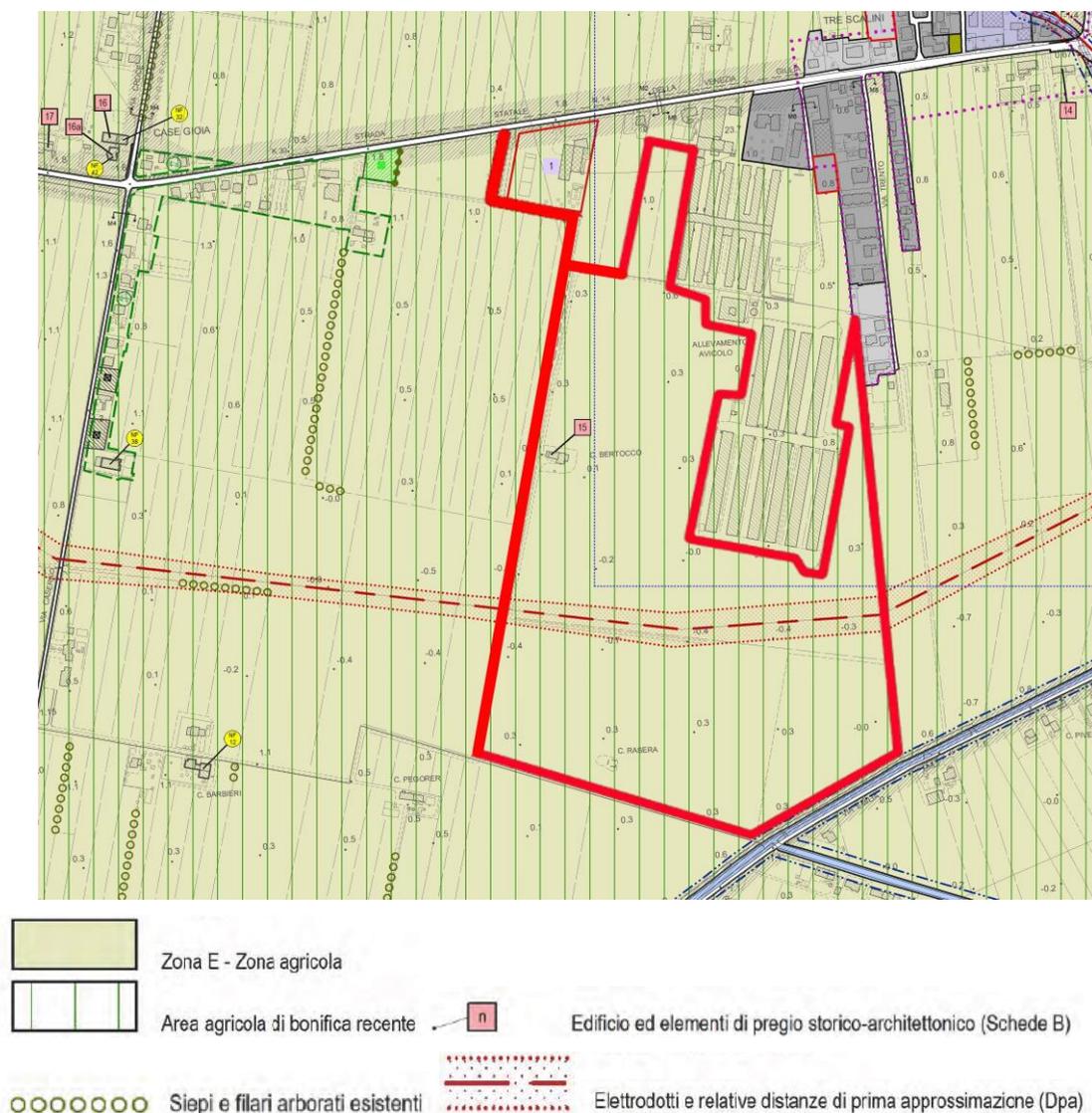
Si precisa che l’intervento in oggetto non interessa l’ambito dell’allevamento dismesso, ma l’ambito agricolo immediatamente a ovest e a sud dello stesso, per il quale è previsto, in massima parte, l’attivazione di programmi complessi.

Per la parte più a sud dell’area di progetto non è prevista nessuna azione.

Per quanto riguarda l'ambito destinato a programmi complessi, l'area è stata interessata dal progetto per un nuovo parco turistico-commerciale denominato "Agrivillage", attualmente archiviato.

### 3.4.4 Norme Tecniche del P.I. del Comune di Musile di Piave

Con riferimento alla Variante n. 7 al Piano degli Interventi del comune di Musile di Piave, di seguito si riporta un estratto della tavola 2.



Estratto tavola 2 - Zonizzazione PI Musile di Piave

Dalla tavola emerge che l'intervento ricade in area della bonifica recente, in zona E – agricola.

Nell'area, come già emerso, è presente un edificio, identificato con il n. 15, di pregio storico-architettonico di cui alle Schede B. L'approfondimento relativo a tali schede è riportato al cap. 3.5.1 della presente relazione.

L'art. 39, par. 3, delle NTO del PI per l'edificio di cui sopra afferma quanto segue:

*"Sono consentiti gli interventi di manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, ampliamento..."*

Per quanto riguarda invece le "Componenti" del territorio agricolo di cui al Capo I delle NTO del PI, l'art 70 definisce l'area agricola di bonifica recente, ovvero *"quella che ha una importanza primaria per la funzione agricolo produttiva in relazione all'estensione, alla composizione e localizzazione dei terreni."* Lo stesso articolo, quindi, prosegue indicando gli interventi consentiti (art. 3, DPR 380/01) in funzione dell'attività agricola.

Si rammenta che l'impianto in questione, essendo un impianto di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile, è di pubblica utilità e fa riferimento a quanto indicato nell' art. 12 del D.L. 387/2003.

Si ritiene utile, inoltre, specificare quanto emerge dalle NTO in merito alla Rete ecologica. L'art. 51. "Il P.I. e la rete ecologica del PAT" afferma quanto segue:

- 1. I "Corridoi ecologici" completano il sistema della rete ecologica, connettendo tra loro le "aree nucleo". Si identificano generalmente con i corsi d'acqua e le zone umide.*
- 2. La funzione dei corridoi ecologici è di limitare gli effetti della frammentazione ecologica, superando gli effetti negativi causati dagli insediamenti e dalle infrastrutture del territorio.*
- 3. Il presente P.I. rinvia al PAT per la rappresentazione e le norme riguardanti la rete ecologica; demandando a una successiva variante la definizione di una specifica disciplina operativa.*

Nell'ambito di riferimento del progetto, infine, sono presenti siepi e filari esistenti indicate nella tavola 2 sopra citata (tuttavia alcune di queste oggi non sono più presenti), oltre a siepi e filari di progetto che non interessano l'ambito in esame.

#### *Paragrafo 2 - Siepi e filari arborati di progetto – Azioni di mitigazione ambientale*

*11. Il P.I. individua nelle Tavole e nel Prontuario Edificazioni diffuse e nuclei rurali come "opere di mitigazione ambientale" le Siepi e filari alberati di progetto quali Azioni di mitigazione ambientale per le principali strutture/attrezzature che necessitano dell'adozione di opportune azioni di mitigazione, finalizzate a ridurre gli effetti di disturbo (in termini acustici, visivi, olfattivi, o di altra natura) da esse prodotte rispetto ad insediamenti contigui o in generale rispetto al contesto ambientale e paesaggistico.*

*12. Sono individuate le azioni di mitigazione ambientale per quegli elementi che presentano motivi di turbativa ambientale o problemi di scarsa compatibilità con il sistema ambientale circostante.*

*Le azioni di mitigazione da apportare sono specificate nel Prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale e all'art. precedente 51.1 Siepi e filari alberati esistenti.*

*13. Le azioni di mitigazione ambientale, da intendersi quali interventi di compensazione ambientale, saranno da attuare contestualmente ad eventuali interventi di carattere edilizio. [...]*

Si fa presente che la fascia di mitigazione arboreo-arbustiva prevista dal progetto e dettagliata al cap. 5.4 della presente relazione segue le indicazioni contenute nel PQMA applicandole al caso in esame.

### 3.5 TUTELE E VINCOLI

Come già anticipato al precedente capitolo 3.2, l'ambito in esame è interessato dalle seguenti tutele di natura ambientale:

- un'area a pericolosità idraulica e idrogeologica in riferimento al PAI [oggi inglobato nel PGRA] moderata P1 e una zona di attenzione;
- un elettrodotto con la relativa fascia di rispetto DPA;
- un edificio di interesse storico e tipologico, denominato Casa Bernardo.

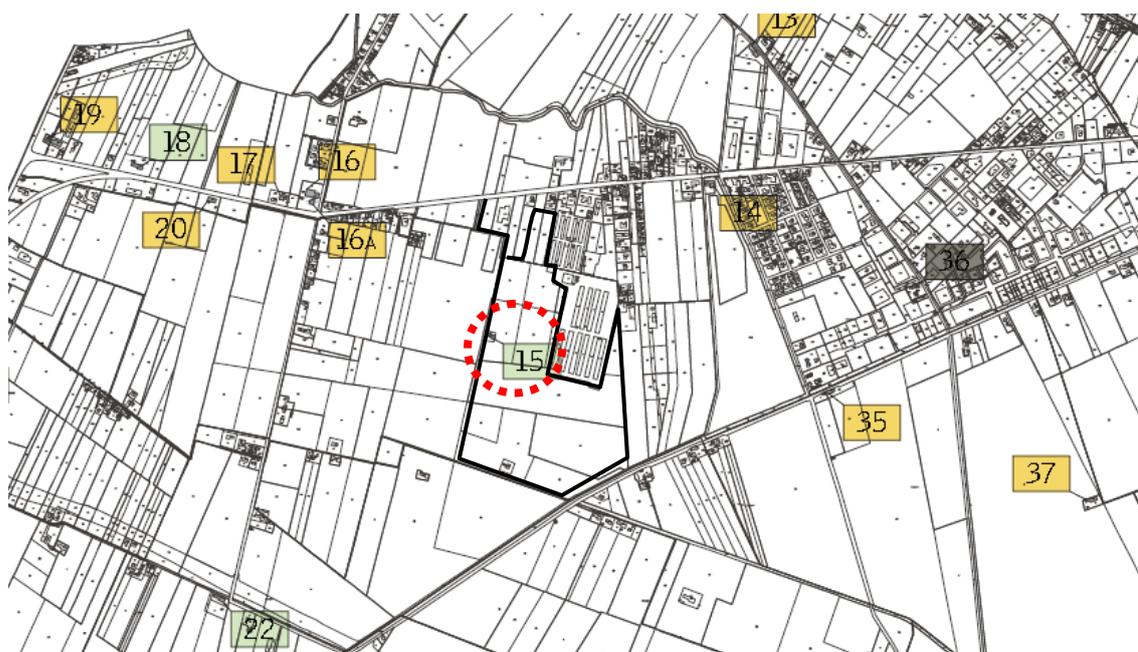
Inoltre, il comune di Musile di Piave rientra nella Buffer zone del sito UNESCO "Venezia e la sua Laguna".

In questo capitolo si intende approfondire la conoscenza dell'edificio tutelato dallo strumento urbanistico comunale e le informazioni relative al sito UNESCO. Al successivo capitolo 3.5.3 si approfondirà, invece, l'assenza di vincoli paesaggistici e beni tutelati dal D. Lgs 42/2004 nell'area di progetto e nelle aree contermini.

#### 3.5.1 Edificio di interesse storico-tipologico

L'edificio di interesse storico e tipologico in questione è riconosciuto dalla strumentazione urbanistica vigente (PAT) come identificativo della dimensione storica del paese e del territorio aperto.

Il Piano degli Interventi, con l'allegato alla relazione programmatica "Aggiornamento Tecnico Schede B – Ricognizione 2015", relativo alla Var. n. 3, cataloga gli edifici riconosciuti nel PAT assegnando all'edificio in oggetto il n. 15, identificandolo come "Casa Bernardo".



Localizzazione dell'area di progetto (in nero) e dell'edificio tutelato (in rosso, tratteggiato)

Il PAT ha riconosciuto gli edifici meritevoli di tutela suddividendoli in 3 tipologie:

- Edifici di interesse storico-tipologico
- Edifici di interesse storico-documentale
- Edifici di valore architettonico

ed ha istituito complessivamente quattro categorie di valore (A.1, A.2, A.3, A.4).

Il PI, successivamente, attraverso la Scheda B, ha attribuito la categoria di valore agli edifici rurali censiti, assegnando a "Casa Bernardo", edificio di interesse storico-tipologico, la categoria A.3 *"edifici di valore tipologico/documentario, paesaggistico e ambientale intatti o con modificazioni pesanti, e assimilabili"*.



1



2

Foto 1 e 2: edificio storico-tipologico, riprese effettuate durante un sopralluogo

L'edificio è compreso nei territori che furono bonificati tra il 1880 e il 1920 dal Consorzio di Bonifica "Croce", come la maggior parte degli edifici rurali presenti nel territorio di Musile di Piave. Trattasi, più nel dettaglio, di un edificio la cui tipologia appartiene a quella della casa rurale ad elementi giustapposti, come si può osservare dalle immagini seguenti, tipologia ricorrente tra gli edifici diffusi nella zona della bonifica. L'edificio è abbandonato e versa in "cattivo stato di conservazione", come indicato anche dalla Scheda B, per il quale un intervento si palesa indifferibile.

Si compone di due volumi principali affiancati: il corpo principale a pianta rettangolare, destinato ad abitazione e, addossato sul lato ovest, vi è il rustico (in cui si trovava la stalla e la "posada").

Una serie di piccoli volumi sono di costruzione successiva: la valesana a casetta sul lato nord, un volume ad un piano addossato sul lato est e un volume con copertura piana sul fronte ovest. La facciata principale è esposta a sud; la porzione abitativa è a tre piani e il secondo piano è una sopraelevazione successiva rispetto all'impianto originario.

vedi Tav 7.A.

### 3.5.2 Il sito UNESCO "Venezia e la sua Laguna"

Il territorio comunale di Musile di Piave rientra nell'**ipotesi di Buffer Zone** del sito UNESCO "Venezia e la sua Laguna", come esposto nel Piano di Gestione 2012-2018. Dal Piano di Gestione si legge:

#### **"Buffer Zone**

*Nella zona di protezione devono determinarsi le condizioni per favorire una effettiva tutela dei beni e dei valori del Sito nella loro integrità. Ciò significa che anche in quest'area deve essere regolamentata l'esecuzione di alcune opere ed attività che potrebbero risultare impattanti per i valori paesaggistici del Sito e produrre incidenze negative per la loro tutela. Effetti negativi potrebbero derivare da alterazioni ambientali conseguenti all'immissione di sostanze inquinanti, dalle modalità d'uso delle risorse naturali, da carichi urbanistici non compatibili e dalla realizzazione di manufatti e opere infrastrutturali invasive ed impattanti con il contesto e i caratteri dei luoghi. La Buffer Zone deve contribuire al mantenimento del paesaggio, conservando le visuali significative e costituire un'area di supporto logistico per le attività connesse alla fruizione dei beni patrimoniali del Sito. Deve perciò svolgere una funzione di tutela naturale e paesaggistica e contenere una serie di funzioni e servizi che facciano da filtro alle pressioni di diverso tipo che possono gravare sulla core area. Nella Buffer Zone si deve, pertanto, creare un sistema coordinato e integrato di infrastrutture e una gestione associata di servizi con quelli esistenti nell'area protetta. La Buffer Zone deve contenere le funzioni per un*

*adeguato sistema di accessibilità e di collegamento al Sito e per una regolamentazione dei flussi turistici.*

*Per il Sito Unesco "Venezia e la sua Laguna", la Buffer Zone è stata identificata in prima approssimazione, tenendo in considerazione i fattori morfologici, amministrativi e gestionali che comprendono il quadro delle scelte pianificatorie in atto. Dovendo individuare un'area "cuscinetto" di rispetto che garantisca la tutela del Sito dal punto di vista paesaggistico e ambientale si è proceduto a verificare nei territori comunali interessati dal Piano di Gestione del Sito se il limite amministrativo rappresentasse un'area di sufficiente tutela, integrando ove necessario con aree individuate attraverso considerazioni di tipo morfologico.*

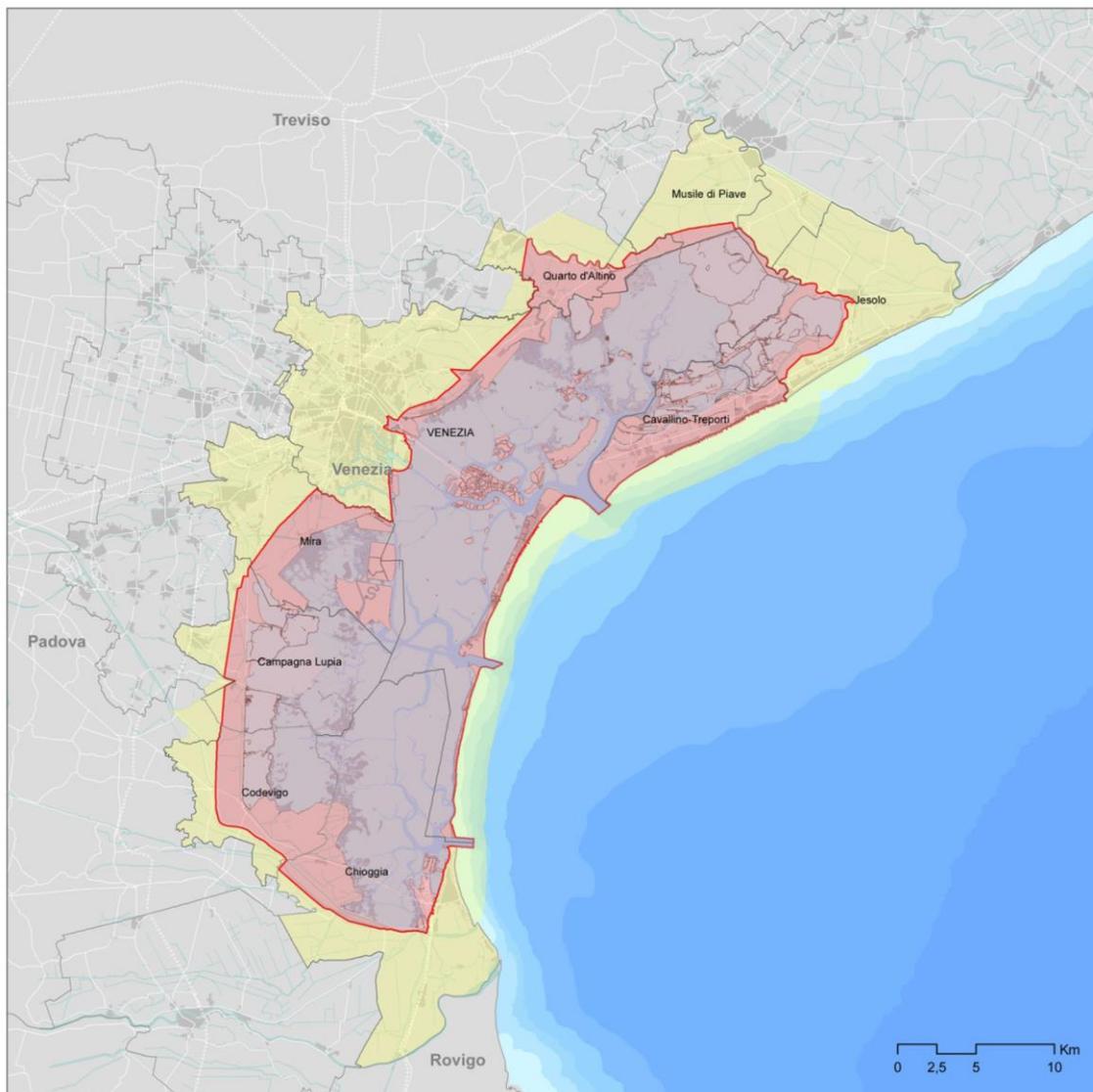
*Sono state individuate quindi: un'area prevalentemente agricola del comune di San Donà di Piave confinante con il perimetro del Sito UNESCO nella zona nord della laguna compresa fra il fiume Sile e il fiume Piave, una zona prevalentemente agricola del comune di Roncade (TV) a nord est del comune di Quarto, D'Altino, una zona prevalentemente agricola del comune di Marcon fra i comuni di Venezia e Quarto, d'Altino, e alcune porzioni di zone agricole dei Comuni di Piove di Sacco e Campolongo Maggiore nella zona Sud Ovest della laguna interposte fra i comuni di Codevigo e Campagna Lupia. Nella fascia costiera, la Buffer Zone coincide con i limiti individuati dalla perimetrazione delle zone IBA (Important Bird Area). La quasi totalità della Buffer Zone rientra nella perimetrazione del Piano d'area P.A.L.A.V. che assume un ruolo strategico nella tutela e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali.*

*Il Piano di Gestione prevede uno specifico progetto all'interno del Piano di Azione "Tutela e conservazione del patrimonio" per la definizione e delimitazione della Buffer Zone che riveste carattere di massima priorità. Tale progetto attraverso un approccio tecnico - scientifico dovrà individuare i criteri e quindi applicare i parametri per la perimetrazione, tra questi certamente dovranno essere considerati: i fattori paesaggistici (impatto visivo, integrità, elementi naturali e storico - architettonici, quali ad esempio il sistema delle fortificazioni), fattori ambientali (rete ecologica, biodiversità, habitat e habitat di specie), fattori politico - amministrativi e fattori gestionali come il sistema della pianificazione alle diverse scale. La Buffer Zone individuata dovrà essere definita, condivisa e convalidata dagli enti locali coinvolti prima della richiesta di formalizzazione al WHC - Unesco."*

Si sottolinea che la Buffer Zone ipotizzata dal Piano di Gestione 2012-2018, che peraltro cartografa il Comune di Musile ma non lo annovera nella descrizione (come il comune di Jesolo), **non è stata ancora definita** e non sono stati svolti aggiornamenti del suddetto Piano di gestione.

RELAZIONE PAESAGGISTICA  
Progetto per la realizzazione di un impianto fotovoltaico, denominato "Melidissa",  
con potenza nominale di 22.618,8 kW da realizzarsi nel Comune di Musile di Piave (VE)

Parte Prima – Relazione Tecnico Illustrativa

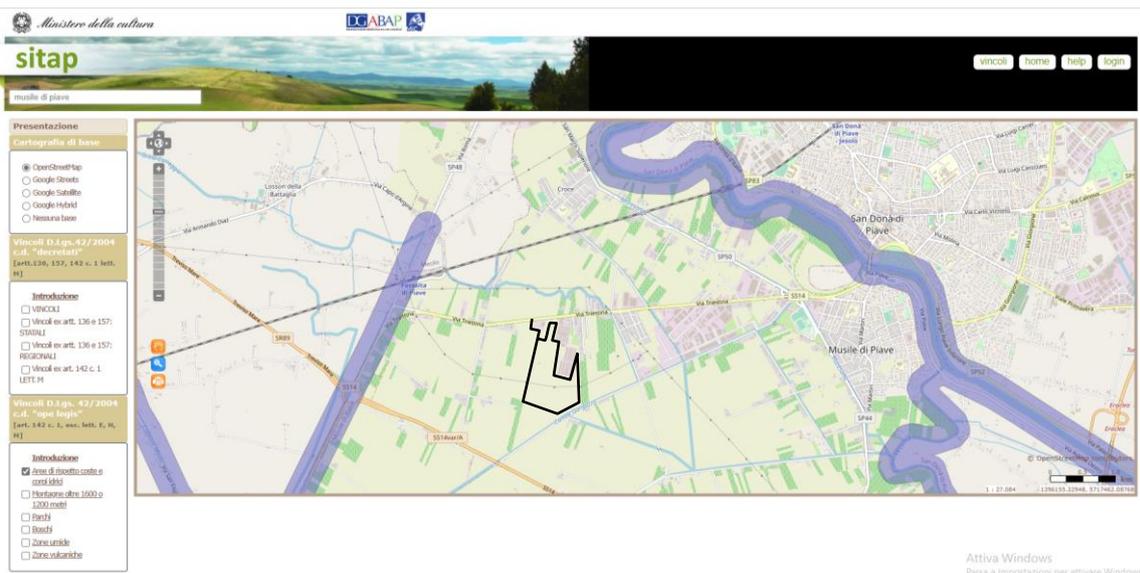


-  comuni interessati dal piano di gestione
-  core area
-  ipotesi buffer zone

*Il Sito UNESCO "Venezia e la sua Laguna" - Core Area e Buffer Zone*

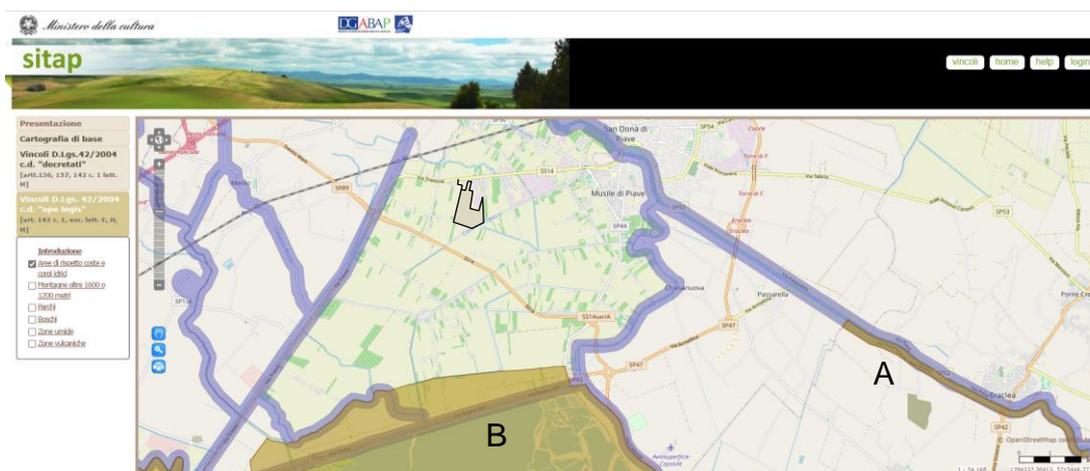
### 3.5.3 Il Vincolo Paesaggistico

L'ambito di progetto non è interessato da alcun vincolo paesaggistico, né di tipo "decretato" (art. 136 D.Lgs. 42/2004) né *ope legis* (art. 142 D.Lgs 42/2004), come evidente anche dalla seguente cartografia desunta dal portale SITAP del MiC.



Vincoli D.Lgs. 42/2004 c.d. "ope legis" (art. 142 c. 1, esc. lett. E, H, M) su base OpenStreetMap

Fonte: SITAP Ministero della Cultura (in nero, l'ambito di intervento)



Vincoli D.Lgs.42/2004 c.d. "decretati" (artt.136, 157, 142 c. 1 lett. M) su base OpenStreetMap

Fonte: SITAP Ministero della Cultura (in nero, l'ambito di intervento)

vedi Tav 8.A.

Vincolo paesaggistico art. 136 D.Lgs 42/2004 contraddistinto con la **lett. A** nella cartografia precedente.

Si tratta del vincolo paesaggistico "Ecosistema fluviale del Piave e della sua foce sito nei comuni di Jesolo e Musile di Piave", decretato con DM 01/08/1985, di cui di seguito si riporta un estratto:

*[...] sono dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi della legge n. 1497/1939 le seguenti zone dell'ecosistema fluviale del Piave e della sua foce sita nei comuni di Musile di Piave (Venezia) e Jesolo (Venezia):*

*a) la fascia costiera nel comune di Jesolo [...];*

*b) le ripe del fiume Piave per una fascia di m 150 ciascuna nel comune di Jesolo dalla foce fino al comune di S. Donà di Piave (Venezia) e in comune di Musile di Piave dal confine con il comune di S. Donà di Piave (Venezia) al confine con il comune di Fossalta di Piave (Venezia);*

*[...]*

Vincolo paesaggistico art. 136 D.Lgs 42/2004 contraddistinto con la **lett. B** nella cartografia precedente.

Si tratta del vincolo paesaggistico "Ecosistema della Laguna di Venezia sito nel territorio dei comuni di Venezia, Jesolo, Musile di Piave, Quarto d'Altino, Mira, Campagna Lupia, Chioggia e Codevigo", decretato anch'esso con DM 01/08/1985 e di cui di seguito si riporta un estratto:

*[...] i segni sul territorio oltre che un vasto patrimonio di ritrovamenti e scavi; prosegue a nord del taglio del Sile in modo da comprendere quelle aree di bonifica agraria visualmente così complementari alla zona lagunare, di cui amplificano il predominare di una linearità orizzontale che permette la percezione simultanea di un territorio estremamente vasto; scende passando dal comune di Musile di Piave (Venezia) a quello di Jesolo (Venezia), lungo il corso del fiume Sile, comprendendone le caratteristiche anse e le aree di espressività naturale ad esso contermini; [...]*

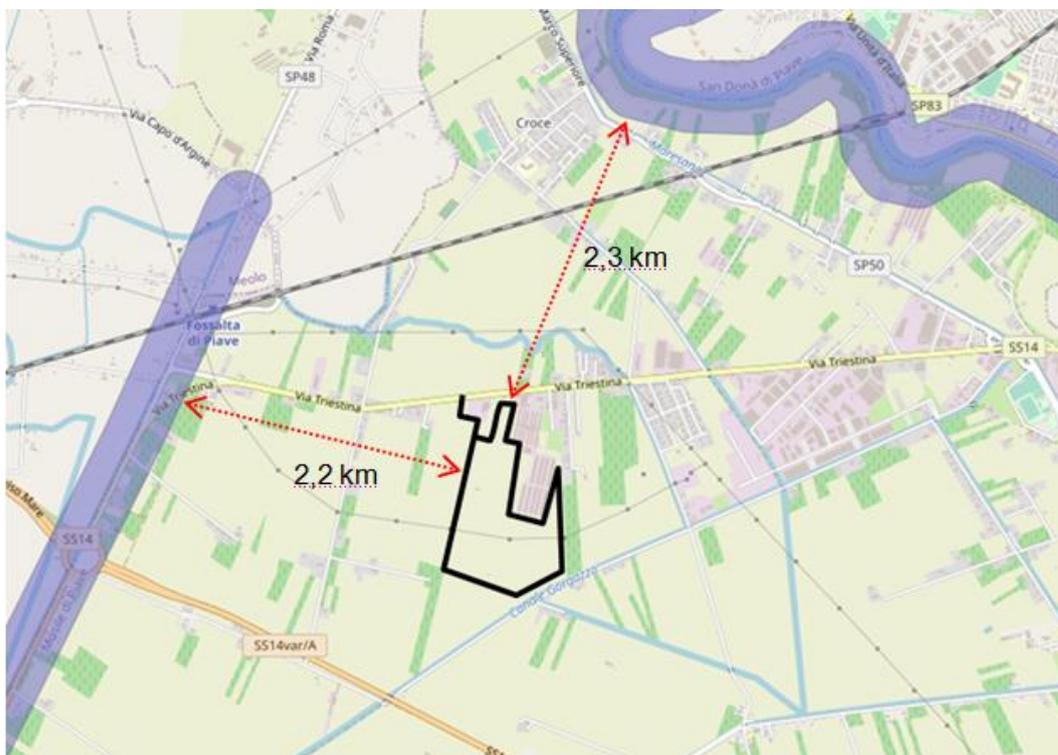
Come si evince, il progetto, oltre a non ricadere in alcun vincolo paesaggistico, non si trova nemmeno in posizione contermina ad altri vincoli paesaggistici.

I vincoli paesaggistici più prossimi all'intervento sono costituiti dai fiumi Fossetta e Piave con le relative fasce di rispetto (art. 142 c.1, lett. c D.Lgs 42/2004); essi si trovano rispettivamente 2,2 km e 2,3 km dal punto più vicino al progetto, in nessuna correlazione visiva e funzionale con lo stesso.

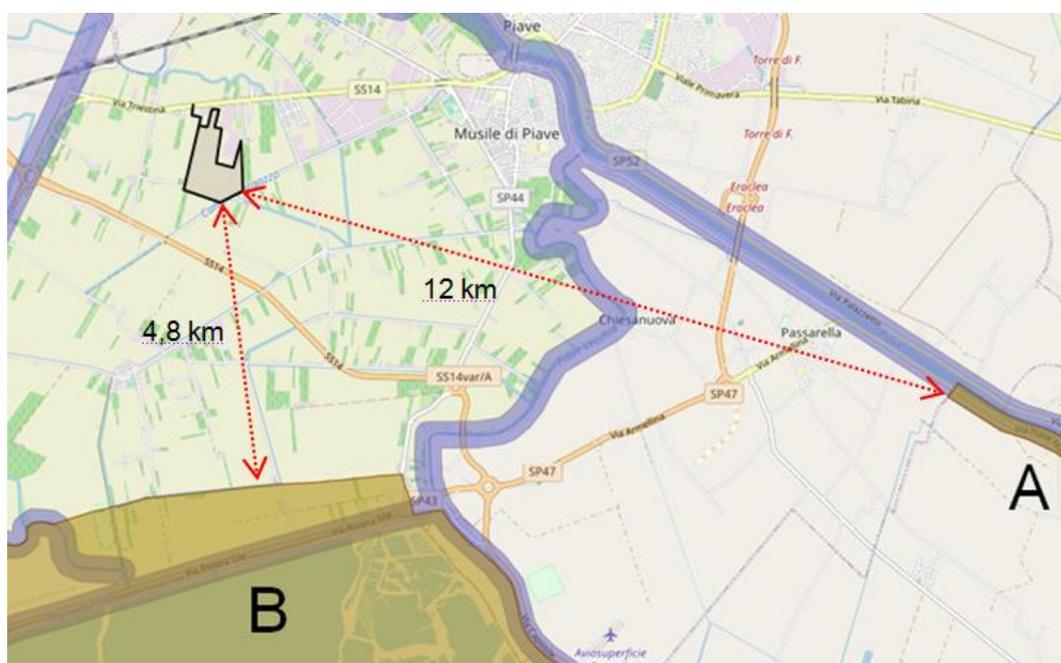
RELAZIONE PAESAGGISTICA

Progetto per la realizzazione di un impianto fotovoltaico, denominato "Melidissa",  
con potenza nominale di 22.618,8 kW da realizzarsi nel Comune di Musile di Piave (VE)

Parte Prima – Relazione Tecnico Illustrativa



*In nero l'area di progetto; in viola i vincoli paesaggistici art. 142, c.1, lett. c) D. Lgs 42/2004  
più prossimi all'area di intervento*



*In nero l'area di progetto; in giallo-ocra i vincoli paesaggistici art. 136 D. Lgs 42/2004  
più prossimi all'area di intervento*



*Beni culturali prossimi all'area di intervento*

*(Fonte: Vincoli in rete, Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro - MiBACT)*

Dal portale "Vincoli in rete" del Ministero della Cultura, in collaborazione con l'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro, emerge, infine, la presenza entro un areale 2,5 km dal progetto di alcuni beni culturali puntuali di cui al seguente elenco numerato, corrispondente alla numerazione riportata nella cartografia sopra pubblicata. Tali beni rientrano tutti in comune di Musile di Piave, fatta eccezione per il n. 5.

Beni architettonici di non interesse culturale.:

1. fabbricato rurale in via Triestina 142 "Casa Gradenigo";
2. fabbricati in via Trieste;
3. fabbricati rurali, via Morosina 10-12;
4. scuola materna parrocchiale e edificio rurale in frazione di Croce.

Beni architettonici di interesse culturale non verificato:

5. villa Tolotti Silvestri, via Roma Fossalta di Piave.

A sud dell'area di progetto non sono presenti beni culturali.

In conclusione, l'unica tutela sita nell'area di intervento è costituita *dall'Edificio di interesse storico e tipologico* così definito e, dunque, tutelato dallo strumento urbanistico comunale (PAT) di cui al precedente capitolo 3.5.1.

**Per l'ambito, pertanto, non vi sono specifici obiettivi di tutela espressi da decreti di vincolo.**

### 3.6 VALUTAZIONE SUI CARATTERI DEL PAESAGGIO

In questo capitolo si intende offrire una sintesi dei **valori paesaggistici** del contesto e dell'ambito di intervento, secondo i principi di rilevanza ed integrità, ed in riferimento ai seguenti parametri di lettura delle qualità paesaggistiche derivanti dal D.P.C.M. 12.12.2005:

*identità - diversità:*      *presenza di caratteri/elementi peculiari e distintivi (connotativi)*

*integrità:*                      *permanenza dei caratteri peculiari e distintivi*

*qualità visiva:*              *presenza di particolari qualità sceniche – panoramiche (singolari o rare)*

*rarietà:*                          *presenza di caratteri/elementi peculiari rari*

*stabilità:*                      *capacità di conservare l'efficienza dei sistemi ecologici o di assetti antropici.*

Le descrizioni sono supportate dalle viste elaborate durante i sopralluoghi in situ.

Per ciascun tema e ciascun criterio si riporta, ove possibile, una sintesi riferita al contesto paesaggistico e una sintesi riferita all'ambito di riferimento per il progetto.

#### 3.6.1 Sintesi dei valori storico – culturali

<p><b><i>identità - diversità</i></b> <i>presenza di caratteri/elementi peculiari e distintivi (connotativi)</i></p>	<p><u>Contesto paesaggistico</u> L'area pianiziale sandonatese si presenta interessata dallo sviluppo insediativo (sia residenziale che produttivo) e da vasti appezzamenti agricoli di bonifica a carattere intensivo. Tuttavia molti sono gli elementi di valore storico-culturale che testimoniano la storia di questo territorio, strettamente legata alla presenza dei corsi d'acqua. Il paesaggio è quello tipico della bonifica, costellato di edifici rurali di più o meno valore storico.</p> <p><u>Ambito di riferimento per il progetto</u> L'ambito è caratterizzato ad est da un'ampia area residenziale/produttiva, mentre l'area di progetto e l'ambito immediatamente ad ovest si contraddistinguono come paesaggio agricolo della bonifica, di tipo intensivo e non di qualità. Nell'area di progetto è presente un <i>edificio storico-tipologico</i> tutelato dal PAT, identificativo della dimensione storica del paese e del territorio aperto. Un altro elemento distintivo è rappresentato dall'associazione lineare "strada-canale", costituito nel caso in esame dallo scolo Gorgazzo e la via Emilia a sud est dell'area di progetto. Nell'ambito non sono presenti elementi tutelati/vincolati dal Codice dei Beni Culturali, fatta eccezione per alcuni beni culturali di non interesse.</p>
--	--

<p><b>integrità</b> <i>permanenza dei caratteri peculiari e distintivi</i></p>	<p><u>Contesto paesaggistico</u></p> <p>Si rileva la mancanza di un efficiente sistema a rete degli elementi peculiari, che spesso risultano non giustamente valorizzati all'interno di un circuito di ospitalità e visitazione sostenibile, diffuso sul territorio proprio dell'ambito ma anche interrelato con le aree limitrofe, che qui potrebbe essere favorito dalla presenza di molte vie d'acqua, alla riscoperta dell'antico rapporto tra l'uomo e le acque.</p> <p><u>Ambito di riferimento per il progetto</u></p> <p>L'<i>edificio storico-tipologico</i> tutelato dal PAT conserva il suo rapporto con il territorio aperto a ovest dell'area di intervento, in quanto l'area di progetto (ovvero il territorio agricolo ad est dell'edificio in questione) è già stata modificata dall'allevamento avicolo dismesso. L'edificio, tuttavia, si trova in grave stato di abbandono e degrado. Dai principali coni visuali presenti nell'ambito di studio (SS14, SS14var, via Casera, via Emilia e via Cascinelle) è percepibile la presenza del sistema agricolo aperto, visibilità spesso interrotta dalla presenza dell'edificato sparso e dagli edifici produttivi lungo la SS14. Il territorio è caratterizzato da un'estrema orizzontalità, pertanto è difficilmente percepibile la trama agraria.</p> <p>Percorrendo via Emilia è possibile distinguere la presenza dell'elemento lineare <i>strada-canale</i> costituita dallo scolo Gorgazzo e da via Emilia stessa.</p>
<p><b>qualità visiva</b> <i>presenza di particolari qualità sceniche – panoramiche (singolari o rare)</i></p>	<p><u>Ambito di riferimento per il progetto</u></p> <p>Le viste in alcuni punti si presentano aperte sul paesaggio agrario, potendo distinguere la sagoma dell'edificio storico-tipologico e la presenza lineare dello scolo Gorgazzo lungo via Emilia. Tali "visioni" sono tipiche di un paesaggio agrario della bonifica, tuttavia non singolari o rare ma piuttosto comuni dei paesaggi suddetti, benché qualificanti il territorio aperto del comune di Musile di Piave.</p>
<p><b>rarietà</b> <i>presenza di caratteri/elementi peculiari rari</i></p>	<p><u>Ambito di riferimento per il progetto</u></p> <p>Con riferimento al criterio "identità-diversità", gli elementi ivi descritti si contraddistinguono come peculiari del paesaggio agrario, ma non possono essere ritenuti rari in quanto tipici di questo tipo di paesaggio presente in larga parte nel più ampio contesto paesaggistico.</p>
<p><b>stabilità</b> <i>capacità di conservare l'efficienza dei sistemi ecologici o di assetti antropici;</i></p>	<p><u>Ambito di riferimento per il progetto</u></p> <p>Con riferimento ai valori storico-culturali di cui sopra, si manifesta una <b>bassa capacità</b> nella conservazione dell'assetto antropico storico in quanto l'edificio si trova abbandonato e il territorio agricolo sfruttato a livello intensivo, con una conseguente banalizzazione/semplificazione del paesaggio agrario.</p>

**3.6.2 Sintesi dei valori ecologico – naturalistici**

<p><b>identità - diversità</b>  <i>presenza di caratteri/elementi peculiari e distintivi (connotativi)</i></p>	<p><u>Contesto paesaggistico</u>                  Il diffuso impatto antropico dovuto all'agricoltura intensiva ha determinato nel sandonatese la progressiva riduzione degli ambienti naturali, che oggi sono presenti quasi esclusivamente lungo i corsi d'acqua naturali esistenti (Piave, Piave Vecchia e Sile). Il territorio del sandonatese vede una forte banalizzazione paesaggistica a favore dell'agricoltura intensiva seguita alle vaste operazioni di bonifica e per lo più caratterizzata da seminativi.</p> <p><u>Ambito di riferimento per il progetto</u>                  L'ambito non è caratterizzato dalla presenza di elementi di interesse naturalistico; è presente, nella fascia a est dell'area di progetto, un corridoio ecologico secondario (cfr PAT comune di Musile di Piave). L'area di progetto, inoltre, interessa terreni attualmente occupati da seminativi circostanti a fabbricati ad uso zootecnico abbandonati e in disuso.</p>
<p><b>integrità</b>  <i>permanenza dei caratteri peculiari e distintivi</i></p>	<p><u>Contesto paesaggistico</u>                  I caratteri peculiari in termini di "interesse naturalistico" si localizzano come detto lungo i corsi d'acqua naturali esistenti ovvero il corso del Piave, della Piave Vecchia e del Sile.</p> <p><u>Ambito di riferimento per il progetto</u>                  L'ambito non presenta caratteri distintivi di interesse naturalistico, se non a sud-est dell'ambito lungo via Emilia per la presenza dello scolo Gorgazzo, canale artificiale della bonifica.</p>
<p><b>qualità visiva</b>  <i>presenza di particolari qualità sceniche – panoramiche (singolari o rare)</i></p>	<p><u>Ambito di riferimento per il progetto</u>                  Le visuali rilevano la mancanza di elementi di interesse naturalistico. Solo lungo via Emilia, costeggiata dallo scolo Gorgazzo, si possono avere delle viste caratterizzate dalla presenza di elementi vegetazionali ripariali che, unitamente al fatto d'acqua, conferiscono alle visuali una certa qualità visiva.</p>
<p><b>rarietà</b>  <i>presenza di caratteri/elementi peculiari rari</i></p>	<p><u>Contesto paesaggistico</u>                  Con riferimento al criterio "identità-diversità", il contesto paesaggistico è caratterizzato da elementi della Rete Natura 2000.</p> <p><u>Ambito di riferimento per il progetto</u>                  L'ambito risulta privo di peculiarità di questo tipo.</p>
<p><b>stabilità</b>  <i>capacità di conservare l'efficienza dei sistemi ecologici o di assetti antropici;</i></p>	<p><u>Ambito di riferimento per il progetto</u>                  Con riferimento ai valori ecologico-naturalistico di cui sopra, nell'ambito si manifesta una <b>bassa capacità</b> nella conservazione dei sistemi ecologici in quanto l'agricoltura intensiva, seguita alle vaste operazioni di bonifica, ha indebolito fortemente l'ossatura ecologica dell'ambito che presenta ad est solo un corridoio ecologico secondario.</p>

3.6.3 Sintesi dei valori percettivi

<p><b>identità - diversità</b> presenza di caratteri/elementi peculiari e distintivi (connotativi)</p>	<p><u>Contesto paesaggistico</u> Il contesto è caratterizzato da percorsi ciclabili da cui poter cogliere le fisionomie del paesaggio agrario; in particolare le arginature, grazie alla diversa quota altimetrica, offrono punti di vista privilegiati.</p> <p><u>Ambito di riferimento per il progetto</u> L'ambito non è caratterizzato da particolari percorsi panoramici, ambiti e luoghi della percezione, pubblici e/o di alta frequentazione. Gli unici percorsi definibili "panoramici" sono costituiti dai percorsi ciclabili cartografati dal PAT, come via Cascinelle, via Emilia e la SS14. Tali percorsi tuttavia non sono percorsi esclusivamente dedicati, anche se utilizzati allo scopo (tranne la SS14, caratterizzata da traffico veicolare sostenuto).</p>
<p><b>integrità</b> permanenza dei caratteri peculiari e distintivi</p>	<p><u>Contesto paesaggistico</u> I valori percettivi sono definibili integri in quanto costituiscono un sistema in linea generale fruibile; tuttavia, essi non sono in relazione visiva con l'area di progetto in quanto, come dimostrato al cap. 5.2.1, sono localizzati ad una distanza per la quale il progetto non risulta visibile o chiaramente distinguibile.</p> <p><u>Ambito di riferimento per il progetto</u> I percorsi della mobilità lenta designati dal PAT, non avendo una sede dedicata, non si possono definire integri.</p>
<p><b>qualità visiva</b> presenza di particolari qualità sceniche – panoramiche (singolari o rare)</p>	<p>La qualità visiva è riferita alle visuali che si possono ottenere dai principali punti e percorsi della visibilità. Le arginature del contesto paesaggistico offrono particolari qualità panoramiche, che non si ottengono ugualmente dai percorsi della mobilità lenta definiti ai punti precedenti. Tuttavia, spostandosi lungo tali percorsi si può godere degli ampi spazi aperti caratterizzanti l'ambito di riferimento. Una disamina più approfondita sul tema si ha al successivo cap. 5.2.1, al quale si rimanda.</p>
<p><b>rarietà</b> presenza di caratteri/elementi peculiari rari</p>	<p><u>Contesto paesaggistico</u> Le arginature si configurano come elementi peculiari del territorio e della visione dello stesso, anche se non possono essere definiti rari.</p> <p><u>Ambito di riferimento per il progetto</u> Nell'ambito non sono presenti elementi percettivi definibili rari.</p>
<p><b>stabilità</b> capacità di conservare l'efficienza dei sistemi ecologici o di assetti antropici;</p>	<p><u>Ambito di riferimento per il progetto</u> In sintesi vi è una <b>bassa capacità</b> di conservare l'assetto dei percorsi della mobilità lenta, in quanto non presentano una sede dedicata e dei punti di sosta dai quali godere del paesaggio circostante, come invece risulta possibile nella maggior parte dei percorsi lungo le arginature fluviali.</p>

vedi Tav 14 – 15 – 16 A.

#### *3.6.4 Sintesi dei rischi e delle criticità*

Si definiscono di seguito i rischi e le criticità presenti in prima istanza nel più ampio contesto paesaggistico; scendendo di scala, si leggeranno i rischi e le criticità presenti nell'ambito paesaggistico di riferimento del progetto con riferimento ai parametri di lettura proposti dalla normativa (*degrado, fragilità, instabilità, sensibilità, assorbimento visuale*).

##### *Rischi e criticità del contesto paesaggistico*

Le principali criticità del contesto paesaggistico sono legate alle pratiche agricole e agroforestali (distruzione degli antichi segni particellari, rimozione di siepi e boschetti, banalizzazione del paesaggio associato alla diffusione di pratiche agricole intensive, fertilizzazione e inquinamento da pesticidi) e alla modifica delle condizioni idrauliche (opere di drenaggio e di regimazione legate alla bonifica, rettifica e tombinamento di fossi e scoli); dal punto di vista insediativo le principali criticità sono legate alla trasformazione incongrua di tipologie architettoniche tradizionali, al consumo di territorio con edificazione sparsa e ad uno sviluppo insediativo spesso disordinato e con bassa qualità tipologica e architettonica.

##### *Rischi e criticità dell'ambito di riferimento per il progetto*

L'ambito di riferimento del progetto, come il più ampio contesto paesaggistico, è legato alle pratiche agricole che hanno eliminato i caratteri storici della trama agraria e banalizzato il paesaggio, anche dal punto di vista ecologico. In quest'ottica, ci si trova in un paesaggio costantemente modificato dalla mano dell'uomo, ove i pochi segni storici che permangono sono costituiti da tracciati che oggi sono rappresentati dalla viabilità locale (via Casere, via Emilia, via Cascinelle fino all'incrocio con via Emilia). L'unico elemento della trama storico-paesaggistica che è rimasta è il fosso Gorgazzo a nord dell'ambito di intervento, oltre la SS14. Questa continua mutazione dà origine anche ad una certa instabilità soprattutto delle componenti fisiche e biologiche, in un territorio caratterizzato da alta frammentazione a causa del passaggio di arterie di comunicazione di livello statale (SS14, SS14var, ferrovia Trieste-Venezia) e dell'edificazione sparsa, caratteristica del paesaggio agrario veneto.

Tutto quanto considerato porta a definire questo ambito di paesaggio altamente antropizzato, con la perdita di caratteristiche in quanto ha accolto trasformazioni non solo di tipo agricolo, ma anche infrastrutturale e produttivo (si veda l'ampia zona produttiva a est dell'area di intervento e i fabbricati ad uso avicolo adiacenti all'area di progetto, ora dismessi).

### 3.6.5 Vulnerabilità del paesaggio

La vulnerabilità per il paesaggio del progetto proposto la possiamo identificare nella sottrazione di alcuni elementi legati alla loro inter-visibilità di seguito elencati:

- la relazione tra l'edificio storico tipologico "Casa Bernardo" con il paesaggio agrario a est e a sud dell'area di progetto;
- le visuali aperte sul paesaggio agrario dai punti di maggior visibilità, via Casera, via Emilia, via Cascinelle, SS14 e la variante alla SS14.

## 3.7 RAPPRESENTAZIONE FOTOGRAFICA E GRAFICA DELLO STATO ATTUALE

Lo stato attuale dell'ambito in cui si inserisce l'intervento è inizialmente rappresentato attraverso l'ortofoto la quale evidenzia il contesto ambientale in cui si inserisce l'intervento e che corrisponde al territorio del comune di Musile di Piave, come descritto al capitolo 3.

Il rapporto dimensionale con il contesto paesaggistico in cui si inserisce l'intervento e l'edificazione contermina è stato ripreso da luoghi e strade di normale accessibilità dai quali è stato possibile raccogliere con completezza la fisionomia dell'intervento con il contesto.

Per una disamina più approfondita del bacino di analisi visiva si veda il cap. 5.2.1 della presente relazione.

*vedi Tav 17 – 18 – 19 – 20 – 21 – 22 – 23 – 24 – 25. A.*

Lo stato di fatto viene inoltre rappresentato dalle quattro sezioni rispondenti ai quattro punti cardinali che rispecchiano il rapporto di intervisibilità tra il contesto esterno e paesaggistico con l'area oggetto di intervento e le preesistenze ad esso limitrofe (allevamento avicolo).

Da ciò si rileva il rapporto dimensionale con l'ambiente e gli edifici contermini, dal quale si potrà poi raffrontare l'impatto dell'intervento proposto.

*vedi Tav 26 – 27. A.*

# 4

---

## Il Progetto

### 4.1 INQUADRAMENTO DELL'AREA E DELL'INTERVENTO

Il proponente intende realizzare, nell'area avente estensione di superficie di 31,450 ha., un impianto fotovoltaico, denominato "Melidissa", con potenza nominale di 22.618,8 kW.

L'impianto Fotovoltaico da realizzare sarà di tipo grid connected e verrà suddiviso in tre sezioni, ognuna collegata indipendentemente alla rete di distribuzione in media tensione, tramite cabina di ricezione e P.O.D. dedicati.

L'area occupata dalle opere di progetto e di circa 29,900 ha è ubicata in comune di Musile di Piave (VE), in zona agricola, direttamente adiacente agli edifici che componevano un allevamento avicolo, la cui attività è ora dismessa.

L'impianto fotovoltaico sorgerà a circa 200 m dalla SS. 14 Triestina, che passa più a Nord, dalla quale è previsto l'accesso all'area tramite realizzazione di viabilità dedicata (di lunghezza di ca. 380 m).

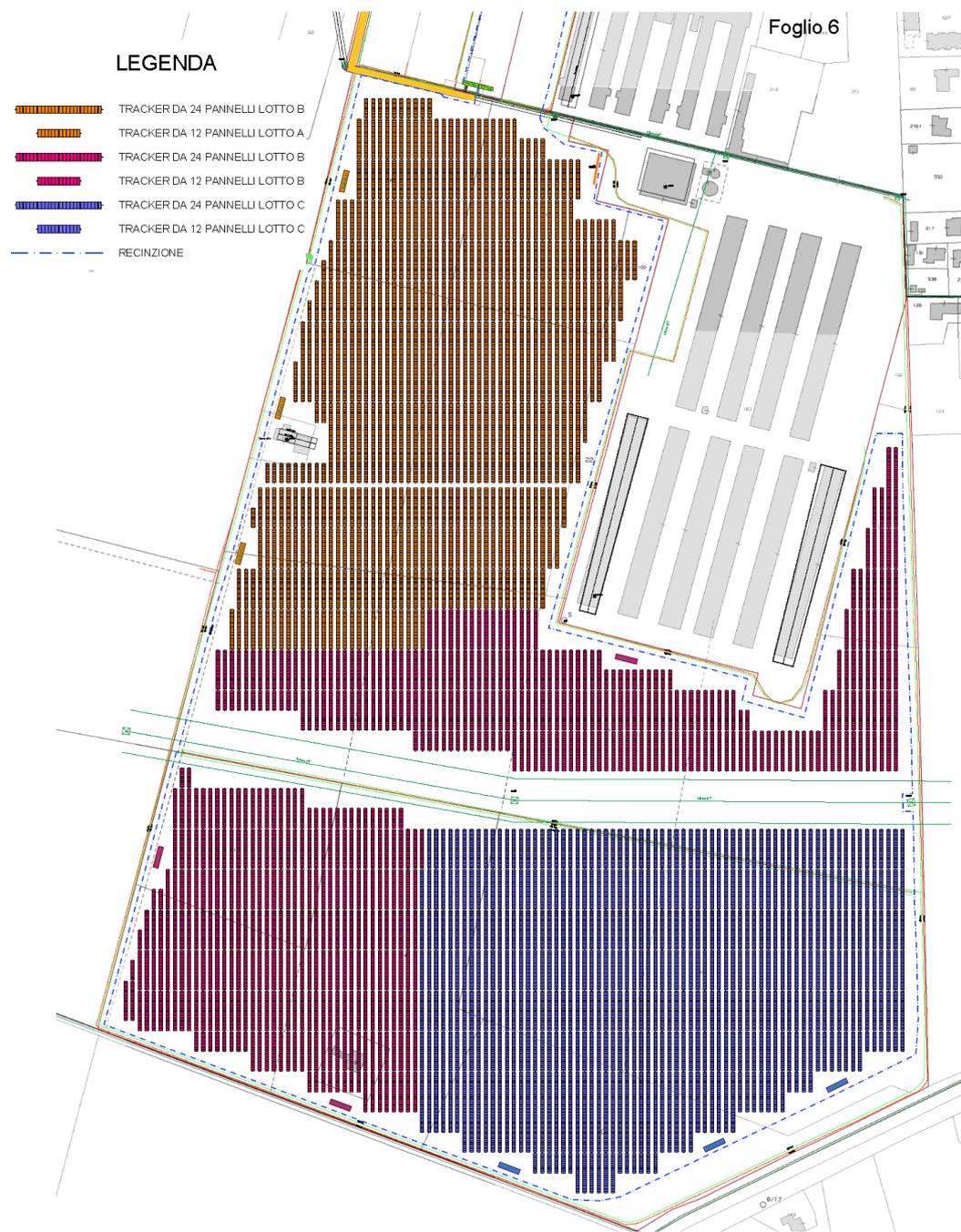
Nella figura seguente viene riportato un inquadramento del layout impiantistico previsto dove sono presenti:

- n° 1.474 stringhe fotovoltaiche da 24 moduli;
- n° 142 stringhe fotovoltaiche da 12 moduli;
- n° 9 cabine di trasformazione ;
- n° 1 cabina di consegna;
- n° 1 cabina di distribuzione;
- Recinzione;
- Cancelli di entrata;
- Pali per illuminazione e video sorveglianza;
- Nuova strada di accesso;
- Piantumazioni e semina di prato nettarifero e installazione di arnie;
- Ampliamento della rete di scolo;
- Opere interrato.

## RELAZIONE PAESAGGISTICA

Progetto per la realizzazione di un impianto fotovoltaico, denominato "Melidissa",  
con potenza nominale di 22.618,8 kW da realizzarsi nel Comune di Musile di Piave (VE)

### Parte Prima – Relazione Tecnico Illustrativa



*Layout di progetto*

Per la descrizione di dettaglio dell'opera si rimanda alla documentazione progettuale.

Di seguito vengono riportati alcuni approfondimenti sulle specifiche tecniche di alcuni elementi dell'impianto.

## 4.2 ELEMENTI DEL PROGETTO

### Moduli fotovoltaici

Per il progetto oggetto della presente relazione, verranno utilizzati pannelli di potenza nominale di picco pari a 610Wp con dimensioni di 2,465 m. x 1,134 m. x 35 mm. di spessore con un peso di 34,6 kg.

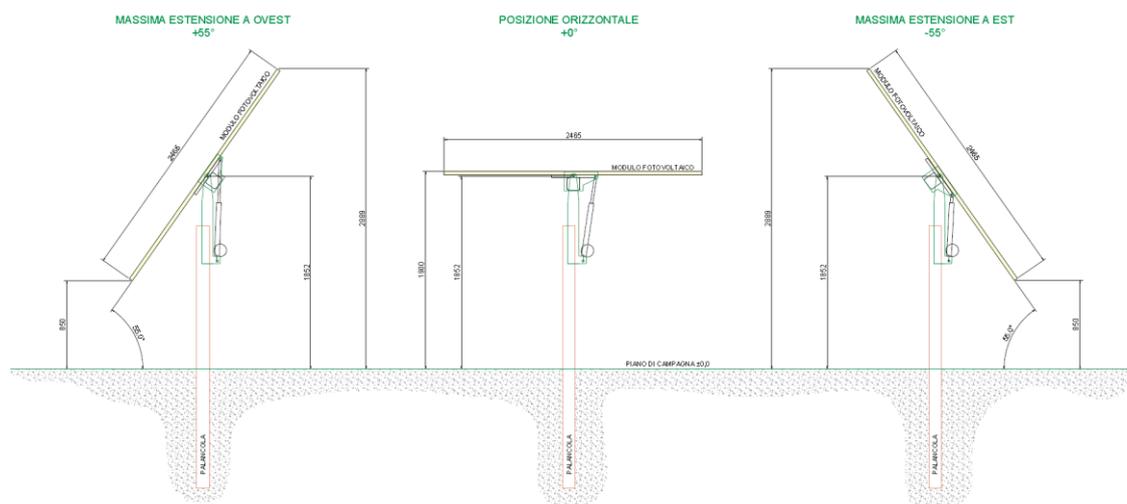
L'installazione dei singoli moduli è prevista con n° 1.474 stringhe da 24 moduli e da n° 142 stringhe con 12 moduli.

### Strutture di Sostegno

Per struttura di sostegno si intende un sistema costituito dall'assemblaggio di profili metallici, in grado di sostenere e ancorare al suolo una struttura raggruppante un insieme di moduli fotovoltaici, nonché di ottimizzare l'esposizione di quest'ultimi nei confronti della radiazione solare.

I pannelli fotovoltaici verranno montati su strutture di sostegno ad inseguimento automatico su un asse (tracker monoassiali) e verranno ancorate al terreno mediante infissione nel terreno naturale esistente sino ad una profondità di 1,5/2,00 m. circa.

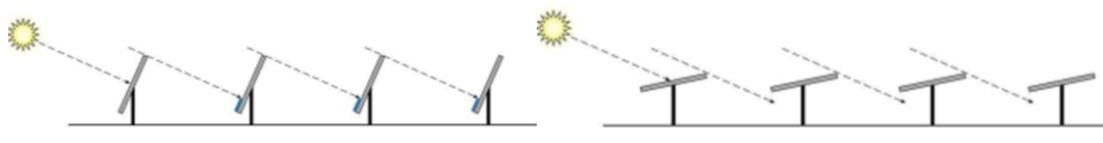
Le strutture di sostegno saranno distanziate con un interasse, le une dalle altre, in direzione est-ovest, di circa 5 m in modo da evitare fenomeni di ombreggiamento reciproco, che si manifestano nelle primissime ore e nelle ultime ore della giornata.



Ogni tracker si muove indipendentemente dagli altri, guidati dal proprio sistema di guida; le figure seguenti mostrano l'esempio di un fotovoltaico a tracker simili a quelli di progetto e le

posizioni estreme, la posizione assunta al mezzogiorno solare e gli intervalli di rotazione (*figure a piè pagina*).

L'intervallo di rotazione è di 110° (-55°; +55°), massimizzando la potenza di produzione e la capacità di picco installabile.



*Schematizzazione della struttura di sostegno con i pannelli fotovoltaici*



*Esempio di tracker simili a quelli previsti da progetto*

### Cabine Elettriche di trasformazione

Il numero delle cabine presenti nell'area è di n° 9 manufatti prefabbricati.

La struttura è del tipo a lastre in c.a., dello spessore di circa 10 cm, con pavimento flottante.

Le dimensioni in pianta, esterne, sono di 14.60 x 3.60 m.

L'altezza utile interna è di 2.70 m. e di circa 2.80 m all'esterno compresa la copertura realizzata in forma piana con lastre e sbordatura dal perimetro di circa 20 cm.

Le fonometrie presenti sono di 2 porte di accesso di 1.20x h.2.40 m. a cui aggiungere 4 fori di aereazione, con griglia tipo veneziana, 1.20 x h. 0.50 m. contenuti in una dimensione di 3.80x 2.00.

La finitura esterna sarà a scelta della Direzione Lavori.

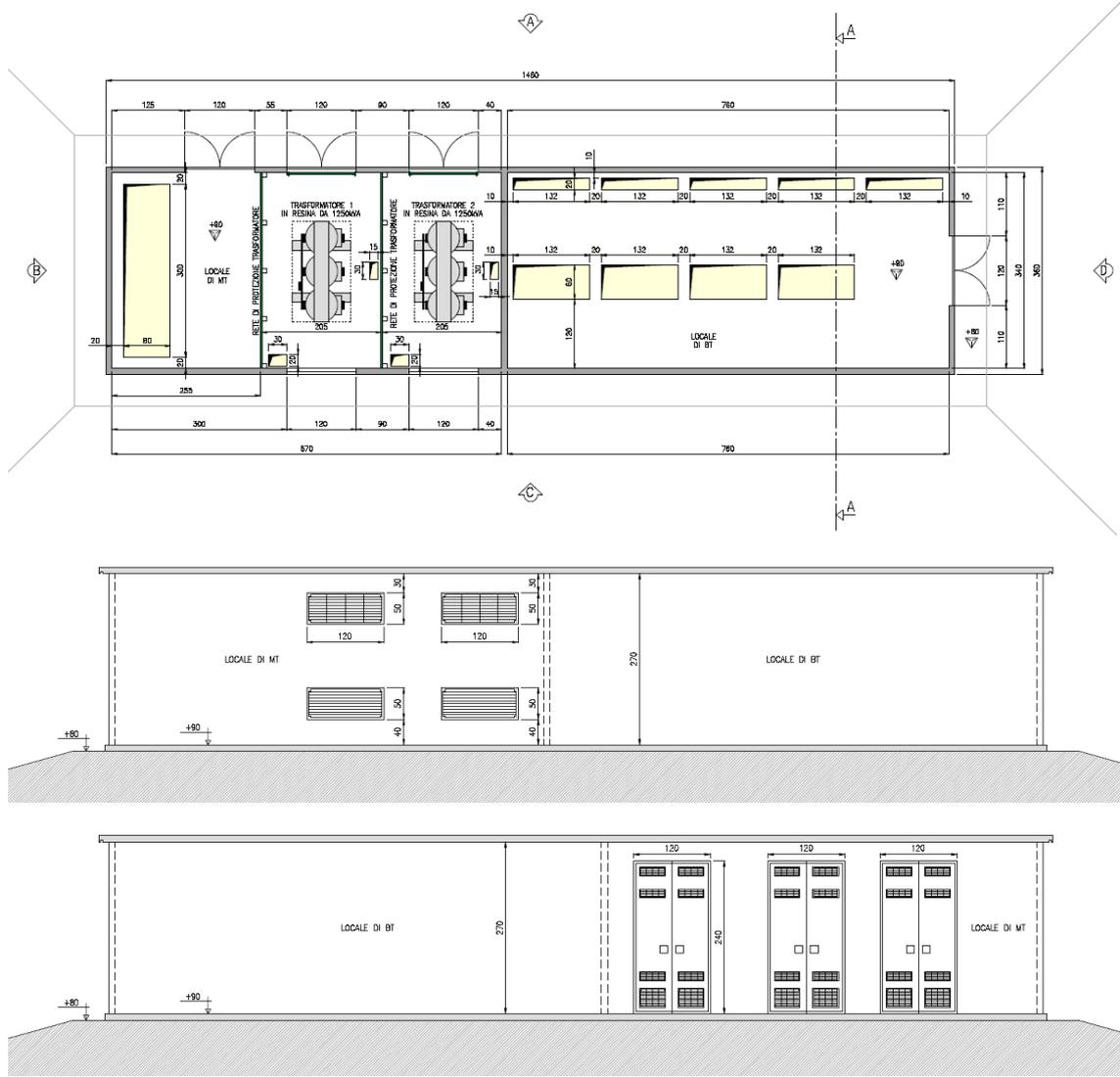
La loro ubicazione è prevista lungo il perimetro dell'area dell'impianto e saranno distribuite : n° 1 sul lato nord prospiciente i fabbricati dismessi ex allevamento avicolo, senza alcun rapporto di intervisibilità con l'intorno, n° 2 sul lato sud-est e n° 2 sul lato sud-ovest con un rapporto di intervisibilità su via Emilia, mitigato dalla piantumazione prevista lungo il perimetro e infine n° 4

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Progetto per la realizzazione di un impianto fotovoltaico, denominato "Melidissa",  
con potenza nominale di 22.618,8 kW da realizzarsi nel Comune di Musile di Piave (VE)

Parte Prima – Relazione Tecnico Illustrativa

sul lato ovest con un rapporto di intervisibilità su via casera e porzione di S.S. 14 , mitigato dalla piantumazione prevista lungo il perimetro.



*Pianta e sezioni (sopra lato C e sotto lato A) di una cabina di trasformazione*

Cabina di consegna.

La cabina di consegna è formata da un singolo manufatto prefabbricato.

La struttura è del tipo a lastre in c.a., dello spessore di circa 10 cm, con pavimento flottante.

Le dimensioni in pianta, esterne, sono di 10.00 x 2.70 m.

L'altezza utile interna è di 2.70 m. e di circa 2.80 m all'esterno compresa la copertura realizzata in forma piana con lastre e sbordatura dal perimetro di circa 20 cm.

Le fonometrie presenti sono di 3 porte di accesso di 1.20x h.2.40 m.

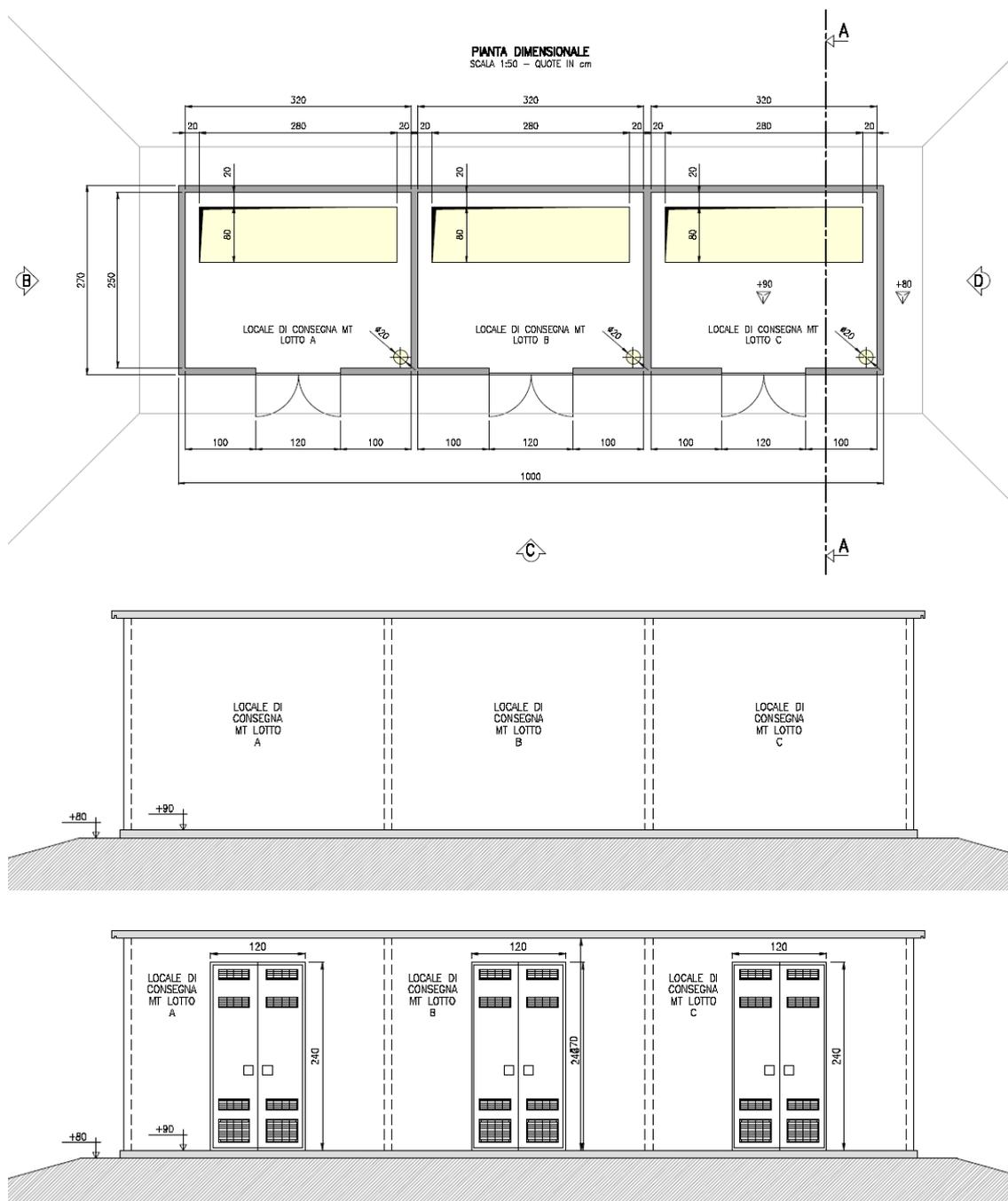
La finitura esterna sarà a scelta della Direzione Lavori.

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Progetto per la realizzazione di un impianto fotovoltaico, denominato "Melidissa",  
con potenza nominale di 22.618,8 kW da realizzarsi nel Comune di Musile di Piave (VE)

Parte Prima – Relazione Tecnico Illustrativa

La sua ubicazione è prevista lungo il perimetro sul lato nord della strada di accesso in  
prossimità del cancello di entrata dell'impianto fotovoltaico con un rapporto di intervisibilità sulla  
S.S. 14, che sarà mitigato dalla piantumazione prevista lungo il suo perimetro.



Pianta e sezioni (sopra lato C e sotto lato A) di una cabina di trasformazione

### Cabina di distribuzione.

La cabina di distribuzione è rappresentata da un singolo manufatto prefabbricato.

La struttura è del tipo a lastre in c.a., dello spessore di circa 10 cm, con pavimento flottante.

Le dimensioni in pianta, esterne, sono di 5.53 x 2.30 m.

L'altezza utile interna è di 2.70 m. e di circa 2.80 m all'esterno compresa la copertura realizzata in forma piana con lastre e sbordatura dal perimetro di circa 5 cm.

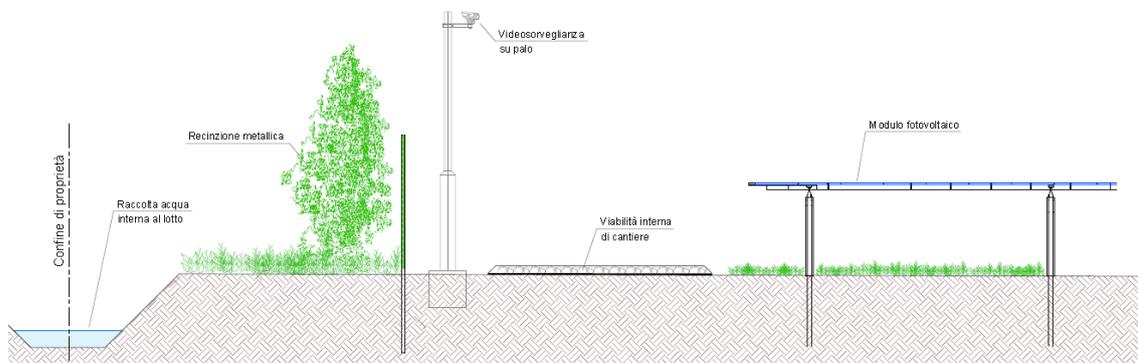
Le fonometrie presenti sono di 2 porte di accesso di 1.20x h.2.40 m.

La finitura esterna sarà a scelta della Direzione Lavori.

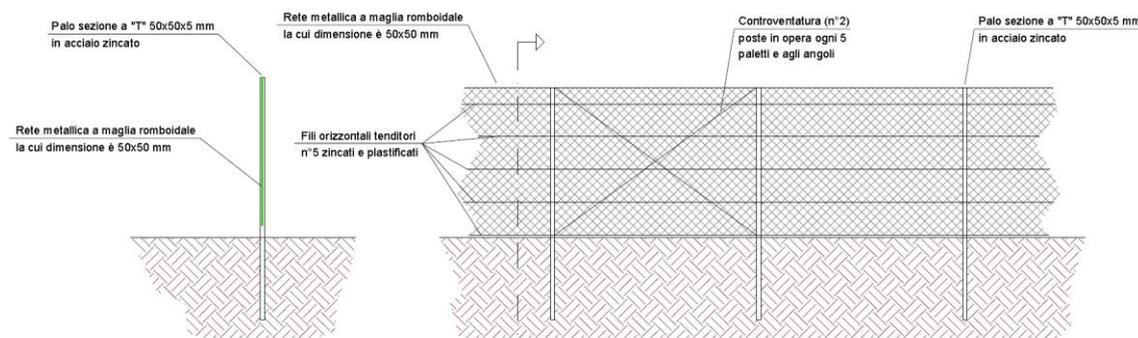
La sua ubicazione è prevista in affianco alla cabina di consegna, lungo il perimetro sul lato nord della strada di accesso in prossimità del cancello di entrata dell'impianto fotovoltaico con un rapporto di intervisibilità su S.S. 14, che sarà mitigato dalla piantumazione prevista lungo il suo perimetro.

### Recinzione

La recinzione, costituita da rete metallica a maglia romboidale 50x50 mm, avrà altezza pari a 2 m, lungo la quale esternamente sarà posta la fascia arbustiva di mitigazione descritta nel seguito e approfondita al capitolo 5.4. Sul lato interno all'impianto vi è la viabilità sterrata, carrabile e pedonale, che rimarranno in fase di esercizio per le azioni di manutenzione.

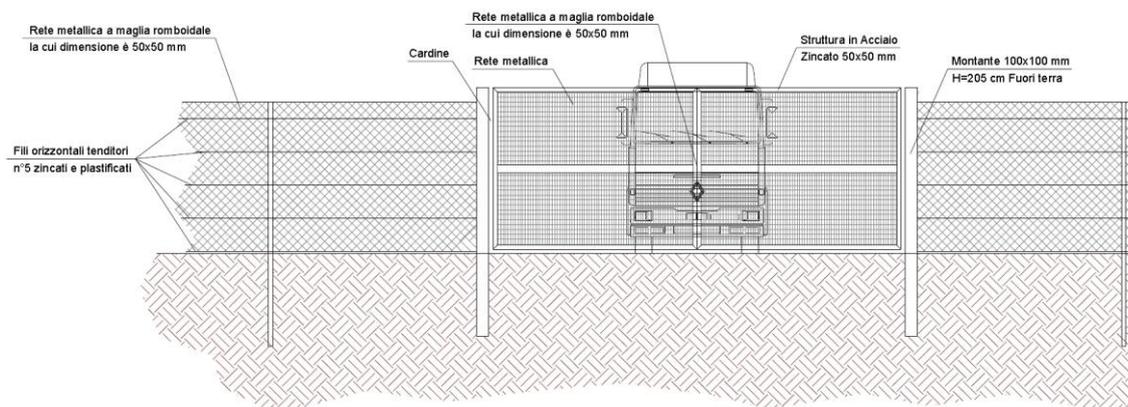


*Sezione trasversale lungo la recinzione*



*Sezione e prospetto di dettaglio della recinzione*

Il cancello di entrata ha lunghezza pari a 6.00 m. e altezza di 2,05 m e sarà realizzato con una struttura in acciaio zincato 50x50 mm e rete metallica a maglia romboidale, come la recinzione.



Vista di dettaglio del cancello di entrata

#### Pali per illuminazione e video sorveglianza

I pali per l'illuminazione dell'impianto fotovoltaico saranno ubicati lungo il perimetro dell'impianto ogni 00.00 metri, per un totale di 00 pali. L'impianto di illuminazione sarà normalmente spento durante il giorno e la notte: l'attivazione avverrà automaticamente solo in caso di allarme antintrusione, o manualmente in caso di necessità manutentive; non sono previsti comandi di attivazione.

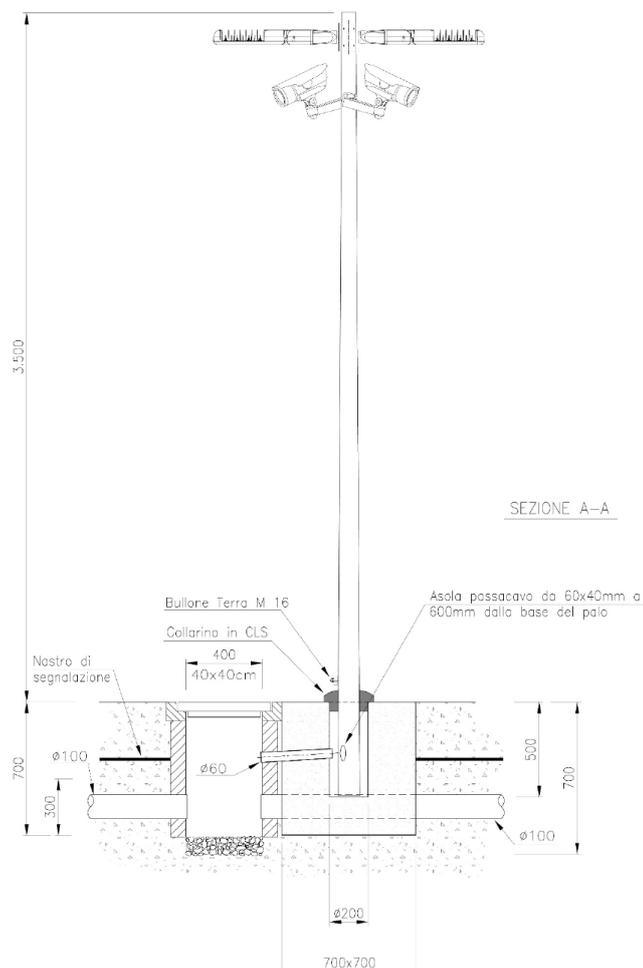
L'impianto viene proposto con pali conici trafilati zincati verniciati aventi altezza fuori terra di 3,4m senza sbracci. Il basamento dei pali verrà effettuato in conglomerato cementizio delle dimensioni di 0,70x0,70 m.

Gli apparecchi illuminanti, nel rispetto del Regolamento Regionale, sono tutti cut-off (zero emissioni oltre i 90°), nonché con tecnologia a LED ad alta efficienza e con indice di sera cromatica superiore a 80.

I corpi illuminanti, conformi alla Norma EN 60598-1 e conformi alla normativa sull'inquinamento luminoso e sulla sicurezza fotobiologica, hanno il corpo in lega di alluminio (per il contenimento del modulo LED e dei moduli di controllo del flusso luminoso) con grado di protezione IP 66.

RELAZIONE PAESAGGISTICA  
Progetto per la realizzazione di un impianto fotovoltaico, denominato "Melidissa",  
con potenza nominale di 22.618,8 kW da realizzarsi nel Comune di Musile di Piave (VE)

Parte Prima – Relazione Tecnico Illustrativa



Per quanto riguarda la sorveglianza verranno installate una serie di telecamere fisse sui pali per l'illuminazione che sorvegliano il perimetro dell'impianto. Le telecamere saranno corredate di sistema di allarme sonoro locale ed allarme remoto, inoltre accenderanno le luci perimetrali in automatico qualora venga rilevato un qualsiasi movimento.

#### Strada di accesso

La strada di accesso all'area dell'impianto sarà ubicata all'interno delle particelle catastali 141 e 50 a partire dalla particella 141 comunicante con la SS14 e a seguire con la particella 50 comunicante con la particella 16 facente parte dell'ambito dell'impianto.

Le due particelle attualmente sono interessate da una strada sterrata per l'accesso ai vari lotti confinanti che sarà rinforzata con vari strati di misto stabilizzato, drenante, rullato, al fine di renderle carrabili come i percorsi interni per i mezzi utilizzati per la manutenzione. Si prevede la posa al di sotto di uno strato di geotessuto al fine di limitare l'impatto del modellamento del terreno e permettere la facile rimozione in fase di dismissione.

### Piantumazioni

Per quanto riguarda le piantumazioni esistenti, in particolare nel percorso di accesso dalla SS 14 dove sono presenti due filari di *Populus nigra Italica* con n.15 piante, n.4 sul lato ovest e n.11 sul lato est.

Lungo la recinzione, in prossimità dei pannelli fotovoltaici, sarà realizzata una fascia arbustiva con lo scopo di creare un'azione schermante minimizzando l'impatto paesaggistico.

Tale fascia di mitigazione, che lungo il lato sud-est in affiancamento al canale Gorgazzo sarà di tipo arboreo, è descritta al successivo cap. 5.3.

La superficie coinvolta dalle fasce arboree è di 2.630 mq. e arbustive di 4.378 mq.

La realizzazione delle varie fasce arbustive e arboree dovrà avvenire utilizzando la composizione di specie di cui alle tabelle seguenti.

<b>Specie Arbustive Aree Perimetrali Nord, Est, Ovest e Sud Ovest</b>	<b>Composizione %</b>	<b>Specie arboree - arbustive area boschetto – Golena Allagabile Sud Est</b>	<b>Composizione %</b>
Frangula alnus	25	Populus alba	30
Cornus sanguinea	15	Salix alba	20
Rhamnus cathartica	15	Fraxinus oxycarpa	20
Viburnum opulus	10	Ulmus minor	10
Corylus avellana	5	Acer campestre	5
Crataegus monogyna	5	Tilia cordata	5
Crataegus oxycantha	5	Prunus padus	5
Euonymus europaeus	5	Viburnum lantana	5
Ligustrum vulgare	5		
Prunus spinosa	5		
Sambucus nigra	5		

Le specie arbustive e arboree saranno messe a dimora con altezza di circa 0,70 m e si prevede un tempo di crescita fino ad altezza di maturità di circa 3 anni. Per le specie arbustive si prevede un'altezza media di maturità pari a 2-4 m, mentre per le specie arboree 7-10 m.

### **Semina di Prato nettario e installazione di arnie**

Le api (in generale gli insetti pronubi) sono vitali per la preservazione dell'equilibrio ecologico e della biodiversità naturale. Volando di fiore in fiore alla ricerca di nettari e pollini consentono l'impollinazione di moltissime specie vegetali. L'impollinazione è fondamentale sia per la produzione alimentare sia per la preservazione degli ecosistemi in quanto consente alle piante di riprodursi e fruttificare. Infatti circa il 75% delle colture alimentari dipende dalle api, così come il 90% di piante e fiori selvatici.

In tale contesto è stato previsto di seminare l'intera area su cui saranno installati i moduli fotovoltaici con specie erbacee nettario a basso portamento; la semina di tali specie riguarderà un'area estesa circa 25 ha.

Le specie nettariifere/polliniche selezionate per la semina dell'area sono:

- Tarassaco (*Taraxacum officinale*),
- Veccia (*Vicia cracca*),
- Trifoglio alessandrino (*Trifolium incarnatum*)
- Meliloto (*Melilotus officinalis*) • Ginestrino (*Lotus corniculatus*)
- Erba medica (*Medicago sativa*)
- Grano saraceno (*Polygonum fagopyrum*)
- Fiordaliso (*Centaurea nigrescens, cyanus*)
- Lupinella comune (*Onobrychis vicifolia*)

Nell'area di progetto saranno poi installate circa 25 arnie che saranno gestite e manutentate da apicoltori locali. L'apiario così costituito ospiterà diverse colonie di api che troveranno sostentamento trofico principalmente nel prato di progetto, le cui specie sono state selezionate appositamente per garantire una scalarità delle fioriture.

Gli apiari saranno dotati di sensori tecnologici per il monitoraggio di parametri utili a monitorare real time lo stato di salute della colonia (ad es. temperatura, umidità peso e emissioni acustiche dell'alveare).

I dati gestiti da remoto da personale specializzato e analizzati al fine di ottenere un monitoraggio dello stato di salute della colonia e indirettamente degli ecosistemi circostanti.

### **Ampliamento della rete di scolo**

La previsione di ampliare la rete di scolo esistente deriva dalla necessità di garantire l'invarianza idraulica dell'area. La scelta di ricavare i volumi di invaso in continuità con la rete di scolo esistente consente di non introdurre macro elementi di discontinuità rispetto allo stato attuale dei luoghi e al contesto agricolo circostante.

Nella figura seguente viene riportato un inquadramento schematico degli ampliamenti previsti dell'attuale capacità di invaso.

### Opere interrato

Per quanto riguarda le opere interrato queste sono costituite dai cavidotti di collegamento tra le stringhe fotovoltaiche e le n. 9 cabine di trasformazione che si collegano alla cabina di consegna posta sul lato nord insieme ad una cabina di distribuzione.

La connessione dell'impianto alla rete elettrica è stata prevista in conformità alle specifiche di e-distribuzione, utilizzando due elettrodotti esistenti e un nuovo cavidotto interrato da realizzarsi lungo la SS Triestina.



*Inquadramento Cavidotti Interrati di Collegamento Interni*

vedi Tav 1 – 2 B.

### 4.3 LA FASE DI CANTIERE

La realizzazione dell'impianto e delle opere ad esso annesse prevederà un periodo di lavori della durata di 50 settimane e si dividerà nei giorni feriali (lunedì-venerdì) con orario indicativo 8.00-18.00. Coinvolgerà una manodopera pari a circa 100 operai e 21 mezzi.

Fasi cronoprogramma	giorni
01 – Allestimento cantiere, viabilità	16
02 – Scavi e Movimento terra	25
03 – Approvvigionamento materiale	55
04 – Infissione pali	20
05 – Montaggio strutture e moduli	70
06 – Impianti elettrici	280
07 – collaudi	30
08 – mitigazione	35
09 – messa in esercizio	27

Seguendo un ordine cronologico sintetizzato, il programma prevederà le seguenti attività:

- allestimento del cantiere;

- livellamenti e realizzazione della recinzione;
- installazione della struttura portante e dei pannelli fotovoltaici;
- installazione delle cabine elettriche e accessori interni;
- realizzazione delle opere di mitigazione (piantumazione);
- realizzazione della rete elettrica e delle connessioni;
- realizzazione dell'elettrodotto di connessione alla rete nazionale;
- accesso;
- smobilizzo del cantiere.

Nella fase di allestimento del cantiere e di realizzazione delle aree di stoccaggio dei materiali (sia di ingresso che di scarto), operatori specializzati dotati di macchine operatrici (ruspe, escavatori tipo terna, autocarri, rullo compressore) provvederanno alla manutenzione delle strade interne, tramite eliminazione delle erbe e formazione di un fondo stradale con la creazione di un piccolo cassonetto in ghiaia di varia granulometria, adeguatamente compattata tramite rullo compressore per le sole aree di deposito e servizio al cantiere (si vedano le figure sottostanti).

Più nel dettaglio, la viabilità di accesso risulta realizzata con finitura in fondo di misto frantumato stabilizzato di 20 cm; si prevede la posa al di sotto di uno strato di geotessuto al fine di limitare l'impatto del modellamento del terreno e permettere la facile rimozione in fase di dismissione.

Inoltre, sono previste tre piste interne di attraversamento del campo fotovoltaico per raggiungere le cabine di campo e una pista perimetrale utile al controllo ed alle operazioni di manutenzione straordinaria. Anche queste piste saranno realizzate con finitura in fondo di misto frantumato stabilizzato di 20 cm. Si prevede la posa al di sotto di uno strato di geotessuto.

Si precisa che le piste di cantiere saranno mantenute in fase di esercizio dell'impianto per l'attività di manutenzione.

Inoltre, considerato che si sta operando in un terreno già livellato, si renderà necessario intervenire solo con mirate e locali operazioni di livellamento del terreno. Queste operazioni saranno infatti concentrate nelle sole aree di installazione delle cabine, dove operatori specializzati, attraverso l'uso di appropriate macchine operatrici (bulldozer, macchine livellatrici) provvederanno allo sbancamento/livellamento del terreno dalle asperità superficiali al fine di rendere agevoli le lavorazioni successive.

Sia per il montaggio dei trackers che per gli inverter non saranno utilizzati plinti di fondazione in cemento, ma solo elementi di acciaio ad infissione.

## RELAZIONE PAESAGGISTICA

Progetto per la realizzazione di un impianto fotovoltaico, denominato "Melidissa",  
con potenza nominale di 22.618,8 kW da realizzarsi nel Comune di Musile di Piave (VE)

### Parte Prima – Relazione Tecnico Illustrativa



*Planimetria di cantiere; in arancione la viabilità di cantiere, mantenuta anche in fase di esercizio dell'impianto a fini manutentivi*

Infine, attraverso l'uso di appropriate macchine operatrici (escavatori cingolati e/o gommati), si provvederà allo scavo delle trincee per la posa delle condotte in cui saranno posti i cavi per la bassa, la media e l'alta tensione.

Le trincee avranno profondità dipendente dal tipo di intensità di corrente elettrica che dovrà percorrere i cavi interrati.

Tale lavorazione interesserà solo fasce limitate di terreno, in prossimità della viabilità principale interna all'impianto, anche al fine della successiva manutenzione in casi di guasti.

#### 4.4 PIANO DI DISMISSIONE

L'obiettivo delle operazioni di smaltimento sarà quello di arrivare al **ripristino dello stato dei luoghi**, con attenzione ai piani di campagna e alla morfologia territoriale in generale.

In fase di progetto si sono previsti sistemi costruttivi, in particolar modo per le strutture di sostegno, che incidano il meno possibile nei confronti del terreno e del sottosuolo. In particolare, come detto, saranno adottati sistemi a palo piantato senza l'utilizzo di calcestruzzo.

Le operazioni di rimozione dei sottosistemi prevederanno il minimo tempo di accatastamento del componente smontato nei pressi del cantiere. L'intervallo di tempo tra l'atto di smontaggio e la partenza per il sito di smaltimento/recupero dovrà tendere a zero, prevedendo la partenza dei carichi tendenzialmente giorno per giorno, limitando il rischio di contaminazione del terreno.

Si prevede un tempo di smantellamento di 12 settimane continuative di lavoro, occupando circa 15-20 operatori.

Principali fasi di smontaggio:

- Formazione informazione del personale che opererà nel cantiere;
- Disconnessione dell'impianto dalla rete elettrica per l'eliminazione del rischio di elettrocuzione degli operatori in cantiere;
- Messa in sicurezza dell'impianto con dispositivi di protezione collettiva ed individuale;
- Scollegamento dei cavi correnti delle singole stringhe, asportazione e conferimento presso centri di recupero/smaltimento. Rimozione degli inverter localizzati nel campo fotovoltaico;
- Rimozione dei moduli fotovoltaici, smaltimento e conferimento presso centri di recupero/smaltimento;
- Rimozione delle apparecchiature elettriche/elettroniche all'interno delle cabine e loro conferimento presso centri di raccolta autorizzati (RAEE);
- Sfilatura dei cavi interrati all'interno di corrugati e conferimento a centri di raccolta e recupero;
- Smontaggio delle strutture metalliche, eventuale frazionamento per il trasporto degli elementi e conferimento a centri di recupero;
- Smontaggio dell'impianto di illuminazione notturna e videosorveglianza, con conferimento dei materiali di risulta presso centri autorizzati allo smaltimento e recupero (pali metallici, cavi, corpi illuminanti, telecamere, rifiuti RAEE in genere);
- Rimozione dei tubi corrugati interrati e conferimento presso centri di raccolta, come anche eventuali pozzetti d'ispezione;
- Rimozione delle cabine prefabbricate e loro conferimento presso centri di smaltimento;
- Demolizioni delle fondazioni sotto cabine realizzate in opera e conferimento delle macerie presso discariche autorizzate;

## RELAZIONE PAESAGGISTICA

Progetto per la realizzazione di un impianto fotovoltaico, denominato "Melidissa",  
con potenza nominale di 22.618,8 kW da realizzarsi nel Comune di Musile di Piave (VE)

### Parte Prima – Relazione Tecnico Illustrativa

---

- Rimozione recinzione e cancelli esistenti, destinati al recupero o allo smaltimento presso centri di raccolta autorizzati;
- Demolizione e asportazione di inerti e conglomerato cementizio di fondazione dei pali della recinzione, pali cancelli, pali illuminazione di videosorveglianza, eventuali sigillature cementizie;
- Asportazione delle siepi perimetrali destinate alla mitigazione ambientale. Se ne prevede lo smaltimento salvo la possibilità di una loro ri-piantumazione ove tecnicamente possibile;
- Rimozioni di eventuali materiali di riporto, con smaltimento presso siti autorizzati;
- Rimozione ghiaia delle strade di servizio dell'impianto e del sottostante tessuto non tessuto protettivo;
- Pulizia completa dell'area da ogni residuo delle opere di smontaggio;
- Ripristino dell'area come in origine, per livelli e andamento del terreno, con mezzi meccanici idonei (escavatori, trattori con livellatrici, motolivellatrici, ecc.);
- Restituzione del sito alla proprietà dopo ispezione finale.

---

## Elementi per la valutazione di compatibilità paesaggistica

### 5.1 SCELTE PROGETTUALI DELL'OPERA

#### Quadro di sfondo e presupposti del progetto

Il presente capitolo inquadra il progetto all'interno degli indirizzi della politica strategica, energetica e climatica a livello mondiale, internazionale e nazionale. Tali elementi costituiscono infatti i presupposti considerati per la progettazione delle opere di progetto qui esaminate. Ci si riferisce in particolare ai seguenti elementi strategici:

- Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile;
- Strategia Energetica Europea;
- Strategia Energetica Nazionale (SEN);
- Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC);
- Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR);
- Programmazione Regionale Moduli Fotovoltaici A Terra (D.C.R. n. 5 del 31.01.2013).

In particolare considerando gli obiettivi dell'**Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile** si riportano di seguito a cui il progetto proposto da contributo:

- Obiettivo 7. Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni;
- Obiettivo 8. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti;
- Obiettivo 9. Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile;
- Obiettivo 11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili;
- Obiettivo 13. Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico;
- Obiettivo 15. Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre.

Il contributo agli obiettivi sopra citati avviene grazie alle seguenti previsioni progettuali:

---

- produzione di Energia Elettrica Rinnovabile;
- realizzazione di un corridoio ecologico in progetto, con messa a dimora di specie arboree, arbustive e erbacee che favoriscano la vocazione faunistica dell'area;
- ricadute occupazionali positive in termini di addetti in fase di realizzazione ed esercizio.

Il progetto proposto appare inoltre compatibile e coerente con gli indirizzi e le previsioni del **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza**, che mirano ad un incremento della presenza delle energie rinnovabili; è infatti prevista la realizzazione di un impianto fotovoltaico con potenza nominale pari a 22MW e con potenza in immissione pari a 18MW.

L'impianto è quindi perfettamente funzionale agli obiettivi di neutralità climatica (emissioni nette gas serra nulle entro il 2050) recepiti dal PNRR.

Infine con riferimento al **Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima**, il Piano attende un maggior contributo dal settore elettrico; negli indirizzi del piano si legge infatti:

*"Il maggiore contributo alla crescita delle rinnovabili deriverà proprio dal settore elettrico, che al 2030 raggiunge i 16 Mtep di generazione da FER, pari a 187 TWh. La forte penetrazione di tecnologie di produzione elettrica rinnovabile, principalmente fotovoltaico ed eolico, permetterà al settore di coprire il 55,0% dei consumi finali elettrici lordi con energia rinnovabile, contro il 34,1% del 2017. [...]"*

*Rimane tuttavia importante per il raggiungimento degli obiettivi al 2030 la diffusione anche di grandi impianti fotovoltaici a terra, privilegiando però zone improduttive, non destinate ad altri usi, quali le superfici non utilizzabili a uso agricolo."*

Il progetto proposto appare dunque in linea con i principi del PNIEC, rispondendo alla necessità di un maggior contributo al settore elettrico da parte delle energie rinnovabili.

Considerando infine la **programmazione regionale sull'ubicazione di impianti fotovoltaici con moduli a terra** in aree agricole, vista la Deliberazione del Consiglio Regionale N.5/2013 allegato A

*"Considerato che la delimitazione degli ambiti geografici sopra richiamati riguarda tutto il territorio regionale, si è valutato che siano inidonee all'ubicazione di impianti solari fotovoltaici con potenza > 20 kW, con moduli a terra, le aree agricole ricadenti negli ambiti geografici di produzione agricolo-alimentari di qualità (produzioni DOP, IGP, STG, DOC, DOCG), limitatamente alle superfici agricole effettivamente destinate alla coltura che la denominazione e l'indicazione intendono salvaguardare, nonché i terreni interessati da coltivazioni biologiche."*

Considerando le produzioni agroalimentari di qualità, entro la cui delimitazione geografica è comunque ricompresa l'area di progetto e che la stessa non è effettivamente interessata e non lo è stata negli anni passati, da alcuna produzione alimentare di qualità o coltivazione biologica, si ritiene che le previsioni del progetto in esame siano compatibili con i criteri regionali per l'ubicazione di pannelli fotovoltaici con moduli a terra, qui esaminati.

## **5.2 SIMULAZIONE DELLO STATO DEI LUOGHI A SEGUITO DELLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO**

### *5.2.1 Criteri per la scelta dei cono ottici*

Ai fini della valutazione paesaggistica dell'intervento in esame, la norma e l'ampia letteratura in merito indicano la scelta di opportuni cono ottici attraverso ambiti di percezione visiva con i quali analizzare la qualità paesaggistica dello stato di fatto (qualità *ex ante*) e quella *ex post* una volta inserito il progetto.

Il rapporto dimensionale con il contesto paesaggistico in cui si inserisce l'intervento e l'edificazione contermina deve essere ripreso da luoghi e strade di normale accessibilità dai quali è stato possibile raccogliere con completezza la fisionomia dell'intervento con il contesto. (DPCM 12 dicembre 2005, art. 3, cap. 3.1, lettera A, punto 3)

Con *ambito di percezione visiva* si intende una porzione di territorio così come può essere vista dall'occhio umano.

L'utilizzo delle tecniche fotografiche fornisce uno strumento utile per la comprensione delle caratteristiche qualitative della vista stessa ("campo", di seguito chiamato cono ottico). Ai fini valutativi, la definizione del valore della qualità del paesaggio è frutto dalla visione di ciò che entra nel cono ottico oggetto di valutazione.

Secondo le Linee Guida Ministeriali di cui all'Allegato 1 al D.P.C.M. 12.12.2005, la scelta dei cono ottici dai quali è possibile cogliere con completezza le fisionomie fondamentali del territorio (*ex ante*) e del progetto in esame (*ex post*), è determinata sulla base dei seguenti criteri:

- manufatti con valenza storico-culturale;
- punti di vista di belvedere e panoramici;
- luoghi ad alta frequentazione come strade e percorsi ciclo-pedonali, ma anche centri o nuclei abitati e punti di facile accessibilità all'area.

Riguardo quest'ultimo punto, si riscontra, infatti, che uno dei criteri fondamentali per la scelta dei punti di vista prioritari è la *frequentazione come strade e percorsi ciclo-pedonali*.

### L'area di Impatto Potenziale (AIP)

Sulla base di detti criteri, sono stati condotti più sopralluoghi per verificare l'accessibilità e la fruibilità dell'area di localizzazione del progetto oltre che un'analisi della presenza di ostacoli visivi, come di seguito rappresentata in cartografia.

Per condurre tali verifiche è stato fondamentale porre un limite al bacino di analisi, stante il territorio pressoché pianeggiante e, al contempo, il limitato sviluppo verticale delle stringhe fotovoltaiche che, si ricorda, raggiungono un'altezza di 2,90 m quando i trackers arrivano all'angolo di massima rotazione di 55° per effetto dell'inseguimento della luce solare per il massimo rendimento.

Al fine di ottenere un limite di ragionevole ampiezza per le analisi di visibilità, in assenza di una letteratura specifica in merito, si è ritenuto di mutuare quanto indicato per il calcolo dell'AIP di impianti eolici nel documento "Gli impianti eolici: suggerimenti per la progettazione e la valutazione paesaggistica"<sup>1</sup>. All'interno di tali Linee Guida, al capitolo "Approfondimento tecnico", viene indicato che "La distanza di visibilità rappresenta la massima distanza espressa in km da cui è possibile vedere un aerogeneratore di data altezza [...] "i valori indicati nella tabella precedente [cfr. tabella di seguito riportata] forniscono le distanze suggerite dalle linee guida dello Scottish Natural Heritage e si riferiscono ad un limite di visibilità teorica, ovvero sono quelle che individuano i limiti del potere risolutivo dell'occhio umano.

Tabella 2 - Visibilità degli aerogeneratori in funzione dell'altezza	
Altezza aerogeneratore incluso il rotore [m]	Distanza di visibilità [km]
Fino a 50	15
51-70	20
71-85	25
86-100	30
101-130	35

*Considerando che la MIT deve essere utilizzata per la valutazione dell'impatto visivo, in generale è sufficiente considerare un limite della MIT pari a 20 km (inferiore ai 35 km indicati nella tabella con altezza di aerogeneratori superiore ai 100 m). Il potere risolutivo dell'occhio umano ad una distanza di 20 km, pari ad un arco di 1 minuto (1/60 di grado), è di circa 5.8 m, il che significa che sono visibili oggetti delle dimensioni maggiori di circa 6 m. Considerato che il diametro in corrispondenza della navicella generalmente non supera i 3 m di diametro, si può ritenere che a 20 km l'aerogeneratore ha una scarsa visibilità ad occhio nudo e conseguentemente che l'impatto visivo prodotto è sensibilmente ridotto".*

<sup>1</sup> a cura di Anna Di Bene (Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Servizio II Paesaggio) Lionella Scazzosi (Politecnico di Milano, Dip. Progettazione dell'architettura), Gangemi editore 2006

Applicando i parametri di cui sopra al caso in oggetto, in particolare la distanza di 20 km ad un aerogeneratore di altezza media pari a 60 m (come esposto in tabella), e considerando l'altezza dei trackers pari a 3 m si ottiene un'area di influenza visiva avente il seguente raggio (in metri)

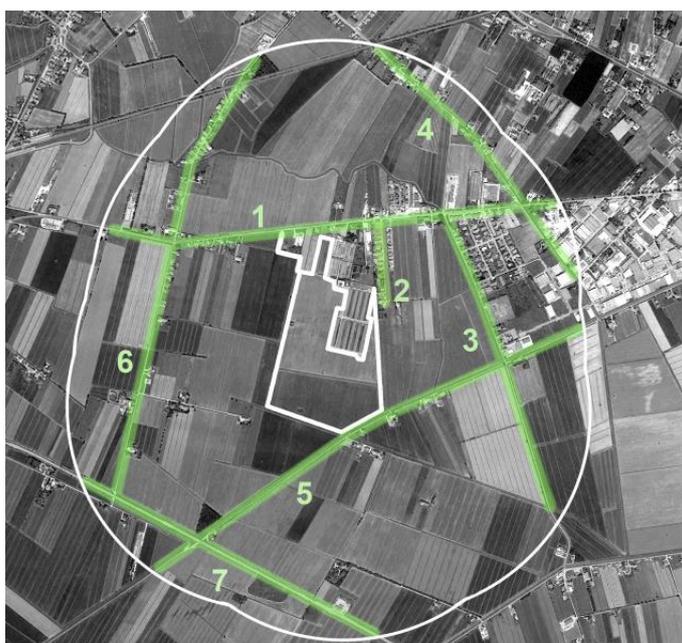
$$60 : 20.000 = 3 : x$$

e quindi **x = 1.000 m**

Si ricorda che i dati utilizzati sono quelli più cautelativi in quanto le Linee Guida citate affermano che 20 km sono sufficienti anche per aerogeneratori di taglia maggiore (anche doppia: se si utilizzasse un aerogeneratore con altezza pari a 115 m, si otterrebbe x = 522 m).

Teorizzato tale limite, si è provveduto ad accertarne la ragionevolezza attraverso, come detto, un sopralluogo fotografico che potesse confermare l'impossibilità di vedere il progetto in esame oltre tale distanza.

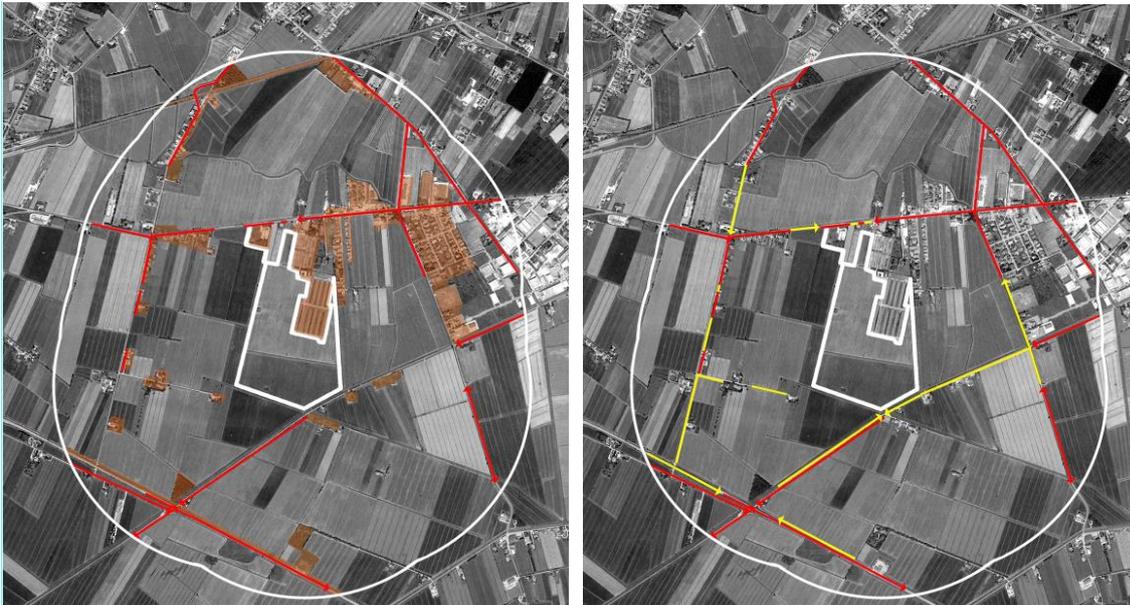
Di seguito si riporta un'ortofoto con l'applicazione dell'area di 1 km dal perimetro dell'impianto e le aree di maggior visibilità entro il bacino di analisi che, come si può vedere, corrispondono agli assi stradali esistenti. Entro il bacino di analisi, infatti, non sono presenti beni tutelati, punti panoramici o luoghi di presenza umana stabile (come parchi, piazze, etc) ma solamente abitazioni private le cui visuali, comunque, possono essere rappresentate da quelle ottenute lungo le viabilità.



**Studio di intervisibilità**

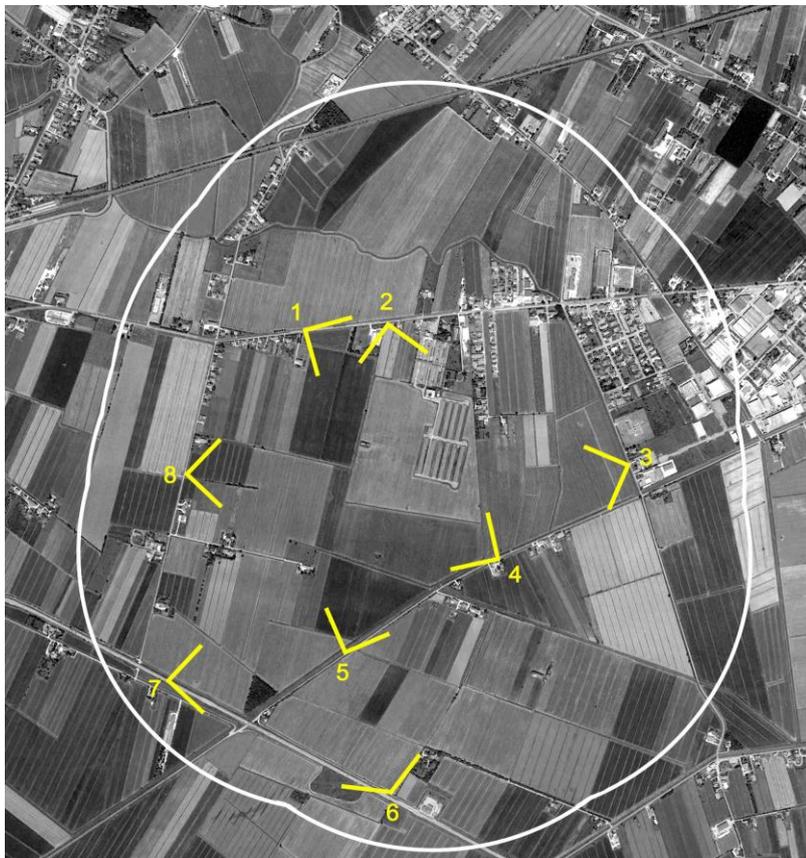
- 1) strada SS 14
- 2) via Trento (strada chiusa)
- 3) via Cascinelle
- 4) via Morosina
- 5) via Emilia
- 6) via Casera con prolungamento su via Croce
- 7) variante alla SS 14

*Ambiti di potenziale visibilità*



A sinistra: ambiti di non visibilità; a destra: rapporti di visibilità complessivi (in giallo gli ambiti di visibilità)

A seguito di tali verifiche, sono stati individuati **otto punti dai quali riprodurre con ottici significativi**. Tali coni ottici sono localizzati, come rappresentato, dai luoghi di principale interscambiabilità e che sono risultate le viabilità perimetrali all'ambito dell'area di progetto.



Localizzazione dei coni ottici

### 5.2.2 Simulazioni dello stato di progetto

Le viste panoramiche dello stato attuale e le simulazioni di progetto sono riportate alle Tav. da 17.A a 24.A e da 1.C a 08.C.

Si ritiene utile precisare che tutte le riprese effettuate dai coni ottici scelti, benché localizzati lungo strade carrabili, sono di tipo statico, ovvero con un'ampiezza che simula un osservatore fermo il quale può spaziare con lo sguardo con un angolo azimutale di visione pari a 120°<sup>2</sup>.

Tale scelta è stata intrapresa a fini cautelativi: infatti, dalla SS 14 o dalla sua Variante, per esempio, un osservatore può definirsi "dinamico" in quanto non vi è la possibilità di percorrere tali strade a piedi o in bicicletta o di fermarsi in quanto non sono presenti (o lo sono in numero molto ridotto) luoghi per la sosta.

#### Cono ottico 1 (tav. 18.A – 1.C)

Nella vista dello stato attuale, ripresa dalla SS 14 "Triestina" in direzione S. Donà di Piave, in prossimità dell'abitazione "casa Gradenigo" (cfr. cap. 3.5.3) dove la visuale si apre sul territorio agricolo, si può osservare, procedendo da sinistra verso destra, la presenza di un filare alberato, non individuato nella Tav. 2 del PI (cfr. cap. 3.4.4) e che nasconde parzialmente la vista di un edificio produttivo (Az. Cadonà), l'edificio multipiano facente parte dell'allevamento avicolo ora dismesso e i relativi ricoveri (edifici bassi e lunghi) e l'edificio tutelato dal PAT "Casa Bernardo".

Nella simulazione di progetto si può notare come la fascia arboreo-arbustiva di mitigazione, posto lungo il perimetro dell'impianto fotovoltaico in progetto nasconda i pannelli creando un nuovo elemento verde all'interno del paesaggio agricolo.

Tale fascia, tuttavia, nasconde parzialmente anche l'edificio tutelato. Si nota, inoltre, come l'intervento celi la vista dei ricoveri dell'allevamento avicolo e mitighi parzialmente la vista dell'edificio multipiano. Emergono leggermente oltre la fascia di mitigazione, in tre punti, le cabine di trasformazione poste lungo il perimetro dell'impianto.

Infine, il filare alberato sulla sinistra della vista, localizzato lungo la strada che verrà utilizzata per accedere all'area di progetto, ora in grave stato di abbandono, sarà ripulito delle sterpaglie e implementato.

#### Cono ottico 2 (tav. 19.A – 2.C)

La vista dello stato attuale, sempre ripresa lungo la SS 14 "Triestina" in direzione S. Donà di Piave, mette in luce la contrapposizione tra gli edifici costituenti l'allevamento avicolo

---

<sup>2</sup> L'angolo azimutale, spiegato le Linee Guida del Mibact, rappresenta un angolo misurato secondo un piano orizzontale. L'occhio umano possiede delle capacità visive (nella visione di tipo statico) con determinate caratteristiche medie; tra queste vi è l'ampiezza della visione secondo una direzione orizzontale.

dismesso sulla sinistra e l'edificio tutelato, di dimensioni molto più esigue, sulla destra. La vista è contenuta entro l'edificato prospiciente la statale sulla sinistra e la siepe di pertinenza dell'azienda Cadonà (limite destro del cono ottico). Sullo sfondo, a sinistra, si nota un altro edificio di considerevole altezza sempre facente parte dell'allevamento avicolo.

L'intervento si colloca tra l'edificio multipiano e l'edificio tutelato, celando alla vista i ricoveri e in parte l'edificio tutelato.

#### Cono ottico 3 (tav. 20.A – 3.C)

La vista dello stato attuale è ripresa lungo via Cascinelle verso l'incrocio con via Emilia, in corrispondenza di alcune abitazioni; essa riprende in primo piano il fosso Gorgazzo e il vigneto presente tra detto canale e l'area di progetto.

Sullo sfondo, leggendo la vista da sinistra verso destra, è possibile scorgere le case sparse lungo via Emilia, perpendicolare a via Cascinelle, il boschetto presente all'incrocio tra via Emilia e la variante alla SS14, i terreni agricoli e alcune case sparse fino ai ricoveri dell'allevamento avicolo, quindi la cortina edilizia lungo via Trento e via Gorizia. Spiccano, per geometria e altezza, i tralicci della linea dell'alta tensione che attraversa l'area di progetto e l'edificio multipiano dell'allevamento avicolo.

Il progetto, di cui risulta visibile la fascia arboreo-arbustiva di mitigazione, nasconde parzialmente la vista del boschetto esistente, delle case sparse e dei ricoveri avicoli.

Si nota come la fascia a boschetto previsto nella mitigazione lungo il lato sud-est del progetto, visibile a sinistra nella vista, si ponga in continuità con il boschetto esistente sullo sfondo. Inoltre, sulla destra della vista la fascia di mitigazione crea un *continuum* con la vegetazione presente vicino alle abitazioni di via Trento.

Si fa presente che in questa vista l'edificio tutelato è parzialmente nascosto dai ricoveri avicoli.

#### Cono ottico 4 (tav. 21.A – 4.C)

La vista dello stato attuale offre una panoramica lungo via Emilia in direzione sud-ovest, lungo il fosso Gorgazzo. Questa vista restituisce quella che il PAT definisce "*associazione lineare strada-canale*".

Gran parte della vista è occupata dai terreni agricoli. Sullo sfondo si staglia l'allevamento avicolo dimesso, con i due edifici multipiano che caratterizzano la maggior parte delle viste nell'ambito di intervento. Sempre sullo sfondo si individua un edificio rurale in forte stato di degrado (che verrà eliminato dal progetto in quanto senza valore storico-culturale), mentre l'edificio tutelato "Casa Bernardo" si distingue con minor chiarezza. Anche in questa vista è molto presente la linea elettrica esistente.

L'intervento occupa una cospicua parte della vista: da questo punto di osservazione si può vedere con chiarezza la fascia di mitigazione, soprattutto il tratto previsto a boschetto proprio in virtù della sua vicinanza al canale Gorgazzo, in coerenza con le NTA del PAT (cfr cap. 5.4.3). L'intervento ridisegna il paesaggio, chiudendo la profondità della visuale ma offrendo un nuovo elemento vegetazionale che riprende la siepe campestre che in questo territorio è stata molto spesso eliminata. I pannelli fotovoltaici si possono scorgere tra la vegetazione, ricordando che tale situazione si presenta solo nella situazione di massima rotazione degli stessi, ovvero nelle prime ore della mattina e nel tardo pomeriggio. L'intervento occulta quasi completamente l'allevamento avicolo dismesso, nascondendo, di fatto, un elemento di degrado del paesaggio. Viene nascosto anche il bene tutelato che, tuttavia, come già detto, è poco percepibile anche nella vista dello stato di fatto.

#### Cono ottico 5 (tav. 22.A – 5.C)

Questa vista riprende per molti aspetti quanto già descritto per il cono ottico precedente. Ci si trova sempre lungo via Emilia, questa volta in direzione nord-est, a destra della quale si affianca una linea elettrica, ulteriore a quella che attraversa l'area di progetto visibile al centro della visuale.

La vista si concentra sul territorio agricolo a nord del canale Gorgazzo, occupando i due terzi della visuale. Anche questa vista è caratterizzata dalla presenza dell'allevamento avicolo che si staglia sullo sfondo e dal nucleo abitato e le case sparse presenti lungo via Casera, perpendicolare a via Emilia.

L'intervento crea con la sua fascia di mitigazione un *continuum* vegetazionale sullo sfondo della vista, andando a celare l'allevamento dismesso e l'edificio tutelato. Emergono leggermente oltre la fascia di mitigazione, in due punti, le cabine di trasformazione poste lungo il perimetro dell'impianto; esse sono poco visibili in quanto il progetto si trova ad una certa distanza dall'osservatore.

#### Cono ottico 6 (tav. 23.A – 6.C)

Il cono ottico è ripreso lungo la variante alla SS 14, in direzione Treviso. Nella vista dello stato attuale è predominante la componente agricola e lo sfondo è caratterizzato dall'abitato sparso lungo via Casera e, più a nord, la SS 14 "Triestina", oltre che dall'allevamento avicolo dismesso che, come già constatato, è molto presente a livello visivo a causa dell'altezza dei due edifici multipiano. Altri elementi verticali sono rappresentati dai tralicci della linea elettrica che attraversa anche l'area di progetto; sempre sullo sfondo, si scorge la chiesa e il campanile della frazione di Croce, che si trova appena oltre il limite del bacino visivo definito dal presente studio. Sulla sinistra della vista si vede il boschetto presente all'incrocio tra via Casera e la Variante alla SS 14.

Dell'intervento in progetto, che si inserisce sullo sfondo della vista, è visibile la fascia arboreo-arbustiva che si presenta come un nuovo elemento vegetazionale nel paesaggio, creando un *continuum* vegetazionale con gli altri elementi presenti, seppur in numero ridotto.

Cono ottico 7 (tav. 24.A – 7.C)

La vista è ripresa sempre lungo la Variante alla SS 14, questa volta in direzione Jesolo. Questa strada è ampiamente caratterizzata, ai lati, da spazi agricoli di ampie dimensioni, dove la caratteristica orizzontalità del territorio emerge con forza. Anche qui i pochi elementi verticali emergono con chiarezza: in questo caso i tralicci della linea elettrica e gli edifici multipiano dell'allevamento avicolo dismesso. In primo piano il boschetto descritto nei cono ottici precedenti.

In questo scenario l'intervento non emerge, ma attraverso la fascia di mitigazione vegetale crea un elemento verde orizzontale che ben si inserisce con altri sullo sfondo.

Cono ottico 8 (tav. 25.A – 8.C)

La vista è ripresa lungo via Casera, laddove la fila di abitazioni prospicienti la viabilità lascia spazio alla vista sul territorio agricolo.

La visuale è caratterizzata da alcuni elementi tipici del paesaggio agrario: il filare alberato, seppur di giovane impianto, il vigneto, il campo ancora non coltivato, le abitazioni isolate.

Sullo sfondo si percepiscono le coperture dei ricoveri dell'allevamento avicolo, mentre spiccano i due edifici multipiano. È visibile anche l'edificio tutelato, parzialmente celato dal vigneto in secondo piano.

L'intervento in progetto è appena visibile, sempre nella sua fascia arbustiva, in quanto nascosta dal vigneto.

### 5.3 PREVISIONI DEGLI EFFETTI DELL'INTERVENTO

In questo capitolo si intende valutare i potenziali effetti paesaggistici e ambientali indotti durante la fase di cantiere e di esercizio dell'impianto fotovoltaico.

Nel valutare i potenziali effetti indotti durante la fase di esercizio, si tengono presenti le simulazioni condotte dagli otto coni ottici descritti al precedente capitolo 5.2.2 e riportate nelle tavole da 1 a 8.C.

Si ritiene importante ricordare quanto assunto nell'Allegato 1 al DPCM 12.12.2005, ovvero che *i parametri di lettura del rischio paesaggistico e ambientale sono legati alla sensibilità e capacità dei luoghi ad accogliere i cambiamenti, entro certi limiti, senza effetti di alterazione o diminuzione dei caratteri connotativi o degrado della qualità complessiva.*

#### 5.3.1 Fase di cantiere

La realizzazione dell'impianto e delle opere ad esso annesse prevederà, come descritto al cap. 4.3 della presente relazione, un periodo di lavori della durata di 50 settimane (350 giorni). Le **eventuali modificazioni** al paesaggio originario durante la fase di cantiere, pertanto, sono di tipo **temporaneo, a breve termine** (se rapportato alla durata di esercizio dell'impianto pari a 30 anni) e **reversibili** in quanto, come si vedrà anche per la fase di esercizio, tutte le opere propedeutiche alla realizzazione dell'impianto potranno essere eliminate e lo stato dei luoghi potrà ritornare allo stato attuale (cfr cap. 4.4).

Seguendo l'ordine cronologico sintetizzato al cap. 4.3, le opere che possono provocare modificazioni sono:

- i livellamenti del terreno: considerato che si sta operando in un terreno già livellato, si renderà necessario intervenire solo con mirate e locali operazioni di livellamento del terreno;
- opere di fondazione: sono previste solo per le cabine di trasformazione e consistono nella posa di una piastra in cemento dello spessore di circa 40 cm. dove assemblare e bloccare le pareti e la copertura;
- la preparazione della viabilità di accesso e le strade interne: eliminazione delle erbe, formazione di un fondo stradale con la creazione di un piccolo cassonetto in ghiaia per le strade di accesso e interne all'area. Nel dettaglio, si prevede la posa al di sotto di uno strato di geo tessuto al fine di limitare l'impatto del modellamento del terreno e permettere la facile rimozione in fase di dismissione;

- preparazione delle allocazioni per le opere elettriche (cavi per la bassa, media e alta tensione): scavo delle trincee per la posa dei cavidotti, con profondità di 1.00 m. , misurata sopra il cavidotto.  
Tali opere interessano solo fasce limitate di terreno, in prossimità della viabilità principale interna all'impianto, anche al fine della successiva manutenzione in casi di guasti;
- interrimento dello scolo esistente che percorre l'area di progetto da est a ovest e scavo di un nuovo scolo, in concomitanza della linea elettrica esistente, che funge da bacino di laminazione.

In sintesi, la fase di cantiere:

- **non prevede:**
  - modificazioni significative della morfologia in quanto non sono previsti sbancamenti e importanti movimenti di terra;
  - eliminazione della compagine vegetale;
  - modificazioni dello skyline naturale o antropico, già modificato dalla significativa presenza degli edifici costituenti l'allevamento avicolo dismesso;
  - modifiche o eliminazione della funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico;
  - la modifica o l'eliminazione dei caratteri strutturanti del territorio agricolo;
- **prevede** l'eliminazione (tramite interrimento) di un segno minore della tessitura agricola, ovvero il canale presente a sud dell'allevamento avicolo che attualmente percorre l'area da est a ovest, al fine di aprirne uno nuovo al di sotto della linea elettrica esistente e ampliare così il bacino di laminazione. Si fa presente che tale segno e la sua modificazione, tuttavia, non sono mai visibili dai principali punti di visibilità, ma si può notare solo attraverso ortofoto e voli aerei.

La modificazione dell'assetto percettivo, scenico o panoramico sarà opportunamente valutata per la fase di esercizio.

Si precisa, a riguardo, che la realizzazione della fascia di mitigazione arboreo-arbustiva, descritta nel dettaglio al successivo cap. 5.4, sarà realizzata a 2/3 del cronoprogramma: tale operazione costituirà una mitigazione visiva anche delle attività di cantiere.

### 5.3.2 Fase di esercizio

L'impianto fotovoltaico in progetto ha una vita utile di circa 30 anni, terminati i quali sarà rimosso con l'obiettivo di **ripristinare lo stato dei luoghi relativi ai piani di campagna e alla morfologia territoriale in generale.**

Si ritiene utile ricordare che sono previsti sistemi costruttivi, interrati e fuori terra, in particolar modo per le strutture di sostegno dei pannelli fotovoltaici, che non alterano e modificano in maniera significativa il terreno e il sottosuolo, saranno adottati sistemi a palo piantato senza l'utilizzo di fondazioni in calcestruzzo.

Il progetto è costituito non solo dai pannelli fotovoltaici e le connesse opere elettriche, ma anche dal sistema di mitigazioni descritte al successivo cap. 5.4.

Con riferimento alle simulazioni di progetto, con la presenza delle mitigazioni, attraverso gli otto coni ottici elaborati dai principali luoghi di visibilità (cfr. precedente cap. 5.2.1 e 5.2.2), si può affermare che **il progetto non è in grado di incidere in modo significativo nell'ambito paesaggistico di riferimento** analizzato al cap. 3.

In particolare, l'inserimento dei pannelli fotovoltaici e delle relative opere elettriche, se da un lato può essere vista come un'intrusione di elementi estranei in un paesaggio fondamentalmente agricolo, qui si integra **in un ambito già modificato** da un insieme intensivo di edifici appartenenti a un allevamento avicolo dismesso, visibili anche a grande distanza, che hanno significativamente modificato l'assetto percettivo e gli skyline dai punti ripresi nei coni ottici di maggiore intervisibilità.

Inoltre, le colture intensive hanno impoverito le condizioni ecosistemiche dei terreni agricoli su cui sorgerà l'impianto rendendoli improduttivi e reso semplificato il paesaggio.

Il progetto, attraverso le mitigazioni descritte al cap. 5.4 attraverso la fascia di mitigazione arboreo-arbustiva costituita da diverse specie vegetali e la semina a prato, mira a **implementare i servizi ecosistemici** nell'area, apportando un miglioramento della biodiversità dei luoghi e delle condizioni dei terreni agricoli e rendendo efficace il corridoio ecologico secondario identificato dal PAT lungo il perimetro ovest dell'area.

Il progetto, inoltre, **non crea suddivisione**, ma si pone all'interno di segni ben definiti dalla storia agraria dei luoghi **senza frammentazione dei lotti agricoli.**

Il progetto, come detto, **non interrompe, anzi, implementa i processi ecologici e ambientali di scala locale.**

L'installazione dei pannelli **va ad eliminare lo scolo secondario esistente** per crearne uno nuovo, di maggiore ampiezza, in corrispondenza della linea elettrica aerea esistente, al fine di implementare l'invarianza idraulica dell'area.

Come specificato nella relazione del Quaderno delle opere migliorative, punto. 5.5, su tale opera si provvederà a non modificare l'attuale situazione.

Il progetto ingloba entro il suo perimetro recintato l'edificio **storico tipologico** denominato "**Casa Bernardo**", sul quale, come descritto e illustrato nel **Quaderno delle opere migliorative** si è provveduto a creare un rapporto di intervisibilità con il contesto, limitatamente sul lato ovest, attraverso l'interruzione della fascia mitigativa posto lungo il perimetro dell'area creando così una finestra **con il territorio aperto**

Si ricorda che l'edificio, tuttavia, non è vincolato ma tutelato dallo strumento urbanistico comunale.

L'ambito del progetto è caratterizzato da una scarsa capacità di assorbimento visuale, stante il territorio aperto e pianeggiante; tuttavia le contenute dimensioni in altezza, degli elementi sporgenti che compongono l'impianto fanno sì che gli effetti di trasformazione dati dall'intervento dal punto di vista paesaggistico **non modifichino** lo skyline naturale.

Si sottolinea, infine, che l'intervento si pone **in coerenza con i dettami dei piani urbanistici** di diverso livello e in particolare:

- con riferimento agli obiettivi di natura paesaggistica proposti **dall'atlante dei Paesaggi del PTRC Veneto 2020** e in particolare gli obiettivi **22a e 22c**, è possibile affermare che **l'impianto fotovoltaico promuoverà la riqualificazione e la riconversione dello spazio afferente all'allevamento avicolo dismesso**. In riferimento all'obiettivo **26b**, l'intervento, sebbene non rientri nella vicina area produttiva, **promuoverà un riordino dell'approvvigionamento energetico**;
- con riferimento al **PAT del comune di Musile di Piave all'art. 19.8.1 delle NTA** che cita: *"Particolare attenzione dovrà essere rivolta agli interventi di rinaturalizzazione del settore ovest dell'ambito, inserito entro un "corridoio ecologico secondario" (di rilevanza provinciale). Gli interventi dovranno comportare un complessivo incremento della vegetazione arborea ed arbustiva, la quale potrà estendersi verso est con elementi lineari (filari, percorsi alberati), divenendo principio qualificante del nuovo paesaggio urbanizzato. È in ogni caso espressamente vietata la riattivazione, anche parziale, dell'allevamento industriale dismesso."*, il progetto prevede lungo tutto il perimetro dell'impianto una fascia arboreo-arbustiva (il corridoio ecologico secondario è posto in concomitanza del lato ovest dell'impianto) e su tutto il terreno la semina di un manto erboso che produca la rigenerazione di ambienti semi-naturali in grado di garantire all'area la conservazione delle proprie potenzialità naturali e di "riseminare" nell'ambiente circostante organismi e componenti che risulterebbero e risulteranno in futuro essenziali per riconquistare terreni

attualmente degradati e/o impoveriti. Queste azioni concorrono, inoltre, alla creazione di ambienti rifugio per le specie animali e per il miglioramento della rete ecologica; le fasce vegetazionali saranno infatti realizzate in continuità con la rete di scolo esistente e all'esterno delle recinzioni perimetrali.

Per quanto esposto e con specifico riferimento alle opere di mitigazione già previste dal progetto e descritte al cap. 5.4, si ritiene che l'impianto fotovoltaico in esame possa essere considerato **compatibile con l'ampio e variegato contesto del paesaggio**.

Tuttavia, l'inserimento del progetto nell'ambito paesaggistico di riferimento può essere ulteriormente migliorato attraverso alcuni accorgimenti progettuali riassunti nel successivo cap. 5.5 e ampiamente rappresentate nel **Quaderno delle opere migliorative**.

Infine, si ritiene interessante riportare quanto emerge dal documento "Fotovoltaico: prontuario per la valutazione del suo inserimento nel paesaggio e nei contesti architettonici"<sup>3</sup>.

All'interno del capitolo *"Soluzioni architettoniche ed elementi di mitigazione dell'impatto visivo"* si dichiara quanto segue:

*"Nella valutazione degli interventi vanno tenuti presenti alcuni concetti maturati in ambito tecnico – legislativo negli ultimi anni.*

*La definizione di paesaggio, nell'art. 131 del d.lgs. 42/04, si è evoluta rispetto alla previgente normativa ("bellezze naturali"), fino ad estendersi al "territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni". L'art. 131, al comma 5, contempla anche l'eventualità de "la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati", da mettere in relazione con il concetto di "paesaggio energetico" varato nelle Linee guida per l'uso efficiente dell'energia nel patrimonio culturale, in corso di pubblicazione, curate dal Comitato di settore del Ministero stesso [...]. In questo senso, soluzioni di design per il fotovoltaico potrebbero recare un valore aggiunto al paesaggio.*

*Gli impianti per la produzione di energie rinnovabili, che vengono giudicati nell'immediato solamente in relazione al loro l'impatto visivo sul paesaggio e all'aspetto finanziario (fruizione degli incentivi statali per la loro realizzazione) potrebbero avere a lungo termine effetti positivi di rilievo non solo per l'ambiente ma anche per la stessa conservazione delle caratteristiche essenziali del paesaggio, attraverso il minor consumo delle superfici architettoniche grazie alla riduzione dell'inquinamento e il recupero produttivo di alcune aree industriali dismesse".*

Il Prontuario continua indicando quali possano considerarsi gli interventi prioritari:

---

<sup>3</sup> a cura di I. Baldescu / F. Barion E edito da MiBaCT - Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto, 2011

*"Il DM 10 settembre 2010, nell' Allegato 1, parte IV, punto 16, elenca una serie di requisiti la cui sussistenza qualifica positivamente le proposte progettuali che li contemplano.*

*Si riportano qui due elementi, considerati di particolare importanza in rapporto alla tutela paesaggistica:*

- *interventi che contemplano "il minor consumo possibile del territorio" (lett. c) [...];*
- *il riutilizzo di aree compromesse da attività antropiche pregresse o in atto (brownfield), tra cui siti industriali, cave, discariche, siti contaminati ai sensi della Parte IV, Titolo V del d.lgs 152/2006 (recante "Norme in materia ambientale"): in questo senso, per esempio, un intervento inserito in un sito degradato o in prossimità di aree degradate ha un forte connotato positivo anche all'interno di zone tutelate dal punto di vista paesaggistico [...]*

Infine, al capitolo " *Impianti fotovoltaici a terra: criteri di valutazione*" vengono proposte, con particolare riguardo agli impianti fotovoltaici, una serie di accorgimenti di mitigazione dell'impatto visivo e di miglioramento della qualità architettonica e paesaggistica dei progetti:

*"I criteri sviluppati in seguito [...] costituiscono parametri qualitativi da considerare in rapporto al caso singolo. [...] tenendo conto dell'obiettivo di evitare l'effetto "terra bruciata" per il terreno sottostante le fasce fotovoltaiche:*

- *le strutture sono da disporre in modo tale da favorire la circolazione dell'aria e dell'acqua piovana;*
- *si deve studiare l'integrazione tra dispositivi e vegetazione (tappeto erboso oppure coltivazioni)."*

Considerando quanto esposto rispetto al Prontuario suddetto, l'impianto in progetto:

- **riutilizza un'area nel complesso compromessa da attività antropiche pregresse** con la presenza di fabbricati dislocati in una superficie ampia (allevamento avicolo dismesso);
- porta un miglioramento eco sistemico e ambientale in quanto le strutture di sostegno sono sollevate da terra ad un'altezza tale da poter **seminare un manto erboso al di sotto dei pannelli fotovoltaici**, inoltre, **il progetto integra opere tecnologiche e vegetazione** prevedendo lungo il perimetro la fascia arboreo-arbustiva variamente costituita e descritta al cap. 5.4.

### **Impatto luminoso durante le ore notturne**

Come dichiarato nella Relazione "Impianto di illuminazione e inquinamento luminoso", l'impianto di illuminazione sarà utilizzato solo nel caso di eventi straordinari quali intrusioni di persone non autorizzate e di guasti.

Nel caso di una prolungata accensione o uso l'impianto è rispondente alle norme regionali sull'inquinamento luminoso.

## 5.4 OPERE DI MITIGAZIONE

In fase di esercizio è prevista l'attuazione di differenti misure di mitigazione ambientale, che costituiscono elementi fondamentali per il migliore inserimento dell'opera nel contesto territoriale e dello stato ecologico dello stesso.



Tavola delle mitigazioni di progetto (estratto da 04\_T07\_MA)

Le misure di mitigazione previste riguarderanno:

1. Realizzazione di Fasce Arbustive e Arboree;
2. Semina di Prato nettarifero e installazione di arnie.
3. Invaso di laminazione

Di seguito viene riportata una descrizione di maggior dettaglio delle misure previste ai punti 1 e 2. Per quanto riguarda il punto 3, essendo una mitigazione di tipo idraulico e non paesaggistico, si rimanda a quanto descritto al capitolo 5.3.2 relativamente al tombinamento dello scolo esistente.

### **Fasce Arboree e Arbustive**

I principali benefici connessi alla realizzazione delle piantumazioni rappresentate nella cartografia precedente sono:

- un'azione schermante, minimizzando l'impatto paesaggistico, come si evince anche dalle simulazioni realizzate;
- la rigenerazione di ambienti semi-naturali che possano garantire all'area la conservazione delle proprie potenzialità naturali, in grado di "riseminare" nell'ambiente circostante organismi e componenti che risulterebbero e risulteranno in futuro essenziali per riconquistare terreni attualmente degradati e/o impoveriti;
- la creazione di ambienti rifugio per le specie animali e per il miglioramento della rete ecologica; le fasce vegetazionali saranno infatti realizzate in continuità con la rete di scolo esistente e all'esterno delle recinzioni perimetrali.

La superficie coinvolta dalle fasce arboree e arbustive è la seguente:

	Area (mq)
Fasce Arbustive	4378
Fascia Arborea	2630

#### *Riepilogo Aree Mitigazione con Fasce Vegetate*

La realizzazione delle varie fasce arbustive e arboree dovrà avvenire utilizzando la composizione di specie di cui alle tabelle seguenti.

<b>Specie Arbustive Aree Perimetrali Nord, Est, Ovest e Sud Ovest</b>	<b>Composizione %</b>
Frangula alnus	25
Cornus sanguinea	15
Rhamnus cathartica	15
Viburnum opulus	10
Corylus avellana	5
Crataegus monogyna	5
Crataegus oxycantha	5
Euonymus europaeus	5
Ligustrum vulgare	5
Prunus spinosa	5
Sambucus nigra	5

*Composizione specie fasce arbustive*

<b>Specie arboree - arbustive area boschetto – Golena Allagabile Sud Est</b>	<b>Composizione %</b>
Populus alba	30
Salix alba	20
Fraxinus oxycarpa	20
Ulmus minor	10
Acer campestre	5
Tilia cordata	5
Prunus padus	5
Viburnum lantana	5

*Composizione specie fasce arboree*

Le specie arbustive e arboree saranno messe a dimora con altezza di circa 0,70 m e si prevede un tempo di crescita fino ad altezza di maturità di circa 3 anni.

L'altezza delle specie a piena crescita si attesterà sui 2-4m, a seconda delle specie, per quanto riguarda la piantumazione arbustiva, e sui 7-10 m, sempre a seconda delle specie, per quanto riguarda la piantumazione arborea prevista sul lato sud-est in affiancamento allo scolo Gorgazzo

L'approvvigionamento delle piante forestali da utilizzare per la mitigazione sarà infine gestito secondo il D. Lgs. n. 386 del 10/11/2003 "Attuazione della direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione", applicato regionalmente con la DGR 3263 del 15/10/2004, che definisce le modalità e le regole della filiera certificata della raccolta, produzione, moltiplicazione e distribuzione del materiale riproduttivo forestale.

Ad impianti realizzati si prevede la necessità di interventi manutentivi legati soprattutto alla gestione delle infestanti e l'apporto irriguo, soprattutto nei primi anni di impianto, fintanto che la vegetazione non risulterà correttamente affermata.

Come già esposto al precedente capitolo, la presenza della fascia arborea-arbustiva di mitigazione lungo il perimetro dell'impianto:

- va a sovrapporsi, per il tratto a ovest, al "corridoio ecologico secondario" definito nella tav.04 del PAT, fatto che produce un'implementazione del corridoio stesso;
- va ad affiancare, nel tratto sud-est del perimetro, il canale Gorgazzo, in concomitanza dell'invariante "associazione lineare strada-canale": qui è previsto che la mitigazione assuma la conformazione di un boschetto, come indicato all'art. 14.3.2 delle NTA del PAT.

### **Semina di Prato nettario e installazione di arnie**

Le api (in generale gli insetti pronubi) sono vitali per la preservazione dell'equilibrio ecologico e della biodiversità naturale. Volando di fiore in fiore alla ricerca di nettari e pollini consentono l'impollinazione di moltissime specie vegetali. L'impollinazione è fondamentale sia per la produzione alimentare sia per la preservazione degli ecosistemi in quanto consente alle piante di riprodursi e fruttificare. Infatti circa il 75% delle colture alimentari dipende dalle api, così come il 90% di piante e fiori selvatici.

In tale contesto è stato previsto di seminare l'intera area su cui saranno installati i moduli fotovoltaici con specie erbacee nettario a basso portamento; la semina di tali specie riguarderà un'area estesa circa 25 ha.

Le specie nettario/polliniche selezionate per la semina dell'area sono:

- Tarassaco (*Taraxacum officinale*),
- Veccia (*Vicia cracca*),
- Trifoglio alessandrino (*Trifolium incarnatum*)
- Meliloto (*Melilotus officinalis*)
- Fiordaliso (*Centaurea nigrescens, cyanus*)
- Lupinella comune (*Onobrychis vicifolia*)
- Ginestrino (*Lotus corniculatus*)
- Erba medica (*Medicago sativa*)
- Grano saraceno (*Polygonum fagopyrum*)

Nell'area di progetto saranno poi installate circa 25 arnie che saranno gestite e manutentate da apicoltori locali. L'apiario così costituito ospiterà diverse colonie di api che troveranno

sostentamento trofico principalmente nel prato di progetto, le cui specie sono state selezionate appositamente per garantire una scalarità delle fioriture.

Gli apiari saranno dotati di sensori tecnologici per il monitoraggio di parametri utili a monitorare real time lo stato di salute della colonia ( ad es. temperatura, umidità peso e emissioni acustiche dell'alveare).

I dati gestiti da remoto da personale specializzato e analizzati al fine di ottenere un monitoraggio dello stato di salute della colonia e indirettamente degli ecosistemi circostanti.

L'installazione di 25 arnie consentirà, sulla base di stime bibliografiche il raggiungimento dei seguenti benefici in fase di esercizio.

## **5.5 INTEGRAZIONI ALLE RICHIESTE DEL MINISTERO DELLA CULTURA PROT. 0007341 del 22/12/2022**

Per quanto riguarda le richieste di cui ai **punti 1.-2.-3.-4.-5. -6. -7.-8. -9.-10. -11.-12.-13.** presenti nella comunicazione del 22/12/2022 da parte del Ministero della Cultura con protocollo 0007341 P.\_pratica ID 8506\_ pagine 6, 7, 8 e 9, si fa riferimento al documento 07\_R01 "Riscontro alle richieste di integrazione della Soprintendenza Speciale per il P.N.R.R. di cui alla nota Prot. MIC n. 0007341\_P del 22/12/2022 e integrazioni".

- Punto **1.** Tale specifica è esposta al capitolo 5.1 pag. 68-69 della presente Relazione Paesaggistica.

Nel merito, poi, della LR 17/2022, si segnala che l'iniziativa in questione appare innanzitutto connotata dal fatto di essere stata presentata al competente Ministero in epoca di gran lunga antecedente l'entrata in vigore della L.R. n. 17/2022. Un primo dato che appare evidente è rappresentato dalla circostanza del decorso del termine previsto dal testo unico ambientale per l'effettuazione della verifica, da parte dell'Autorità competente (MITE), della regolarità documentale che accompagna l'istanza depositata; quest'ultima risulta infatti protocollata in arrivo presso il MITE in data 3 giugno 2022.

Nel rispetto di quanto previsto dalla vigente normativa nei casi di procedimenti di VIA di competenza statale, poi, è stato accertato che nei successivi 30 giorni dalla pubblicazione della documentazione nel sito web né gli Uffici ministeriali né le amministrazioni competenti al rilascio di autorizzazioni ambientali, per i profili di rispettiva competenza, abbiano eccepito l'inadeguatezza od incompletezza della documentazione, non risultando formulata alcuna richiesta di elementi integrativi al soggetto proponente.

- Punto **2.** Tali approfondimenti sono esposti al capitolo 3.5 da pag. 35 a 44 della presente Relazione Paesaggistica. Il progetto, come esposto più nel dettaglio al cap. 3.5.3 a pag. 40, **non ricade all'interno del perimetro di alcun vincolo paesaggistico o bene sottoposto a tutela ai sensi del D. Lgs n. 42/2004.**

- Punto **3.** La risposta alla richiesta è contenuta nella presente Relazione Paesaggistica composta da una parte descrittiva e da una parte grafica (elaborati 07\_T01, 07\_T02, 07\_T03 e 07\_T04).

- Punto **4.** Le analisi e gli impatti sono stati analizzati al capitolo 5.3, in particolare da pag. 79 a 81, della presente Relazione Paesaggistica. Si ricorda che rispetto al bene tutelato dal PAT

ricadente nell'area di progetto sono state ipotizzate opere migliorative così come descritto al cap. 5.5 e relative Tavole (elaborato 07\_T06 Quaderno delle opere migliorative).

- Punto **5. lett. a. – d.** La "Scheda B" di cui all'aggiornamento della Relazione programmatica allegata al PI di Musile di Piave, contenente le specifiche degli edifici storici tutelati dallo strumento comunale, tra cui casa Bernardo, è illustrata nella Tav. 7A (elaborato 07\_T01 Allegato A1 alla Relazione paesaggistica) e nei contenuti di cui al cap. 3.5.1 della presente Relazione paesaggistica. In tale capitolo e nella tavola vi sono alcune fotografie dello stato attuale del bene.

Let. **d.** relativo alla dislocazione delle opere appartenenti all'impianto viene illustrato nel **Quaderno delle opere migliorative.**

Per quanto riguarda alla lett. **c.** si garantisce il monitoraggio dell'edificio e degli interventi in caso di cedimenti.

- Punto **6.** Le soluzioni migliorative riguardanti la sua intervisibilità con il contesto è stata proposta con la eliminazione della fascia arborea di mitigazione prospiciente il prospetto ovest al fine di garantire una sua apertura e rapporto con il paesaggio.

Tale proposta è illustrata nel **Quaderno delle opere migliorative** (elaborato 07\_T06).

- Punto **7.** Rispetto a tale richiesta, in merito al rapporto insediativo tra l'impianto in esame e l'orientamento regolare della trama agraria prevalente, si riporta quanto dichiarato al cap. 5.3 ovvero che il progetto, nel suo complesso, ***non crea suddivisione, ma si pone all'interno di segni ben definiti dalla storia agraria dei luoghi senza frammentazione dei lotti agricoli e conseguente alterazione dei segni presenti.*** L'unico "segno" agrario, definito "minore" in quanto non facente parte della trama agraria prevalente, che il progetto va ad interessare è rappresentato dallo scolo che attraversa l'area dell'impianto da est a ovest nella parte più a sud della stessa. Come dichiarato sempre al cap. 5.3, tale segno se pur rientrante nell'area dell'impianto non sarà eliminato (si veda a tal riguardo il successivo punto 9.f).

L'orientamento delle stringhe fotovoltaiche, come già argomentato all'arch. Norbiato in sede di incontro, non può essere rivisto in quanto determinato dall'angolazione e direzione dell'inseguimento della luce solare al fine della massima resa possibile, pena l'inefficienza dell'impianto (che si ricorda essere sottoposto a soglie di rendimento per interesse pubblico).

- Punto **8.** Le richieste sono relative all'insufficienza del progetto di rappresentare e indicare il sedime e la sistemazione carrabile del percorso di entrata all'area interessata dall'impianto fotovoltaico, attraverso le particelle catastali 141 e 50, che inizia dalla Strada Statale 14 per arrivare al cancello di ingresso posto a circa 350 m, e la viabilità interna.

Negli elaborati rappresentati nelle Tavole **i.1.1 – i.1.2 – i.1.3 - i.1.4** (elaborato 07\_T05) sono illustrati gli ambiti del percorso di accesso e la sua sistemazione per l'idoneità alla destinazione d'uso dei mezzi carrabili e la planimetria dei percorsi interni all'area dell'impianto fotovoltaico.

La strada di accesso all'area dell'impianto sarà ubicata all'interno delle particelle catastali 141 e 50 a partire dalla particella 141 comunicante con la SS14 e a seguire con la particella 50 comunicante con la particella 16 facente parte dell'ambito dell'impianto.

Le due particelle attualmente sono interessate da una strada sterrata per l'accesso ai vari lotti confinanti e saranno rinforzate con vari strati di misto stabilizzato, drenante, rullato, al fine di renderle carrabili come i percorsi interni per i mezzi utilizzati per la manutenzione.

- Punto **9**.

**lett e.** tale richiesta viene descritta e illustrata nel **Quaderno delle opere migliorative**.

**lett. f.** Per quanto riguarda lo scolo esistente, il progetto prevedrebbe il suo tombamento in quanto viene realizzato uno nuovo, con andamento di retta spezzata, che segue la traccia della linea elettrica aerea esistente, sotto la quale non è possibile prevedere la collocazione di alcuna opera, cosicché il nuovo scolo possa implementare la laminazione dell'area che attualmente è gravata da attenzione idraulica.

Ai fini di non alterare la trama agraria esistente, il progetto **non procederà al tombamento della scolina esistente**, così che, alla dismissione dell'impianto, l'ambito possa tornare alla sua trama originaria (tombando, eventualmente, la scolina di nuova realizzazione).

Punto **10**. La risposta alla richiesta è contenuta nella Tavola 28.A (elaborato 07\_T02 Allegato A2 alla Relazione paesaggistica), in particolare per quanto attiene l'individuazione dei beni sottoposti a tutela, in un'area di conterminazione di 5 km da quella dell'impianto, con la localizzazione dell'intervento rispetto a tali beni di cui alla lett.**g**.

Per quanto riguarda il punto **10**. lett. **h**. si fa riferimento alle foto simulazioni di cui alle tavole da 1.C a 8.C (elaborato 07\_T04 Allegato C1 alla Relazione paesaggistica).

Punto **11**. La risposta alla richiesta è contenuta nella presente Relazione Paesaggistica al cap. 5.2 e illustrata nella Tavola 17.A (elaborato 07\_T02 Allegato A2 alla Relazione paesaggistica).

Punto **12**. In merito a tale richiesta, si dichiara che non sono stati individuati interventi collaterali a quello in esame (realizzati, programmati e autorizzati, in itinere) nell'area di 5 km dall'impianto. Pertanto, non si manifestano effetti cumulativi.

Punto **13**. Per quanto attiene alla tutela archeologica è stata predisposta documentazione specifica di verifica preventiva dell'interesse archeologico, redatta da Malvestio Diego &C. snc, che risponde alla richiesta del Ministero.

### **5.5.1 Integrazioni alle richieste Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area Mestre-Ve e province di BI, Pd, Tv.**

Si ritiene, a seguito delle osservazioni emerse nell'incontro del 03/02/2023 con l'Architetto Elisabetta Rosa Norbiato, funzionario presso la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area Mestre-Ve e province di BI, Pd, Tv, di approfondire, anche attraverso elaborati grafici, le seguenti tematiche:

- I. Corpi illuminanti
- II. Recinzione dell'area e mitigazione
- III. Cabine di trasformazione.

**I.** I corpi illuminanti sono costituiti da piatti rettangolari con dimensioni di 45 x 20 cm con spessore di 10 cm. e installati, in coppia, ad ali di uccello, su pali con diametro di 20 cm e un'altezza fuori terra di 3,50 m. posti ad un interasse di circa 40 m.

Le loro caratteristiche estetiche e intrusive possono essere ben mitigate mantenendo il palo con un colore materico tipo alluminio semilucido che ben viene assorbito dalla luce naturale mentre i due corpi illuminanti viste le loro dimensioni e le distanze dai percorsi principali, SS14 e la sua variante, variano dai 300 m. ai 750 m. appaiono poco significative.

Mentre corrispondono, al perimetro della strada via Emilia, per un tratto di 230 m, negli altri assi di confine si distanziano fino ad arrivare ai 600 m di via Casera e 650 m. di via Cascinelle.

Tavole: i.2.1 – i.2.2 \_

**II.** Per ciò che riguarda le opere di recinzione e mitigazione (da precisare che la recinzione è realizzata con pali in acciaio zincato ad infissione ogni 2,80 m ed ha una altezza di 2,00 m e una rete metallica a maglie romboidali 50x50 mm), **sul fronte esterno della recinzione** vi è sistemata la piantumazione, prevista al capitolo 4.2 pag. 59 e capitolo 5.4 da pag. 84 a pag. 87, con altezza a piena crescita di 2-3 m. per quanto riguarda la piantumazione arbustiva prevista sul lato sud-est in affiancamento allo scolo Gorgazzo, di 4-6 m,

Tavole: i.3.1 – i.3.2 – i.3.3 \_

**III.** Le cabine di trasformazione poste lungo il perimetro dell'impianto sono dislocate, n. 2 sul lato sud est, n. 2 sul lato sud-ovest e n. 4 sul lato ovest. Le dimensioni hanno il lato prospiciente l'esterno di 14.60 m. e una altezza di 3.00 m., si trovano all'interno della recinzione e della mitigazione arborea, prevista all'esterno della stessa, la quale mitiga notevolmente la loro presenza. Ciò nonostante si propone la loro inclusione nell'ambiente naturale attraverso la

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Progetto per la realizzazione di un impianto fotovoltaico, denominato "Melidissa",  
con potenza nominale di 22.618,8 kW da realizzarsi nel Comune di Musile di Piave (VE)

Parte Prima – Relazione Tecnico Illustrativa

---

dipintura delle pareti esterne con fasce verticali di 3 dimensioni e di 5 gradazioni che più si conformano agli elementi vegetazionali presenti.

La tonalità per la mitigazione percettiva è compresa tra i colori RAL da 6000 a 6037 con 11 gradazioni preminenti 6001-10-16-17-18-21-24-25-29-32-37. Le gradazioni scelte sono 5, RAL 6001-6010-6018-6021-6025 applicate su 3 moduli da 2x3m., 1x3m. e 0.50x3m. da alternare.

*Vedi **Quaderno delle opere migliorative.*** Tavole Q.3.1 – Q.3.2 – Q.3.3

## 5.6 QUADERNO DELLE OPERE MIGLIORATIVE

Al fine di proporre delle soluzioni migliorative alle criticità del progetto emerse nella fase di istruttoria da parte dell'Architetto Enrica Gialanella, responsabile della U.O.T.T. n.8 - Servizio V – DG ABAP Regioni Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige nella comunicazione del 22/12/2022 del Ministero della Cultura con protocollo 0007341-pratica ID 8506\_ pagine 7, 8 e 9, ai punti da **5** .a **9.e.**, si è provveduto a integrare la Relazione Paesaggistica con il **Quaderno delle opere migliorative** che illustra le soluzioni alternative alle criticità emerse nei singoli punti attraverso degli elaborati grafici, in formato A3.

Gli elaborati, divisi per ogni singola criticità, rappresentano lo stato di fatto, lo stato di progetto e lo stato della proposta migliorativa o, come nel caso del punto 8., esplicativa.

– Punti **5.** lett **d.** e **6.** Tavole Q.1 – Q.1.2 – Q.1.3 – Q.1.4 – Q.1.5 – Q.1.6 – Q.1.7\_

Al punto 5, le criticità emerse in merito all'immobile denominato "casa Bernardo", presente all'interno dell'area di intervento, sono relative all'intrusione nell'area di pertinenza del bene immobiliare oggetto di tutela di componenti appartenenti all'impianto fotovoltaico quali cabina di trasformazione, pannelli fotovoltaici e cavidotti interrati nel sedime catastale dell'edificio.

Nella proposta rappresentata nelle Tavole Q.1.6 – Q.1.7, si è provveduto, anche in risposta al punto 6, di provvedere a :

- eliminare, dal sedime di pertinenza catastale dell'immobile della cabina elettrica, dei pannelli solari e dei cavidotti interrati appartenenti o funzionali all'impianto fotovoltaico;
- garantire una sua intervisibilità, sul lato ovest, con l'eliminazione delle mitigazioni arboree evitando di inglobare l'edificio.

– Punto **9.e.** Tavola Q.2.1 – Q.2.2 – Q.2.3 – Q.2.4 \_

Al punto 9.e. la criticità emersa è relativa all'interruzione della fascia di mitigazione arborea/arbustiva in corrispondenza del lato nord del mappale 16, incluso nell'area d'intervento, visibile dalla S.S. 14. (*vista/immagine 1 della Tavola 03\_T02*)

Negli elaborati rappresentati nella Tavola Q.2.4, si rappresenta la fascia arborea che sarà piantumata lungo il lato nord del mappale 16, perimetrale dell'area d'intervento e visibile dalla S.S. 14. dal cono ottico 2.

– Punto III \_ **Cabine di trasformazione** Tavola Q.3.1 – Q.3.2 – Q.3.3

Le cabine di trasformazione poste lungo il perimetro dell'impianto sono dislocate, n. 2 sul lato sud est, n. 2 sul lato sud-ovest e n. 4 sul lato ovest. Le dimensioni hanno il lato prospiciente l'esterno di 14.60 m. e una altezza di 3.00 m., si trovano all'interno della recinzione e della mitigazione arborea, prevista all'esterno della stessa, la quale mitiga notevolmente la loro presenza.

Ciò nonostante si propone la loro inclusione nell'ambiente naturale attraverso la dipintura delle pareti esterne con fasce verticali di 3 dimensioni e di 5 gradazioni che più si conformano agli elementi vegetazionali presenti.

La tonalità per la mitigazione percettiva è compresa tra i colori RAL da 6000 a 6037 con 11 gradazioni preminenti 6001-10-16-17-18-21-24-25-29-32-37. Le gradazioni scelte sono 5, RAL 6001-6010-6018-6021-6025 applicate su 3 moduli da 2x3m., 1x3m. e 0.50x3m. da alternare.

## 5.7 INCIDENZA PAESAGGISTICA DEGLI INTERVENTI DI PROGETTO E DI PROPOSTA MIGLIORATIVA

I parametri di lettura<sup>4</sup> del rischio paesaggistico e ambientale sono legati ad interventi di nuova edificazione dove la sensibilità si misura, come detto, nella capacità dei luoghi ad accogliere i cambiamenti, entro certi limiti, senza effetti di alterazione o diminuzione dei caratteri connotativi o degrado della qualità complessiva.

Nel caso trattasi di una installazione di pannelli fotovoltaici ad inseguimento, tramite un sistema a cremagliera posto sotto i pannelli, sull'asse est – ovest, installati su un cavalletto infisso nel terreno ad una profondità di circa 1,50 m. con altezza massima della rotazione di 2.90 m. e da terra di 90 cm.

Trattasi, quindi, di opera che **non modifica** la morfologia del terreno, dove la compagine vegetale sarà anch'essa rigenerata da nuove piante rimanendo inalterata la funzionalità ecologica con una semina di prato nettarifero e installazione di arnie.

<sup>4</sup> Per facilitare la verifica della potenziale incidenza degli interventi proposti sullo stato del contesto paesaggistico e dell'area, vengono qui di seguito indicati, come esempio, alcuni tipi di modificazioni che possono incidere con maggiore rilevanza:

- modificazioni della morfologia, quali sbancamenti e movimenti di terra significativi, eliminazione di tracciati caratterizzanti riconoscibili sul terreno (rete di canalizzazioni, struttura parcellare, viabilità secondaria,...) o usati per allineamenti di edifici, per margini costruiti, ecc.
- modificazioni della compagine vegetale (abbattimento di alberi, eliminazione di formazioni riparali,...);
- modificazioni dello skyline naturale o antropico (profilo dei crinali, profilo dell'insediamento);
- modificazioni della funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologica, evidenziando l'incidenza di tali modificazioni sull'assetto paesistico;
- modificazioni dell'assetto percettivo, scenico o panoramico;
- modificazioni dell'assetto insediativo-storico;
- modificazioni dei caratteri tipologici, costruttivi, materici, coloristici, dell'insediamento storico (urbano, diffuso, agricolo);
- modificazioni dell'assetto fondiario, agricolo e colturale;
- modificazioni dei caratteri strutturanti del territorio agricolo (elementi caratterizzanti, modalità distributive degli insediamenti, reti funzionali, arredo vegetale minuto, trama parcellare, ecc.).

Vengono inoltre indicati, sempre a titolo di esempio, taluni dei più importanti tipi di alterazione dei sistemi paesaggistici in cui sia ancora riconoscibile integrità e coerenza di relazioni funzionali, culturali, storiche, simboliche, visive, ecologiche, ecc.; essi possono avere effetti totalmente o parzialmente distruttivi, reversibili o non reversibili:

- intrusione (inserimento in un sistema paesaggistico elementi estranei ed incongrui ai suoi caratteri peculiari compositivi, percettivi o simbolici per esempio capannone industriale, in un'area agricola o in un insediamento storico);
- suddivisione (per esempio, nuova viabilità che attraversa un sistema agricolo, o un insediamento urbano o sparso, separandone le parti);
- frammentazione (per esempio, progressivo inserimento di elementi estranei in un'area agricola, dividendola in parti non più comunicanti);
- riduzione (progressiva diminuzione, eliminazione, alterazione, sostituzione di parti o elementi strutturanti di un sistema, per esempio di una rete di canalizzazioni agricole, di edifici storici in un nucleo di edilizia rurale, ecc.);
- eliminazione progressiva delle relazioni visive, storico-culturali, simboliche di elementi con il contesto paesaggistico e con l'area e altri elementi del sistema;
- concentrazione (eccessiva densità di interventi a particolare incidenza paesaggistica in un ambito territoriale ristretto);
- interruzione di processi ecologici e ambientali di scala vasta o di scala locale;
- destrutturazione (quando si interviene sulla struttura di un sistema paesaggistico alterandola per frammentazione, riduzione degli elementi costitutivi, eliminazione di relazioni strutturali, percettive o simboliche,...);
- deconnotazione (quando si interviene su un sistema paesaggistico alterando i caratteri degli elementi costitutivi).

In particolare, la documentazione deve dimostrare il rapporto dell'intervento con i luoghi sui quali insiste, basando le proposte progettuali sulla conoscenza puntuale delle caratteristiche del contesto paesaggistico ed evitando atteggiamenti di semplice sovrapposizione, indifferente alle specificità.

Non presenta una eccessiva densità nè particolare **incidenza paesaggistica** in quanto contornato, sul lato nord ed est da un ambiente costruito che lo copre dalle strade principali, quali la SS14 e porzione di via Cascinelle che comunque dista circa 500 m, mentre i rimanenti lati sud e ovest sono interessati da strade secondarie di accesso a poche unità residenziali; altro percorso da considerare importante è la variante alla SS14 che dista circa 700 m, il cui rapporto di intervisibilità è molto labile.

Questi luoghi sono legati da un doppio sistema, naturale e antropico, la cui **integrità** sarà implementata dalla piantumazione che sarà conformata, lungo il perimetro, di specie arboree e arbustive autoctone, offrendo una **qualità visiva** e un **carattere distintivo** naturale.

Altro fattore di qualità è la **capacità di assorbimento visuale** che genera la fascia di mitigazione dovuto alla densità delle alberature, poste ai margini dell'impianto, alla loro ampiezza di fronda e alla loro altezza che varia dai 90 centimetri ai 4/5 metri.

Pertanto si ritiene che gli effetti di trasformazione, dati dall'intervento, dal punto di vista paesaggistico **non rechino alterazioni incisive** allo skyline naturale, alla compagine vegetale e la funzionalità ecologica.

Per quanto indicato, si ritiene che il progetto in esame possa essere considerato **compatibile con il paesaggio esistente nel sito esaminato**.

Sulla base delle proprietà del progetto, si propongono alcuni interventi migliorativi illustrati nel **Quaderno delle opere migliorative**, di cui ai capitoli 5.5 e 5.5.1, utili a una maggiore qualità della mitigazione paesaggistica.

**Architetto Guido Meneghel**

*tecnico incarico per la predisposizione della relazione paesaggistica*